Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 2 Marzo 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
coll'aggiunta del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 50

Telefoni da "La Stampa,,

40-903 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca — 40-947 Seguendo la Cronaca — 40-913 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il XIV annuale della fondazione dei Fasci di combattimento

sarà celebrato solennemente il 23 e il 24 marzo a Milano e a Roma

I Sansepolcristi, le famiglie dei Caduti fascisti, i mutilati e i feriti per la Causa nazionale saranno ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia

Lo storico discorso di Mussolini sarà letto alla radio da S. E. Starace dalla sala di Piazza San Sepolcro alle Camicie Nere adunate nelle piazze d'Italia

Le disposizioni del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha diramato in data di ieri ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento le seguenti disposizioni per la celebrazione del XIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento:

23 MARZO XI

1. Alle ore 11 del 23 marzo, in Milano, nella sala di Piazza San Sepolcro, dove il DUCE fondò i Fasci di Combattimento, si adunieranno coloro che parteciparono alla fondazione.

L'on. ACHILLE STARACE, Segretario del P. N. F., alla stessa ora, dalla stessa sala, trasmetterà, per radio, alle Camicie Nere adunate nelle sedi o nelle piazze di tutta l'Italia, il discorso che il DUCE pronunziò il 23 marzo del 1919. Interverrà il Direttorio Nazionale col Cagliardetto. Nella Piazza San Sepolcro, rappresentanze del Fascismo milanese, con le Fiamme delle vecchie squadre d'azione, renderanno gli onori.

2. Alle ore 22, il Segretario del P.N.F., il Direttorio Nazionale, il Direttorio federale di Milano e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Milano, coi rispettivi Cagliardetti, i Sansepolcristi e gli Alfieri, con le Fiamme delle squadre d'azione milanesi, partiranno alla volta di Roma.

La colonna, agli ordini del Segretario del P.N.F., avrà la scorta d'onore della M.V.S.N. e marcerà, su sei file, muovendo da Piazza S. Sepolcro per la Stazione Centrale, alle ore 21, nella seguente formazione: Reparto di Giovani Fascisti, Banda, Fiamme delle squadre d'azione milanesi, Cagliardetti, Scorta d'onore, Direttorio Nazionale del P.N.F., Sansepolcristi, Direttorio federale di Milano, Direttorio del Fascio di Combattimento di Milano, un reparto di Universitari fascisti.

3. Il comando del treno Milano-Roma sarà assunto dal Console generale ADELCHI SERENA.

4. Le rappresentanze delle famiglie dei Caduti fascisti e dei mutilati e feriti per la Causa Nazionale si concentreranno in Roma.

5. Saranno consegnati ai Fasci giovanili di Combattimento i Cagliardetti regolamentari, nelle provincie dove la consegna non è ancora avvenuta.

I Comandanti federali impartiranno le necessarie disposizioni.

6. In tutta l'Italia, alle ore 18, saranno adunati i Giovani fascisti nelle rispettive sedi, per la celebrazione dell'annuale della fondazione e per la comunicazione dei nomi di coloro che, il 21 aprile, avranno l'onore di essere ricevuti, in Roma, dal DUCE (foglio N. 5 del 1. gennaio u. s.). A tali adunate dovranno partecipare anche gli iscritti al C.U.F., dai quali saranno tratti gli incaricati della celebrazione. Alla stessa ora, le campane delle civiche torri suoneranno a stormo.

24 MARZO XI
Disposizioni particolari per Roma

1. La mattina del 24 marzo, alle ore 9,45, i Fiduciari provinciali e le rappresentanze della Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti, mutilati e feriti per la Causa Nazionale, convenuti a Roma, si ammasseranno, giusta le disposizioni impartite dal Vice-Segretario on. MATTEO ADINOLFI, sotto i portici di Piazza dell'Esedra, da dove, insieme con la colonna che arriverà da Milano, si recheranno, per via Nazionale, alla Mostra della Rivoluzione Fascista; dalla Mostra della Rivoluzione Fascista, dopo aver sfilato avanti all'Altare della Patria e alla Cappella Votiva del Palazzo Littorio, si recheranno, percorrendo Corso Vittorio Emanuele, Via del Plebiscito, Viadegli Astalli, a Palazzo Venezia.

Frattanto le madri e le vedove, che visiteranno la Mostra il 23, si riuniranno, alle ore 11,30, nella Sala delle adunate del Palazzo del Littorio.

2. La presentazione al DUCE sarà fatta dal Segretario del P.N.F., nel Salone delle Battaglie (Palazzo Venezia).

3. Il Segretario del P.N.F. assumerà il comando della colonna, che si formerà a Roma e che marcerà, su sei file, nell'ordine seguente:

1° Gruppo, agli ordini del Vice-Segretario Console ARTURO MARPICATI: Banda, Fiamme, Cagliardetti, Scorta d'onore, Direttorio Nazionale del P.N.F.;

2° Gruppo, agli ordini del Centurione CESARE PEROTTI: Mutilati e feriti, Sansepolcristi, Direttorio federale di Milano, Direttorio del Fascio di Milano;

3° Gruppo, agli ordini del Segretario federale dell'Urbe: Banda, un Reparto di Universitari fascisti, un Reparto di Giovani fascisti, un Reparto di Avanguardisti, un Reparto di Balilla.

4. La colonna, lungo tutto il percorso, sarà scortata da Reparti delle organizzazioni giovanili. Rappresentanze del Fascismo romano renderanno gli onori lungo la Via Nazionale.

5. Le scorte, durante la sfilata davanti alla Cappella Votiva del Palazzo del Littorio, si schiereranno nel Corso Vittorio Emanuele, ai lati dell'ingresso sul Corso Vittorio Emanuele.

Nel Salone delle Battaglie (Palazzo Venezia) si schiereranno al posto che verrà loro indicato.

6. Alle ore 16 sarà inaugurata, nel Cimitero del Verano, la Cappella che raccoglie i Caduti fascisti romani. Le autorità potranno assistere alla inaugurazione, senza bisogno di speciale invito.

7. Alle ore 17,30 il Governatore di Roma darà un ricevimento in Campidoglio. I biglietti d'invito potranno essere ritirati presso la Segreteria del P.N.F. (Palazzo del Littorio) dalle ore 14,30 alle 15,30.

8. Il ritorno delle rappresentanze, nelle rispettive sedi, dovrà avvenire la sera stessa del 24.

Norme generali

a) Alla stazione di Milano, all'atto della partenza, e a quella di Roma, all'atto dell'arrivo, renderanno gli onori i Fiduciari dei Gruppi rionali coi rispettivi Cagliardetti e un Reparto di Giovani fascisti.

b) Nel giorno 23, in tutta l'Italia, e nel giorno 24, soltanto a Roma, sarà indossata l'uniforme per gli iscritti al P.N.F., con decorazioni, o l'alta uniforme della M.V.S.N.

Dall'alba al tramonto, le sedi delle organizzazioni, che inquadrano le Forze del Regime, saranno imbandierate; dal tramonto alla mezzanotte saranno illuminate; nelpomeriggio e a sera, nelle piazze presteranno servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'O.N.D.

c) I rappresentanti dell'E.I.A.R. hanno avuto l'ordine, dal Ministro Costanzo Ciano, di prendere contatto coi Segretari federali e coi Segretari dei Fasci di combattimento, che dovranno agevolare la loro opera.

d) Le istruzioni per il viaggio e per la permanenza in Milano e a Roma, saranno impartite dal Segretario amministrativo del P.N.F.

Il Segretario del P. N. F.: ACHILLE STARACE

L'inizio della nuova storia

Roma, 1 notte.

La giornata del 23 marzo 1919 appartiene alla storia del popolo italiano e, come giornata storica appunto, sarà celebrata.

L'atto di volontà di Benito Mussolini, maturato nel tormento della guerra e dell'immediato dopo guerra, raccogliendo l'anelito e lo slancio delle giovani generazioni, segnò la via e, da quel giorno, cominciò la nuova Storia.

La Rivoluzione, fiammeggiando di eroismo e di sangue, infiammò l'Italia e giunge infine vittoriosa a Roma, non come Partito, ma come popolo, per erigere con rinunzie e con sacrifici le basi della nuova fortuna della Patria.

Le cerimonie saranno particolarmente solenni e suggestive: da Milano a Roma i dirigenti del Partito, i Sansepolcristi, gli alfieri con le fiamme delle squadre milanesi di azione, i rappresentanti delle famiglie dei Caduti fascisti, dei Mutilati e dei Feriti per la Causa Nazionale, marceranno fianco a fianco con i giovani, dai Balilla agli Universitari, raffigurando così plasticamente la continuità del Fascismo e la compiuta e perfetta unità del popolo italiano. E mentre milioni e milioni di italiani avranno presente al loro spirito la data memoranda, questa stretta unione tra i giovani ed i veterani, darà agli uni il senso delle splendente cammino compiuto e, agli altri, la certezza dell'avvenire.

Al quattordicesimo anno della sua vita, il Fascismo si ritrova più giovane e vivo, ed opera e si espande con forza prodigiosa e rivela, la sua funzione storica, dimostrandosi come unico sistema, politico e sociale, atto a salvare la minacciata civiltà europea.

I popoli vivono momenti di penoso abbandono e di paurosi sbandamenti: le lotte sociali, le risse dei Partiti, tutta insomma la lunga serie dei tristi avvenimenti cui giorno per giorno assistiamo, rendono assai incerto, per non dire tragicamente certo, l'avvenire. Governi, cui dà soltanto forza il ben dosato gioco parlamentare dei Partiti, oppure avulsi dai complessi nazionali, agnostici del vero interesse dei popoli o, addirittura, contrari.

Il Fascismo è, per esso, il popolo italiano, fra tanti smarrimenti e tanti incubi, si manifesta come l'unica e reale forza politica e sociale, non solo europea, ma mondiale; e, quasi d'istinto, i popoli s'orientano attorno ai suoi principii creando così la sua base e la sua funzione veramente universale.

Il 23 Marzo tutto il popolo italiano, con l'orgoglio di questa immensa vittoria, d'avere così ricongiustato sè stesso per virtù del Capo e d'aver proiettato nel mondo intero la luce della sua fede, conscio dei sacrifici sofferti, pronto ad altri sacrifici più duri, in fedeltà ed in obbedienza al Duce, sarà spiritualmente raccolto intorno a Palazzo Venezia: il faro delle nuove, sicure vittorie.

I problemi della viabilità alla Camera

La discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici -- Sviluppo automobilistico e viabilità minore -- L'opera dell'Azienda della strada

Roma, 1 notte.

La Camera ha continuato oggi i suoi lavori approvando vari disegni di legge, e iniziando la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il vice-Presidente on. BUTTAFUOCHI dichiara aperta la seduta alle 16. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Ercole, Di Crollalanza, De Bono, Ciano, De Francisci, Sirianni, Gazzera e i Sottosegretari Arpinati, Manaresi, Russo, Albertini, Solmi e Lojacono.

Venezia e i comandi militari

All'inizio della seduta, viene svolta un'interrogazione dell'on. Fantucci al Ministro della Guerra, per conoscere se corrispondono al vero le voci secondo le quali Venezia, la sola grande città d'Italia soggetta a particolari restrizioni e vincoli di servitù militari, verrebbe privata di tutti i comandi ed i servizi dipendenti dal Ministero della Guerra.

MANARESI assicura che il Governo dedica ai problemi militari riguardanti Venezia particolare e gelosa cura. La notizia che da Venezia si debbano allontanare tutti i comandi e tutti i servizi dell'Esercito è inesatta. Indeprecabili esigenze di carattere militare impongono una diversa dislocazione dei corpi e dei servizi che la presidiano. Tale dislocazione verrà attuata gradualmente e i reparti a piedi dovranno essere dislocati, per ovvie ragioni di addestramento, in terra ferma, nella più adatta sede di Mestre, dello stesso comune di Venezia. Il capoluogo conserverà elementi adatti alle sue particolari esigenze e funzioni.

FANTUCCI prende atto della risposta ma esprime il suo rincrescimento che non sia possibile fare diversamente. Lamenta che sarà sciolto il battaglione lagunare e che resteranno deserte le numerose caserme di Venezia, proprio ora che per volere del Duce la città è congiunta dal nuovo ponte alla terraferma. E' vero che rimane l'artiglieria da costa e il comando della piazza marittima, ma Venezia vede con accorata sorpresa finire la sua tradizione di sede di tanti valorosi reggenti. Esprime il voto di Venezia perchè sia riesaminata la situazione e siano adottati provvedimenti di compensazione anche in omaggio alla medaglia d'oro al valore militare e alle quattro croci di guerra di cui la città è orgogliosa di fregiarsi.

Vengono presentati diversi disegni di legge, ed altri sono approvati senza discussione. Tra questi, il decreto che si riferisce al distacco dalla provincia di Savona dei comuni di Cogoleto e di Tiglieto e la loro riaggregazione alla provincia di Genova.

La discussione sul bilancio

Ha poi inizio la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici. Primo oratore è BARBANO, il quale afferma che la politica fascista dei lavori pubblici si rivela la più adatta a tener testa alla crisi diminuendone le ripercussioni con la creazione di opere grandiose che testimonieranno nei secoli la forza del Regime. La crisi, infatti, va considerata come un fenomeno transitorio, ormai prossimo alla fine e tale in ogni caso, da non poter compromettere il programma delle opere pubbliche.

Quanto all'esecuzione delle opere, ritiene che queste debbano essere graduate secondo il fondamentale programma già tracciato, affrontando e risolvendo i problemi rimasti finora insoluti e precedendo del tutto da ogni ragione di contingenza. Illustra poi il piano generale regolatore delle ferrovie, riferendosi al problema della elettrificazione. Venendo alla viabilità minore, osserva che essa minaccia di subire danni irreparabili se non si provvede ad assicurare la manutenzione sui non possono provvedere i comuni (commenti). Occorre affidare tale provinciali assicurando loro i mezzi adeguati.

Dopo avere accennato al decisivo intervento governativo in favore delle zone danneggiate da calamità, conclude-rebbe, rileva che il Fascismo ricevette dai passati governi anche questa pesante eredità. E' convinto che il Regime, con un ultimo gagliardo sforzo, porrà la parola fine all'opera di ricostruzione di tutte le provincie devastate.

Segue CATALANI che rileva come il bilancio del Decennio sia formidabile. L'oratore si occupa specialmente della Lucania, ove il Provveditorato alle opere ha mirabilmente risposto al suo scopo. La costruzione dei grandi acquedotti, voluta personalmente dal Duce, darà l'acqua a 38 Comuni. L'oratore espone quindi i problemi ancora insoluti intorno agli acquedotti stessi, alla viabilità e agli edifici scolastici. Osserva poi che Potenza ha ordinato la sollecita compilazione del piano regolatore e confida che il Ministro Di Crollalanza vorrà accelerare la rigenerazione della città.

Strade e automobilismo

PARISIO pone in rilievo, nel quadro generale delle attività del Regime, l'opera svolta per lo sviluppo dell'automobilismo, di cui è stata organo animatore l'Azienda della strada ed è espressione tipicamente fascista la benemerita Milizia stradale. Del resto, le provvidenze concernenti il miglioramento del nostro patrimonio stradale hanno anche servito ad alleviare gli effetti della disoccupazione. Vi è tuttavia un problema che merita preoccupazioni, specie per le difficoltà finanziarie che sembra ne ostacolino la soluzione: la viabilità minore.

Dopo avere accennato agli errori del passato, rileva che la viabilità minore comprenderà una rete di circa 150 mila chilometri. La legge che istituì l'Azienda autonoma diede facoltà al Governo di emanare norme per le strade non statali, ma finora di tale facoltà non è stato fatto uso. Alcune provincie hanno provveduto alla meglio alle proprie strade e sono persino intervenute nella manutenzione di quelle comunali, ma ciò non è bastato a dare un assetto definitivo alla questione. Da parte loro, i Comuni ben volentieri si vedrebbero gravati da questo poderoso onere, ma nell'attesa se verifica l'abbandono quasi generale di ogni cura. Il riassetto della viabilità minore fu anche escluso dalla riforma della finanza locale e si teme sulle provincie che lo facevano in sensibilità di provvedere esse alla manutenzione delle strade comunali. Anzi, dall'esame degli ultimi bilanci provinciali, si rileva la deficienza notevole degli stanziamenti per le opere stradali.

Osserva che i provvedimenti della tassa di circolazione e di prestigeno e del contributo di utenza stradale costituiscono una ben modesta risorsa. Nè si è rivelato sufficiente il fondo di integrazione. Ricorda che il Ministro delle Finanze ebbe a dichiarare che si erano fatte salve le esenzioni della viabilità provinciale, ma ciò si riferisce alle norme del 1929. Ora, questo riferimento al 1929 sembra inaccettabile non essendo certo proporzionato all'aumento dei veicoli, che in quattro o cinque anni sono saliti da 280.000 a 475.000. Certo, il Governo Fascista si rende pieno conto della necessità di provvedere alle strade destinate al traffico della produzione e degli scambi.

Biella e la Torino-Milano

Nella provincia di Vercelli, la strada che allaccia Biella alla magnifica autostrada Torino-Milano è quasi intransitabile per la polvere e il fango. Lo stesso in provincia di Bologna. L'oratore accenna poi ad altri casi del genere e ricordando che il Duce ha disposto l'ammodernamento della rete stradale per alcune migliaia di chilometri, confida che saranno evitate sperequazioni fra regioni e regioni.

L'oratore dice poi di non credere utile stabilire a priori l'ammontare del fabbisogno. Del resto, è indispensabile procedere a gradi, secondo le possibilità finanziarie. Attribuendo all'Azienda un aumento di strade, si dovranno certo aumentare i mezzi a sua disposizione. Fa presente a questo proposito che l'onere fiscale degli automobilisti, che ascende a circa 800 milioni, supera la spesa per le sistemazioni e manutenzioni stradali. D'altronde, perchè l'onere per la costruzione e manutenzione delle strade deve gravare solo sugli utenti di veicoli?

Venendo all'attrezzatura che deve completare la sistemazione stradale, rileva che il Reale Automobile Club d'Italia fa del suo meglio per sopperire al completamento delle dotazioni sussidiarie (rifornimenti). Uno degli elementi più necessari è costituito dalle segnalazioni, cui il R.A.C.I. ha provveduto finora sulla rete statale con 6000 cartelli mentre ne collocherà altri 4000. Ma anche per le vie provinciali e comunali sarà necessario attuare una rigorosa e uniforme disciplina delle segnalazioni. Vorrebbe in proposito che fossero colmate talune lacune del codice stradale. E' quindi opportuno che una norma di legge intervenga.

Rilevando le benemerenze della Milizia stradale, osserva che la sua opera merita di essere completata con l'allargamento dell'organico e l'aumento dei mezzi. Forse sarebbe opportuno studiare l'eventualità di incorporare nella Milizia almeno i metropolitani specializzati nella disciplina della circolazione.

Concludendo, ricorda che nel congresso mondiale del 1931, a Washington, fu esaltata l'opera romana della strada. Oggi, nelle nostre strade, passa la rinnovata civiltà d'Italia; oggi sopratutto, attraverso la strada, si snoda, si drama e si diffonde la volontà salda ed animatrice del Duce e Roma imperiale si ricongiunge, attraverso la suggestiva efficienza della strada, al nostro presente. La strada, veri strumenti di potenza, di conquista e di gloria, ritrova, per volere del Duce, la sua prima espressione segnando indelebilmente lo sviluppo della civiltà fascista.

I fondi all'Azienda della strada

Ultimo oratore della giornata è CACCESE, che si compiace che nel nuovo esercizio siano stati aumentati gli stanziamenti per gli studi sulla tecnica dei lavori pubblici e per il pronto soccorso in caso di pubbliche calamità.

Sul problema della strada nota che lo Stato ha assegnato alla Azienda autonoma le somme necessarie a completare i fondi che debbono costituire il suo stanziamento globale. Con tali fondi, l'Azienda dovrà far fronte ai suoi vari impegni, ma bisogna pur rilevare che la cifra dei pagamenti differiti è aumentata e che, se occorrerà far fronte al pagamento dei debiti e anche alle aumentate spese per la manutenzione stradale, il bilancio dell'Azienda non potrà sostenere le spese necessarie per i lavori che deve compiere. (*Interruzioni del Ministro dei Lavori Pubblici*). Si augura ad ogni modo che tempestivamente siano adottate le disposizioni intese ad evitare intralci o sospensioni nei lavori stradali. Ritiene che la sistemazione stradale a semplice trattamento superficiale non offra sicure garanzie (*Interruzioni del Ministro dei Lavori Pubblici*) e non approva che tale sistema sia adottato in molta parte della rete stradale. Dimostra a questo proposito la superiorità della sistemazione a trattamento permanente o semipermanente, di maggiore resistenza al traffico pesante, specie data l'insufficiente larghezza di talune vecchie strade. Illustra al riguardo alcune questioni tecniche.

A proposito della previsione di minori entrate, rileva che le disposizioni sui contributi stradali sono troppo complicate, e ne auspica il coordinamento. Il disposto consimento del traffico stradale servirà poi a dare un'utile indicazione all'Azienda sulle reali esigenze del nostro traffico. Concludendo, afferma che la visione delle magnifiche opere compiute dal Regime dà la certezza che le nostre meravigliose strade saranno, oltrechè strumento di pacifiche realizzazioni, anche, occorrendo, di conquista e di vittoria.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, alle 19.10 la seduta è tolta.

Una conferenza su Mussolini

alla radio di Berlino

Berlino, 1 notte.

Questa sera il pubblicista dottor Fried, già corrispondente romano della *Telegraphen Union*, ha tenuto alla radio una conferenza sul tema: « Mussolini uomo di Stato ». L'oratore, premesso un breve quadro storico dell'avvento del Fascismo, dalle prime origini alla Marcia su Roma, ha fatto un chiaro bilancio dei dieci anni di Governo, con l'obbiettivo di rilevarne — come ha detto — « la grande personalità di Mussolini, uomo di Stato, attraverso la grandiosità della veramente monumentale opera compiuta ».

Relazioni di Mussolini alla Camera

La protezione della maternità - L'assistenza agli illegittimi - L'I. N. I.

Roma, 1 notte.

Sono state distribuite alla Camera tre relazioni del Capo del Governo. La prima riguarda il disegno che aggiorna e perfeziona la legge sull'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia. Rileva la relazione che l'Opera ha, nei sette anni di sua vita, svolto una vasta ed efficace azione nell'adempimento delle sue alte finalità dirette ad assicurare l'incremento della natalità e il miglioramento della razza attraverso la tutela igienica e morale della madre e del bambino. Per oltre sette anni le esperienze hanno messo in evidenza l'opportunità di dare un migliore assetto all'organizzazione dell'Istituto per assicurargli maggiore organicità e snellezza.

L'eccessivo numero, infatti, dei componenti il Consiglio centrale dell'Ente e i Consigli direttivi delle Federazioni provinciali, ne rendeva troppo lento e incagliato il funzionamento mochè è stato mestieri ricorrere largamente all'opera di commissari. La notevole riduzione, pertanto, dei membri di tali collegi è apparsa, più che opportuna, necessaria. Egualmente sentita era la necessità di un migliore coordinamento dell'attività esplicata dalle Federazioni provinciali e dai Comitati comunali di patronato dell'Opera con le attività svolte localmente dai varii Enti nel campo dell'assistenza materna e infantile, specialmente con l'attività in continuo sviluppo dei Fasci femminili; nonchè la necessità di conseguire tutte le possibili economie nella gestione delle Federazioni e Comitati per poter devolvere maggiori mezzi alle benefiche finalità dell'Opera.

La relazione del Capo del Governo al disegno di legge che modifica le vigenti norme sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi e abbandonati nota che il R. D. L. 8 maggio 1927, convertito in legge 6 dicembre 1928, ha dato luogo, nella sua applicazione pratica, a dubbi e incertezze in quanto le provincie e le istituzioni di pubblica assistenza, dopo la entrata in vigore del R. D. L., si sono ritenute esonerate da ogni obbligo nei riguardi degli illegittimi riconosciuti dalla sola madre dovendo tale obbligo ritenersi integralmente trasferito all'Opera maternità e infanzia. Tale però non era certo l'intenzione del legislatore in quanto anche in questo campo l'azione dell'Opera deve ritenersi diretta al coordinamento, al controllo e, occorrendo, alla integrazione dell'azione degli altri enti preesistenti e più particolarmente delle provincie. Occorre pertanto ricondurre nei giusti confini l'attività dell'Opera e degli altri enti in questo campo, disciplinando in modo uniforme l'intervento assistenziale.

La terza relazione del Capo del Governo riguarda il disegno di legge che assimila alle cartelle fondiarie le obbligazioni emesse dalla Sezione finanziamenti industriali dell'I.R.I. La relazione mette in rilievo che le disposizioni del disegno di legge tendono ad assicurare un più largo mercato alle obbligazioni in parola, attribuendo ad esse quelle medesime caratteristiche che sono riconosciute alle obbligazioni di altri istituti analoghi, ad esempio dell'Istituto Mobiliare Italiano. Così per quanto riguarda l'assimilazione alle cartelle di credito fondiario, l'ammissione al diritto di quotazione in borsa, la accettabilità a garanzia di operazioni di anticipazione da parte dell'Istituto di emissione, la ammissibilità a istituire depositi cauzionali a favore di pubbliche amministrazioni, la facoltà agli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e l'assicurazione nonchè agli enti morali di investire nelle obbligazioni stesse le proprie disponibilità. Nel medesimo intento, anche le disposizioni relative ai benefici fiscali di cui fruiscono le obbligazioni emesse da enti similari è necessario siano estese a quelle dell'Istituto di cui trattasi in modo da realizzare, pure sotto questo aspetto, l'indispensabile uniformità di trattamento.

Il Duce riceve i dirigenti della Cassa Nazionale Assicurazioni

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai, Presidente della Cassa nazionale assicurazioni sociali, il quale gli ha presentato il Consiglio di amministrazione, riunitosi per la prima volta dopo la di lui nomina. Erano presenti i due vice-Presidenti, on. Rossoni ed on. Olivetti e il Direttore generale, prof. Medolaghi.

L'on. Bottai, dopo avere ricordato l'efficace opera del suo predecessore, gen. Garbasso, ha descritto al Duce le linee direttive dell'azione sociale e finanziaria che l'Istituto ha svolto ed intende svolgere con una sempre maggiore unità di indirizzo e con quegli sviluppi che l'ordinamento corporativo può, nel suo incessante perfezionamento, esigere.

Il Capo del Governo ha ringraziato l'on. Bottai ed il Consiglio della Cassa per i propositi manifestati; e ha dichiarato di essere certo che l'Istituto, sotto la di lui guida, assolverà degnamente i vasti compiti che gli sono affidati per la tutela ed il maggior benessere dei lavoratori italiani, ed ha assicurato che egli quotidianamente ne seguirà con vigile cura e favore l'opera.

HITLER CONTRO I NEMICI DELLO STATO

Tutti i capi comunisti e socialdemocratici
sono stati assicurati alla giustizia

Berlino, 1 notte.

L'ordinanza di ieri che sospendeva alcune garanzie costituzionali e alcune libertà — di parola, di associazione, di riunione, il segreto epistolare, libertà personale, proprietà, ecc. — e inaspriva talune pene per i reati di agitazione politica, terrorismo e alto tradimento sovversivo dello Stato, viene ora completata da un'altra ordinanza la quale contempla un'altra sorta di reati di alto tradimento e cioè quelli in confronto coll'estero, e della consegna di documenti militari ad altre Nazioni, o anche semplicemente l'atto di procurarsi questi documenti, oppure nel caso di falsificazione di essi.

L'ordinanza, che entra in vigore col quarto giorno dopo la sua pubblicazione, inasprisce gravemente le pene per i suddetti reati arrivando fino alla pena di morte per i più gravi di essi, e cioè per il caso di alto tradimento e di consegna di segreti militari; la pena di morte è applicata anche nel caso del semplice atto di procurarsi questi segreti; con la prigione fino a dieci anni può essere punito chi falsifica documenti militari allo scopo di consegna allo straniero, quando la falsificazione riguarda materie di geloso interesse statale. Pene gravi di prigione sono anche comminate per i reati intesi a indebolire o insidiare la Reichswehr o il Corpo di polizia, anche a mezzo di stampati.

Held corre a Berlino

Dell'ordinanza di ieri un paragrafo ha in modo speciale attirato l'attenzione del Governo bavarese, e risvegliato le suscettibilità e le gelosie autonomiste dei Paesi del Sud e della Baviera in specie, che del principio di autonomismo federale non tralascia occasione per farsi paladina; e cioè il paragrafo 2 dell'ordinanza, il quale dispone che il Governo del Reich si possa sostituire in detti casi ai Governi dei Paesi nell'azione di difesa dello Stato dai tentativi sediziosi quando i Paesi non facciano tutto il loro dovere per il mantenimento della tranquillità e dell'ordine. Interprete di queste preoccupazioni nutrite da certi Paesi si è subito fatto il Presidente del Consiglio bavarese Held, il quale è subito corso a Berlino e ha avuto oggi stesso un colloquio col Cancelliere Hitler. Già una dichiarazione preventiva di ieri del Governo aveva avvertito bene che quell'articolo dell'ordinanza intendeva alludere alla azione poliziesca, quando questa da parte dei Paesi risultasse insufficiente; ma il Governo bavarese, che vede il diavolo un po' da per tutto, vi ha visto una porta aperta all'introduzione sistematica di quei temuti commissari del Reich al governo dei Paesi, nel modo stesso come è stato fatto per la Prussia, vi ha visto cioè un'ordinanza che faciliti e renda indiscutibile il sistema del Commissariato su tutta la linea.

Il colloquio fra Hitler e Held è durato un'ora e mezza; ed è da presumere che fra i due uomini sia avvenuto uno scambio di idee che abbia contribuito all'eliminazione anche per l'avvenire di questi equivoci e di questi malintesi così nocivi al lieto andamento dell'opera di Governo che dovrebbe essere comune. Il Cancelliere, a quanto si crede di poter supporre, ha ripetuto al Presidente bavarese l'assicurazione che quell'articolo dell'ordinanza non riguardava affatto l'istituzione dei Commissariati nei Governi dei Paesi, ed era inteso soltanto a dare al Governo del Reich la possibilità di intervenire nell'azione poliziesca a difesa dell'ordine pubblico quando questa azione non appaia qua e là sufficiente. Il Presidente Held d'altra parte ha poi assicurato il Cancelliere che per quanto riguarda la Baviera questo intervento non sarà necessario perchè il Governo bavarese fa e farà tutto quello che si deve per il mantenimento dell'ordine.

Gli arresti continuano

Continua intanto l'azione energica e vigilante del governo per la repressione del vasto tentativo di sedizione comunista e per la riduzione all'impotenza del comunismo così nella capitale come nel Reich. A Berlino sono continuati gli arresti che sono ormai numerosi e ascendono a parecchie centinaia, dei quali alcuni però vengono rilasciati quando risulta dimostrata l'innocenza. Azione vigile e decisa la polizia esercita anche su tutti i locali pubblici frequentati da comunisti: trecento bettole fra ieri e oggi nelle quali i comunisti usavano consuetudinariamente riunirsi in locali appositamente affittati sono state chiuse. Perquisizioni continuano da per tutto; e nel palazzo del presidio di polizia è un continuo affluire di carri di stampati, di documenti, di armi che vengono sequestrati in locali o case private degli arrestati. In tutta questa azione, sia a Berlino che nel Reich, è impiegata già largamente la polizia ausiliaria formata dalle truppe d'assalto nazionalsocialiste.

Similmente a quanto avviene a Berlino, avviene in tutto il resto della Prussia: a Bielefeld sono stati arrestati ventiquattro capi comunisti; a Breslavia, a Görlitz e a Waldenburg in Slesia sono stati arrestati numerosi dirigenti sia del comunismo che della socialdemocrazia locale, e perquisizioni sono state fatte con sequestro di numeroso materiale. A Dortmund 46 comunisti appartenenti al fronte di ferro sono stati arrestati e molte migliaia di opuscoli sono stati sequestrati. A Dusseldorf e a Essen sono state occupate le sedi locali del partito comunista e sono state perquisite anche le sedi della socialdemocrazia col sequestro di numeroso materiale e molti arresti. A Flensburg una centrale rivoluzionaria è stata scoperta, specializzata contro la Reichswehr e la polizia; i capi ne sono stati arrestati. Ad Hagen in Westfalia sono stati arrestati trentadue capi comunisti, a Kassel tredici capi comunisti sono stati arrestati e molto materiale compromettente è stato sequestrato nei locali del partito. A Kiel sono state perquisite le sedi locali del partito socialdemocratico e anche lì molto materiale è stato sequestrato, e i capi sono stati arrestati. A Rostock ventun capi comunisti sono stati arrestati e la sede del partito è stata perquisita, così a Sagan dove sono state sequestrate armi e munizioni nella sede del fronte di ferro e sette capi sono stati arrestati. A Siegburg i capi comunisti sono anche stati arrestati.

I documenti sequestrati

E così oltre che in Prussia anche in tutti gli altri paesi dove i governi, resi edotti dell'ordinanza che li minaccia di vedersi sostituiti da un momento all'altro dal governo del Reich in quest'opera di polizia in difesa dell'ordine pubblico, si incominciano a muovere e procedono anch'essi ad arresti e a perquisizioni: così ad Augsburg in Baviera, a Dresda in Sassonia, a Schwerin nel Meclemburgo, a Weimar in Turingia, a Stoccarda nel Württenberg e in Oldenburg e dovunque altrove centinaia di capi comunisti sono stati arrestati, e molti anche i capi della socialdemocrazia, e da per tutto perquisizioni e sequestri. In complesso si può affermare che per il momento tutti i capi del comunismo e molti della socialdemocrazia sono in gattabuia in tutto il Reich. E' stata anche su tutte le linee ferroviarie mobilitata la polizia ferroviaria per una più stretta sorveglianza.

Il commissario per gl'Interni della Prussia ministro Göring annunzia che egli pubblicherà prossimamente una vasta e convincente esemplificazione dei documenti sequestrati ai comunisti, la quale ha rivelato il complotto e la vasta azione di sovversione dello Stato, pubblicazione dalla quale risulterà dimostrata la necessità delle misure prese.

Un'altra comunicazione ufficiale del governo prussiano stabilisce che nell'incendio del Reichstag non è possibile si sia trattato di un solo esecutore: anzi un accurato esame sperimentale della situazione e del metodo e del materiale adoperato dagli incendiari ha portato alla conclusione che soltanto per trasportare tutto il materiale incendiario adoperato in modo da non essere notati debbono essere occorse almeno sette persone. La distribuzione poi di questo materiale in tutto l'edificio, la preparazione dei focolai infiammabili, numerosissimi dal pianterreno fino alla cupola dell'edificio, e infine la contemporanea accensione di essi — poichè questa contemporaneità è assolutamente dimostrata — in punti distantissimi l'uno dall'altro nel vastissimo palazzo, hanno dovuto richiedere l'opera almeno di dieci persone, ciascuna delle quali ha naturalmente acceso un gruppo di focolai relativamente vicini. Inoltre è assolutamente dimostrato che gl'incendiari dovevano conoscere intimamente e a menadito e da lungo tempo tutta la disposizione topografica dell'immenso palazzo e tutta la disposizione dei suoi servizi e dei suoi meccanismi. Una tale conoscenza minuta non poteva essere che quella dei deputati comunisti, i quali infatti sono stati visti attardarsi fino ad ora avanzata nel locale, fino a qualche quarto d'ora prima del manifestarsi dell'incendio. Con questa conoscenza minuta si spiega anche il fatto che tutti i principali incendiari — cioè insomma i deputati comunisti che sono fortemente indiziati del reato — sono riusciti a svignarsela subito dopo applicato il fuoco, quando cioè non soltanto il pericolo di essere presi, ma anche le dense nuvole di fumo che cominciavano a invadere il locale consigliavano di dileguarsi senza perdere tempo; mentre l'unico tra essi che dei locali e dei corridoi non era a conoscenza, cioè l'olandese, è rimasto in trappola e non ha potuto più uscire.

La complicità dei deputati comunisti

Il comunicato governativo non sembra ammettere dubbio possibile sulla complicità dei deputati comunisti, e specialmente dei due capi arrestati, Torgler e Könen, che sono stati anche visti col Luebb.

Tutta questa operazione è stata resa possibile — si fa rilevare — perchè fra le 8 e le 10 la sorveglianza del palazzo del Reichstag subiva, per modo di dire, una sosta, perchè in quel tratto di tempo avveniva il cambio dei turni di servizio degli uscieri e dei custodi, per passare dal regime diurno al regime notturno. E ciò anche conferma la necessità della conoscenza intima del funzionamento dei servizi da parte degli incendiari.

Per quanto riguarda le condizioni della grande cupola di rame, di cui si era temuto che avesse perduto l'equilibrio e che costituisse un pericolo, è stato, dopo maturo esame, constatato che, malgrado i danneggiamenti che essa ha subito, sarà possibile tentare con sicurezza di successo di salvarla dalla demolizione.

La polizia ha anche accertato che il Luebb aveva tentato di incendiare il municipio di Berlino, e precisamente sabato scorso. L'attentatore medesimo — che si presume sia stato anche l'autore dell'analogo tentativo fatto sabato sera sull'ex-castello imperiale — lo ha ammesso, e ha raccontato che proprio sabato sera si era aggirato lungamente attorno al palazzo e alla fine era riuscito a farvi penetrare dentro attraverso una finestra del pianterreno uno dei suoi ordegni di materie infiammabili. Quella sera infatti il macchinista del palazzo nella cui abitazione l'ordegno era caduto, attirato da forte odore di bruciato esplorò il locale e scoprì nella camera del proprio figliuolo una massa fumante. La spesse e fece subito rapporto alle autorità dell'accaduto.

G. P.

Litvinoff a colloquio con Neurath

Berlino, 1 notte.

E' arrivato oggi a Berlino, di ritorno da Ginevra verso Mosca, il Commissario del popolo degli Esteri, Litvinoff. Il Commissario per gli Esteri ha già avuto una conferenza col ministro degli Esteri, von Neurath.

La Grecia si appresta alle urne

L'opposizione promette indennità ai profughi - La centrale comunista occupata dalla polizia

Atene, 1 notte.

Siamo a pochi giorni dalle elezioni, — forse le più importanti finora svoltesi in Grecia — e ogni pronostico azzarderebbe azzardato. Le due principali coalizioni — governativa e oppositrice, ossia Venizelos e Tsaldaris — attendono entrambe illimitata fiducia negli scrutini del 5 marzo. L'opposizione ha promesso formalmente ai profughi dell'Asia Minore — senza l'appoggio dei quali la coalizione governativa dovrebbe essere considerata sin d'ora certamente battuta — che non appena essa diventerà governo dello Stato, non mancherà di venire loro il 25 % delle indennità a cui hanno diritto per i danni patiti in Turchia. La promessa in questione avrebbe favorevolmente impressionato le masse interessate e non sarebbe quindi improbabile il mutamento delle disposizioni di gran numero dei profughi nei riguardi di Tsaldaris e dei suoi alleati.

La notizia di questa promessa ha naturalmente inquietato i circoli governativi che la definiscono un «volgare trucco elettorale», mentre i loro giornali schernitrono Tsaldaris, chiamandolo l'«alchimista» che sarebbe nuovo impasto e con le casse vuote pretende di poter distribuire un miliardo e mezzo di dracme che occorrono per rimborsare i profughi.

Intanto la capitale è stata nuovamente teatro di disordini provocati dai comunisti, col pretesto di commemorare i loro compagni di fede morti durante gli ultimi torbidi di Salonicco. La dimostrazione si è svolta in un piccolo caffè detto «Luna Park»; dopo il comizio una cinquantina di facinorosi si sono radunati nella piazza del Teseion e hanno risposto con un nutrito lancio di sassi e non bastonate alle intimazioni della polizia di disperdersi. I tutori dell'ordine — due dei quali vennero feriti — hanno dovuto sparare in aria, riuscendo in tale modo a mettere in fuga i dimostranti ed arrestarne due. Il gruppo comunista si è ricostituito però poco dopo e si è diretto verso il Ministero degli Interni dove ha inscenato una manifestazione, prendendo perfino di mira i vetri dell'edificio, alcuni dei quali sono stati frantumati a sassate. Più tardi la polizia ha occupato i locali della sede dei comunisti, sequestrando libri e opuscoli di propaganda ed eseguendo numerosi arresti.

Il Gabinetto Azana
davanti alle Cortes

Madrid, 1 notte.

Il dibattito apertosi oggi alle Cortes presenta il carattere decisivo per le sorti del governo Azaña e per gli orientamenti futuri della Repubblica spagnola. La politica di questo paese si manifesta infatti attualmente nel corso di due opposte tendenze, ciascuna delle quali interpreta il pensiero di vasti strati della popolazione: la prima, rappresentata dal gruppo repubblicano-socialista al potere, sostiene la necessità di andare per un lungo periodo di anni l'alleanza dei partiti di sinistra; si tratta cioè di consolidare ancor più l'influenza socialista sulla politica e sulla pubblica, mirando a una riforma generale, non meno sociale che politica, della vita spagnola; l'altra tendenza è quella rappresentata dal signor Lerroux e dai cosidetti repubblicani storici.

Gli ultimi dibattiti hanno messo bene in rilievo il cristallizzarsi delle forze politiche spagnole (a eccezione, naturalmente, dei monarchici intorno all'uno o all'altro di questi due blocchi, il primo dei quali potrebbe senza dubbio il vantaggio di appoggiarsi su una potente organizzazione sindacale, pronta a trasformarsi all'occorrenza in una vera e propria guardia armata del regime, mentre l'altra è composta di elementi borghesi. Quest'ultimo blocco opporrebbe la guardiania notevole terreno alle Cortes, dove gli avversari del governo hanno abilmente sfruttato il triste episodio di quel villaggio di Casas Viejas che fu teatro, dopo le rivolte anarchiche di gennaio, di repressioni poliziesche severe e sanguinose. Il governo, che aveva tentato di opporsi a una discussione parlamentare su questo argomento, invocando l'incompetenza della sfera di competenza della giustizia, ha dovuto ammettere alla fine il fondamento di certe rivelazioni, ridicendosi, per salvarsi, a proporre esso stesso la nomina di quella commissione d'inchiesta che aveva negato due giorni prima all'opposizione. In tali condizioni il voto di fiducia strappato alla disciplina della maggioranza non aveva certo il suo significato abituale.

I radicali continuano d'altra parte l'implacabile patrocinio contro ogni progetto di legge governativo, nella speranza di provocare una crisi. La situazione in complesso è assai delicata e non si vede bene quale possa essere l'uscita. Va tenuto presente tuttavia che le Cortes hanno ricordarsi, nei momenti critici, d'esser nate da una rivoluzione. La maggioranza sembra decisa a sostenere il governo con la forza dei suoi voti, anche a costo di provocare una scissione irrimediabile con tutti gli altri gruppi repubblicani.

R. F.

Provvedimenti fiscali
approvati dal Parlamento belga

Bruxelles, 1 notte.

Il Senato dopo otto giorni di discussione ha approvato gli articoli del progetto di legge per l'aumento dei diritti di dogana decretati alla fine di dicembre 1932 dal governo in virtù della legge di delegazione finanziaria. Questi aumenti debbono fornire 550 milioni all'anno al Tesoro. Alcuni diritti, in particolar modo quelli sul caffè e lo zucchero, sono stati particolarmente discussi.

Martedì un emendamento presentato a nome della opposizione socialista, tendente ad annullare questi nuovi diritti, è stato respinto con 78 voti contro 59 dopo che Van Overbergh a nome dei democratici cristiani ebbe spiegato che per disciplina governativa poichè il Ministero la questione di fiducia, i suoi amici con rincrescimento avrebbero votato contro l'emendamento. L'insieme dei diritti è stato approvato dall'Alta Assemblea con una modifica di dettaglio accettata dal governo. La ratifica dei provvedimenti d'ordine fiscale e doganale in esecuzione a tali leggi di delegazione finanziaria è destinata a permettere di realizzare l'equilibrio del bilancio: cosa di cui non vi è dubbio tanto alla Camera come al Senato.

Il conte Zichy
capo dei legittimisti ungheresi

Budapest, 1 notte.

L'ex-Arciduca Ottone di Asburgo, pretendente al trono d'Ungheria, ha nominato capo dei legittimisti ungheresi, in seguito alla morte del conte Apponyi, il conte Giovanni Zichy, e ha conferito al conte Giuseppe Karoly la missione di rappresentare lui, Ottone, personalmente.

I Sovrani d'Italia in Egitto
Visita alla Valle delle Regine

(Per Marconiradiotelegrafia Italo-Radio)

Luxor, 1 notte.

Proseguendo la visita alle tombe di Tebe, Re Vittorio si è recato stamane nella Valle delle Regine, dove è viva e presente la testimonianza dell'Opera della Missione archeologica italiana che, iniziata dal grande egittologo Schiaparelli, continua tutt'ora, sotto la direzione di Carlo Anti e del professore Bagnani.

Accompagnato dai due studiosi, il Sovrano ha visitato la tomba della regina Nofertari, interessante per la preziosa pittura murale, e la tomba del giovane principe Amenkoppef, tutte due rimesse in luce dallo Schiaparelli.

Il Re ha visitato quindi le rovine di Medinet Habu, grande tempio funerario di Ramsete III.

Nel pomeriggio, i Sovrani d'Italia, dopo una breve sosta presso i colossi di Memnone, dominanti la pianura tebana, si sono recati a visitare il tempio di Luxor, che si trova dentro la città e che è il più armonico, delicato e perfetto monumento dell'arte faraonica.

Quindi, in automobile, percorrendo le strade imbandierate e gremite di una folla di indigeni e forestieri acclamanti, si sono recati, sostandovi lungamente, nell'enorme tempio di Karnak, città sacra egiziana la cui ciclopica costruzione durò 25 secoli e sulle cui muraglie, alte 50 metri e larghe 30, tutta la storia delle dinastie faraoniche e tolemaiche è incisa.

Al tramonto, i Sovrani sono tornati a bordo del Panfilo col quale, all'alba di domattina, proseguiranno per Denderah.

A. LOVATO.

S. E. Dino Alfieri a Parigi

Parigi, 1 notte.

S. E. Dino Alfieri di passaggio a Parigi ha visitato oggi le istituzioni coloniali. Accompagnato dal console generale comm. Silvio Camerano e dal dottor De Martino del Fascio, l'onorevole Alfieri ha visitato stamane la sede delle cucine popolari della via Basfroi, durante la distribuzione delle minestre. Le autorità sono state ricevute dal cav. Pisani che presiede le cucine popolari. Nel pomeriggio l'onorevole Alfieri, si è recato alla Casa degli Italiani dove ha visitato i locali dell'istituzione dimostrando tutto il suo interesse e il suo compiacimento per l'organizzazione del Fascio di Parigi. Erano a ricevere S. E. le autorità coloniali e una larga rappresentanza di connazionali.

Il porto fluviale di Roma
Da 8 navi a 736 in dodici anni

Roma, 1 notte.

Un altro singolare aspetto della Roma di Mussolini, che merita di essere segnalato, è quello costituito dalla sorprendente attività, in continuo crescente sviluppo, del porto fluviale. Basta dare uno sguardo ai bollettini statistici dal 1920 ad oggi per comprendere quale importante significato racchiudano quelle cifre.

Dalle 8 navi arrivate e partite dal porto di Roma nel 1920, si è giunti, nel 1932, a 736 bastimenti; dalle 218 tonnellate di stazza alle 71.639; dalle magre 100 tonnellate di merci imbarcate o sbarcate alle 67.480.

Se si segue anno per anno il movimento del traffico nel fiume di Roma, esso, nell'ultimo decennio, aumenta con un andamento costante e fecondo e passa dalle 4922 tonnellate del 1922 alle 9833 del 1926, alle 48.577 del 1931. Nell'ultimo anno lo sbalzo degli affari assume una forza mai raggiunta, e tocca le 67.480 tonnellate di merci in partenza ed in arrivo.

Nel porto del Tevere, che abbraccia 250 metri di banchina, tonnellate e tonnellate di merci giungono ogni giorno in lunghi e snelli bastimenti saliti da Genova, da Napoli, da Livorno.

Il porto fluviale dell'Urbe è l'unico ad essere regolato secondo i principii della navigazione marittima e non quelli della navigazione interna buoni per tutti gli altri corsi d'acqua della penisola ma non per quello di Roma il cui ufficio circondariale, dipendente dal Compartimento di Civitavecchia, ha giurisdizione sull'ampio triangolo che dal vertice di Ponte Milvio giunge al Lido da un lato e a Fiumicino dall'altro.

Qui, nel recinto del porto, fra i cantieri giganti degli elevatori, fra le cinque grue, fra il parco ferroviario allacciato a tutte le linee, fra diminiere, magazzini e officine, la Roma industriale prende una sua fisionomia più vera e pulsante. Si sente il respiro della metropoli di Mussolini, che accanto alle sue mirabili restaurazioni archeologiche, vicino alle realizzazioni della nuova grandezza, sviluppa il traffico, aumenta la conquista della tecnica moderna, elemento per il suo divenire.

L'ammirazione di Streeruwitz
per lo Stato corporativo

Roma, 1 notte.

L'ex-Cancelliere Streeruwitz non è il primo straniero, nè sarà l'ultimo, che esalta lo Stato corporativo fascista. Studiosi, uomini politici, personalità eminenti in ogni campo di attività guardano da tempo con viva attenzione all'ordinamento corporativo italiano e segnalano all'opinione pubblica del loro paesi il vittorioso e rigoglioso sviluppo di un esperimento ricco di insegnamenti universali.

Purtuttavia, l'adesione dell'ex-Cancelliere austriaco assume un particolare valore, perchè dimostra acutezza di visione e profondo studio della materia. E' testimonianza autorevole di una verità che si fa, lentamente ma sicuramente, strada. Solo l'ordinamento corporativo risolve il problema fondamentale degli stati moderni, che sta nella conciliazione degli interessi dei singoli individui e delle categorie con gli interessi dello stato trasformando in elemento di progresso e di collaborazione nazionale quelle energie che, lasciate libere di lottare le une contro le altre, fanno la debolezza degli stati e ne minano l'esistenza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Barometro delle Borse

Tendenza debole nelle Borse internazionali dopo sensibili ribassi nelle scorse settimane, ma i prezzi rimangono lontani dai minimi toccati nel 1932.

BORSA DI NEW YORK

	mass. 1930	min. 1932	1° marzo 1933
Balt. and Ohio	122	3 3/4	8 1/4
N. Y. Central	192	8 3/4	14
Am. Tel. Tel.	274	69	94
Gen. El.	93	8 1/2	11 1/4
Radio Corp.	68	2 1/2	3 1/8
U. S. Steel	198	21	34
Dupont	145	22	33

BORSA DI LONDRA

Cunard	25	3/8	7/16
Courtauld	52	29	28
Shell	6	1 1/2	2 1/8
Imper. Chem.	25	10 1/2	25 1/2
Baldvin	4 2	1 9	2 10

BORSA DI PARIGI

B. de France	36.400	10.510	11.375
B. de Paris	3.200	1.020	1.512
Th. Huston	1.290	275	355
Schneider	2.150	1.050	1.365
Ch. de fer Nord	2.660	1.310	1.435
Gen. Electr.	3.850	1.700	2.166
Transatl.	1.714	48	55

La situazione economica mondiale non è peggiorata nell'ultimo semestre: i fallimenti sono in diminuzione, i prezzi delle materie prime relativamente stabili, gli scandi stazionari ed in taluni rami in leggero risveglio, gli stock non aumentano e la disoccupazione non è superiore a quella dell'anno scorso.

Purtroppo gli Stati Uniti — in un momento delicato e decisivo — sono rimasti per quattro mesi privi di Governo, una delle cause della grave crisi bancaria che quel Paese attraversa. Contemporaneamente gli avvenimenti sono precipitati in Estremo Oriente ed anche in Europa, su taluni settori, la situazione politica è tornata inquieta.

Tra quarantotto ore Roosevelt comunicherà — con poteri quasi dittatoriali — il Governo, trattative tra i due Continenti potranno iniziarsi. Il ritorno degli Stati Uniti alla vita politica è un avvenimento che non sarà privo di ripercussioni benefiche.

Un diradarsi delle nubi è probabile nel corso della primavera. In tal caso si vedrà come la speranza dell'autunno scorso non furono soltanto una illusione.

Il dollaro

Il Segretario al Tesoro Mills, il Governatore del «Federal Reserve Board» Meyer, e il Presidente Hoover si sono riuniti per prendere in esame le misure atte ad evitare il crescente ritiro di depositi dalle Banche. Si era pensato a rassicurare il pubblico con una dichiarazione comune di Hoover e di Roosevelt, ma quest'ultimo non ha creduto di associarsi a tale iniziativa. Roosevelt aspetta di essere effettivamente al potere per prendere i provvedimenti che riterrà necessari. Quali saranno non è possibile prevedere.

L'Istituto inglese per la stabilizzazione della sterlina compra dollari offerti sul mercato europeo e li trasforma in oro a New York. Questo intervento negli ultimi giorni non è stato più sufficiente, le sacrosanti delle Banche americane hanno ricevuto ordine di rastrellare dollari nelle Borse europee. La moneta degli Stati Uniti valeva ieri a Parigi 25,32, al disotto del punto oro. La speculazione è impegnata al ribasso: il dollaro è venduto a fine mese con uno scarto di trenta cents.

Il Governo di Washington ha emesso cento milioni di dollari Buoni del Tesoro trimestrali all'interesse dell'uno per cento, all'inizio dell'anno l'interesse era appena del 0,18 per cento.

Stipendi

Carlo Mitchell — direttore dimissionario della «National City Bank» — ha dichiarato innanzi alla Commissione d'inchiesta del Congresso (vedi Times 28 febbraio) che per la sua opera personale ha ricevuto, complessivamente, per gli anni 1927, '28, '29 un compenso di tre milioni e seicentomila dollari, cioè, approssimativamente, settantadue milioni di lire.

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Breve periodo sostenuto in apertura poi il mercato riprende l'andamento incerto e pesante. Quantitativo di titoli scambiati sensibilmente a pressi alla fine debolì per la Rendita, Fiat e Viscosa, stazionari per il Consolidato e gli altri valori.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	78 80	78 70	78 70
Id. cont.	—	—	—	78 80
Consol. 5 %	—	84 70	84 60	84 50
Id. cont.	—	84 375	—	84 375
Torino 4 % e.	—	—	—	498 50
e. Paolo 5 % c.	—	—	—	494 25
Ferrovie 5 % c.	—	—	—	505 —
Id. 4 % c.	—	—	—	450 —
Id. 4 % c.	—	—	—	506 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 875
Id. 1940 c.	—	—	—	101 70
Id. 1941 c.	—	—	—	101 90
Banca Ital. c.	—	—	—	1590 —
Banca Comm.	—	—	—	1033 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cred. Mob.	200	573 —	—	572 —
Italiane	—	—	—	41 —
Mediterranee	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	665 —
Civ. Lanza	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	62 —
Italiana	100	12 —	—	13 —
Riv.	350	69 50	—	69 50
E. A. I.	200	78 —	—	79 —
Elp	50	30 —	—	30 —
Terni	—	—	—	145 —
F. C. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	—	—	—	660 —
Nebiolo	—	—	—	103 50
Tedeschi	—	—	—	80 —
Manifatture	—	—	—	168 —
Fiat	1850	193 —	189 —	189 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 0/8
Rica Lanza	—	—	—	70 25
Montecatini	75	167 —	—	167 —
Amiata	—	—	—	46 —
Montecatini	250	113 —	—	113 —
Ellesmere	—	—	—	186 —
Acqua Pozzi	—	—	—	340 —
Piccio	80	38 80	—	38 80
Lane R. ex 80	—	—	—	1070 —
Valli Lanze	50	16 —	—	16 —
Viscosa	700	167 80	164 50	164 50
Beni	—	—	—	100 —
Cartiere Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 —
Fornaci Rian.	—	—	—	226 —
Pirelliana	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	381 60
Londra	—	—	—	66 87
New York	—	—	—	19 53

MILANO, 1. — Altra giornata svogliata di pochi affari e molto irregolare. Nei titoli di Stato scende la Rendita 3,50% al-l'unica quotazione di 76,50 e lavoriano il Consolidato 5% fra 84,82 e 84,47,5 per fine corrente mese. Nel campo azionario meno ferma la Banca Italia a 1600, 1590; Mediterranea a 346; Rubattino a 130, 129; Libera a 22; Cantieri a 20; Fiat da 192 a 187,50; Rott. I. I. da 597 a 593 e le Dell'Acqua a 94. Leggermente progredito quasi tutto il rimanente ma con variazioni di poca importanza. Ricercate la Reis e lo Gene. Migliori i Buoni novennali ed in-

significanti oscillazioni nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 76,50; Consolidato 5% fm. 84,47,5; Banca Italia 1590; Banca Comm. 1031; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 600; Consorzio Ital. 372; Elettrofin. 16; Mediterranea 345; Meridionali 669; Veneto Costruz. Ferr. 159; Cantieri 20; Rubattino 129; Lib. Triest. 22; Cot. Cantoni 1275; Olcese 182,50; Vetter 41; V. Olona 62; V. Seriana 5,50; V. Ticino 70; Stampati 452; Cantoni Coats 300; Linif. Can. Naz. 142,50; Rose. Varzi 252; Rotondi 163; Tosi 82; Cotoni Meric. 14,75; Fa. Manif. 298; Lan. Gavardo 695; Rieti 2080; Targetti 69,50; Cascami 240; Bernasconi 27; Saia 165,50; Pacchetti 37,50; Amiatо 29; Ilva 98,50; Metallurgica It. 130; Amiata 47,50; Montecatini 113; Dalmine 129; Breda 26,25; Bianchi 29,50; Isotta 15,75; Fiat 187,50; Miani Silv. 9,50; Reggiane 31,50; Adriatica Elettr. 156,50; Bresciani 120; Cleti 174; Piaggio 168,50; Bresciana 166; Valdarno 113,50; Alta It. 80; Emiliana 234,50; Trezzo Adda 365; Adamello 108; Sesa 41,25; Edison 615,50; Id. Postergali 312; Sip 30; Tivoli 82,50; Ligure Toscana 205; Vizzola 280; Meridionali Elettr. 175; Terni 146,50; Ed. Elettr. 14,50; Italgas 60; Tramvasia 28; Distillerie It. 108,75; Eridania 273,50; Industria Zucch. 660; Saf. L. I. 645; Italgas 12; Mira Lanza 72; Petroli It. 22,50; Aedes 137; Fond. 3,10; Id. 7% 19,50; Fondi Rustici 9,50; Beni Stab. 189,50; Saturnia 28; Boero 12; Alb. Venezia 23,75; Italc Am. 25,50; Pirelli It. 686; Pirelli e C. 176; Brasital 41,75; Dell'Acqua 94; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,42,5; Cred. Veneto 5% 480, id. 6% 503,25; Cons. terr. 4% 432, id. 5,50% 488,50; Cons. Miglior. 6% 500; Banca Lavoro 6,50% 487,50; Buoni Tesoro 5% 1936, 100,80; id. id. 1940, 101,92,5; id. id. 1941, 101,97,5. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 381,50; Londra 66,87; Amsterdam 792,50; Madrid 163; Bruxelles 276,25; Berlino 467,50; Praga 68,25; New York cheque 19,53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	69 25	F. Sardo 4,50	490 50
Redim. 3%	377 —	— 6 %	500 50
— 3,50%	417 —	— Trid. 6%	500 —
— 4,75%	468 —	— Ven. 3,50%	480 —
F. Ven. 3,50	80 63	— 5 %	480 —
— 4,50 1913	98 75	— 6 %	503 25
— 6 % 1916	99 77	Pubbl. ut. 6	496 25
F. Ital. 3%	302 —	— (c. Tell.) 6	497 50
Nov. 5% 1934	100 80	F. Roma 3,50	429 —
— 1940	101 92	— 4 %	458 —
— 1941	101 97	— 4,50%	478 —
Cogne 6 %	497 50	— 5 %	496 50
— 6,50%	506 —	— 6 %	507 —
O. Pubbl. 5	441 —	Edil. 6%	463 —
Dan. Save	Intera	S. Paolo 3,50	451 —
O. Nav. 6,50	484 —	— 5,75 %	470 —
F. Aust. 5,50	492 50	— 6 %	494 —
7 %	575 —	Un. Mil. 4	83 75
— Bulg. 7,50	538 —	Medit. 4%	415 —
— Germ. 7%	490 —	— 6 %	458 50
— Greco 6%	380 —	Merid. 3 %	312 —
— Young 5,50	460 —	Nord Mil. 6	480 —
— Pol. 7%	483 —	— 4,50%	436 —
— Rum. 7%	714 —	— 5,50%	496 —
— S. Paolo 7	5400 —	— 6 %	504 50
— Ungh. 7%	520 —	Bicelli, 6%	501 50
B.N. Lav. 5	458 —	Ed. 6% 1923	502 —
— 5,50%	457 12	— 6% 1931	491 50
C.R. Bol. 3,50	426 50	Emil. 6%	475 —
— 6 %	495 —	Set 6%	469 —
— 6 %	508 —	Forn. Idr. 6	440 —
— Mil. 3,50	430 —	Tresso 6 %	464 —
— 4 %	451 50	Adria. 6%	475 —
— 5 %	495 50	Beno 6 %	459 —
— 6 %	502 —	Ilva 5,50%	982 —
Terme. 4%	422 —	Rinasc. 6%	504 50
— 6,50%	458 50	Selt 6 %	497 —
O. Agr. 6%	500 —	Mer. El. 6%	455 —
F. Siras 3,50	429 50	Stipel 6 %	471 50
— 4,50%	474 —	Artistica 6%	474 —
— 5%	495 —	Unes 5 %	436 —
— 6 %	508 —		

GENOVA, 1. — Deboli con affari sempre molto limitati. Leggermente cedenti i titoli di Stato e la Banca Italia. Offerte le Comm. Meridionali, Rubattino. Deboli le Fiat e domandate le Ilva e le Selt. Ribassate quasi trascurate. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 76,70; Consolidato 5% fm. 84,60, cont. 84,15; Venezie 3,50% 85,40; Buoni Tesoro 1934, 100,80; id. 1940, 101,80; id. 1941, 101,90; Banca Italia 1593; Banca Comm. 1031; Banco Roma 106,50; Credito Italiano 670; Meridionali 668

SENSO DEL TEMPO

Senza dubbio, una grande preoccupazione dell'originalità (nel senso drammatico che ha questa parola, quando coincide con la coscienza di esistere) accompagna il nostro tempo.

Proprio alle soglie del secolo, diciotto anni dopo la morte dell'Ottocento, i popoli si domandavano, attraverso i loro scrittori, se avessero veramente qualcosa da fare e se l'essere usciti dall'Ottocento non significasse, in realtà, essere stati licenziati per sempre dalla storia.

Gli spiriti, pur lavorando come non mai, avevano le malinconie dei disoccupati, quasi lavorassero a vuoto, in una fatica non richiesta e non contemplata. Tanto era il dubbio di poter compiere qualcosa di storico che, non appena completato un fatto enorme e immortale, la guerra, subito lo si regalò all'Ottocento, a cui si disse che idealmente apparteneva, come conclusione. Il nuovo secolo sembrava così destinato a passare come la sabbia fra le dita aperte dell'Immortalità: nulla di originale, nulla di vero, nulla di ricordabile. Da qui, un drammatico desiderio di esistere e un interrogare continuo le bussole del pensiero per vedere se finalmente si fosse entrati nel mare della storia.

***

Mai si è osservato un fenomeno simile a quello che si è svolto, e un po' si continua a svolgere, sotto i nostri occhi.

Come l'artista, rovinato dall'estetica, non appena scrive un rigo si ferma e lo esamina per vedere se ha creato dell'arte e qual valore possa avere quel rigo nella storia della letteratura, così il nuovo secolo, rovinato dallo storicismo, non appena fa un passo si dà un pugno, si ferma e scruta la traccia che ha lasciato. Qualcuno, di cui non si vede la faccia, grida: — Si tratta di un'imitazione dell'Ottocento!... — E' questo il grido di un diavolo nuovo, allogato in pieno Novecento; il grido che più esaspera e non fa dormire. L'aria violenta, lo scatto nervoso delle nostre azioni sono in gran parte dovuti a questo grido misterioso.

«Un'imitazione dell'Ottocento? Ma no!», si risponde. Ed ecco una cascata di teorie su quello che è il Novecento, sui caratteri che lo distinguono, sulle opposizioni nette al secolo precedente (ahimè, proprio queste sono opposizioni false: di natura polemica). Ed ecco sorgere una scuola, detta *Novecento*, che vorrebbe essere la fotografia del nuovo tempo, esposta nelle vetrine dei librai, perchè il pubblico veda, coi suoi occhi, che un secolo è nato...

Fotografare un secolo, quando si è no ha vent'anni di vita: ma queste son cose che renderanno perplesso tutto il millennio prossimo! A parte che, lasciata così in fretta la nostra carta da visita coi dati e i connotati, sarà poi facile dimostrare che ci ingannavamo tremendamente sulla nostra fisionomia e che avevamo del nostro volto un'idea molto ridicola. Che eravamo, sì, nuovi e originali, ma non per le ragioni da noi credute, ma addirittura per le ragioni opposte.

***

Che noi siamo nuovi e originali, questo è sciocco metterlo in dubbio.

Prova della nostra originalità non sono le caratteristiche e i ritrattini che la critica, musica di partorire l'uomo Novecento, traccia ogni giorno; ma è il fatto che noi abbiamo vissuto e viviamo con calore, che abbiamo sofferto e che, dall'alba alla sera, muoviamo le mani e il cervello, e qualcosa, di cui non sappiamo bene gli attributi, ma certamente *qualcosa* andiamo facendo.

Ed è proprio questa la situazione singolare del nostro tempo: che in alcuni c'è un criticismo angoscioso, come tastarsi il polso nel momento dell'agonia; in altri, uno slancio puro e potente, una forza lieta di rivoluzione e creazione.

Mai si sono spezzati, con secchi colpi di ginocchio, tanti miti; e mai si è tanto dubitato di agire e di avere agito.

L'epoca si rivela, così, impetuosa e pentita; un misto di primitivo e di decadente.

C'è chi fa le rivoluzioni; e c'è chi vuol mettere gli specchi davanti ad esse, perchè stiano bene attente ad essere originali e vere rivoluzioni. Si fanno cose enormi, e c'è chi dinnanzi a queste cose arriccia il naso e vuole i conti dei morti e degli incendi per decidere se si tratti o no di cose enormi. Insomma, da una parte esistenza formidabile, che lascerà tracce di sè per centinaia d'anni; dall'altra, incapacità a riconoscerlo, sospetto di avere imitato il secolo precedente o di averlo male scimiottato, e quindi: fabbrica di qualità polemiche e artificiali, di qualità opposte all'Ottocento. Dal quale, invece, la nostra epoca si distacca per qualità ben più profonde, per quelle forse che sembrano imitazioni e continuazioni.

***

Nelle profondità del nostro tempo, un giorno avvertita con malessere e capogiro, come un principio di terremoto, oggi avvertita con maggior serenità e da alcuni con letizia, scorre qualcosa di puro: un'azione libera dai vecchi miti, affabile, potente, sicura di sè.

Da queste profondità qualche uomo è emerso ed ha trascinato a vivere sul serio quelli che gli stavano intorno: a vivere di una vita nuova, originale, sicura di sè e poco preoccupata dell'età precedente, verso la quale, con la cavalleria del più forte, simula un sentimento di discendenza e si rivolge come a una *tradizione*.

Tuttavia, l'epoca rimane divisa fra questa originalità e l'angoscioso storicismo. Quest'ultimo vede l'altra o come barbarie o come imitazione; e nel primo caso la invita a tornare e a perdersi nel liberalismo; nel secondo, la invita a cose terribili, ad atteggiamenti esasperati.

Non si può dire, frattanto, che, in quest'epoca il mondo viva bene. E' un'epoca troppo indecisa, troppo diversa fra la superficie e il fondo. Bisogna che scelga: o darsi ai dubbi del criticismo, ai desideri ingiustificati di originalità (e sarà un'epoca di cose inutili e micidiali); o sciogliarsi nella fluida profonda forza di creazione, dimenticando l'Ottocento e le classificazioni del Novecento: operando, insomma, con la sicurezza che, fra settant'anni, qualcuno, dopo di noi, saprà capire la nostra opera.

Occorre una maggiore fiducia, un maggiore abbandono. Il tempo si presenta oggi in un atteggiamento d'indecisione e di brivido, come un bagnante che abbia messo in piede nel mare e non si decida a immergersi completamente. Il secolo è ancora agli inizi, ed è infantile cercare di definirlo. Può irrigidirsi, può sciogliersi. Ma qualcosa dice che la sua vera anima è in questa fluidità nuova e libera.

Troppo sanno di falso i libri malinconici, i rintocchi lugubri; e troppo agili e chiare salgono le parole piene di tranquilla e fiduciosa novità; perchè ci si possa ingannare...

Gli sforzi che meglio risentono delle profondità della nostra epoca sono quelli rivolti alla semplificazione; e il miglior lavoro del pensiero ci sembra, oggi, quello della catarsi. Sulla faccia della terra, come scorie della millenaria fatica di pensare e di vivere, si sono accumulate troppe maniere della malinconia e del dubbio: la forza, che scorre nel fondo del nostro tempo, è per sua natura purificatrice. Chi attinge ad essa, diventa subito un creatore di estrema semplicità, nelle cui mani, cose che sembravano enormi e complicate, si riducono, come la cera che nel fuoco si scioglie, alla loro sostanza di cose minute e affabili. Un uomo simile, mentre agisce in maniera assai vasta, dà l'impressione che quasi non faccia nulla e che sia un uomo comune.

E prima di tutto, egli non parlerà mai di Ottocento e di Novecento, con l'angoscia particolare che hanno tanti altri; angoscia di essere capitati in un tempo neutro, come se il nuovo secolo non riuscisse mai a cominciare.

VITALIANO BRANCATI.

E' morto Toby il gatto viaggiatore

Londra, 1 notte.

Toby, il famoso gatto di Carlisle, ha compiuto il suo ultimo viaggio, questa volta però non più come un «clandestino». Egli è stato stritolato da un espresso.

Cacciare i topi era un lavoro troppo da poco per lui ed infatti in sei anni questo gatto nero, la cui abitazione era nel buffet della stazione di Carlisle, ha compiuto cinquanta lunghi viaggi. Egli viaggiava come un clandestino sui treni che trasportavano del pesce ed era conosciuto da tutti i ferrovieri delle stazioni della Scozia.

Quando veniva preso dalla sua strana mania di viaggiatore Toby saliva su di un qualsiasi treno diretto verso il Nord e non scendeva se non quando era costretto da qualche ferroviere che lo aveva scoperto. Il suo istinto lo portava sempre verso il Nord e mai è accaduto che noi suoi sei anni di vagabondaggio abbia preso un treno diretto al Sud. Una volta Toby arrivò fino ad Aberdeen che dista 480 chilometri circa da Carlisle; un'altra volta egli fu ritrovato a Stanraer.

Qualcuno che conosceva la sua passione di viaggiatore gli aveva appeso al collo una medaglietta con su scritto: «Per favore farlo ritornare a Carlisle».

Bistecche in la maggiore

La musica, dicono, ingentilisce i costumi. Ma non si capisce come dopo tanti secoli di musica siano ancora così numerosi i barbari in Jugoslavia, per esempio. E ammansa le belve, anche, come è raccontato nel mito d'Orfeo. E serve ad incantare i serpenti, a far ballare gli uomini e ad accompagnarli alla tomba. A questa e molte altre virtù della musica, una se ne aggiunge oggi che nessuno poteva prevedere, ed è lo scienziato norvegese Minnaas che ce la rivela. Questo scienziato, dopo molte ricerche ed esperimenti, è riuscito a stabilire che i suoni uccidono i batteri, o per lo meno ne impediscono la formazione e lo sviluppo; si tratta dei batteri che si formano nella putrefazione della carne animale. E ecco le sue prime notizie a questo proposito: erano state accolte con un certo scetticismo, il professor Minnaas, per convincere i suoi colleghi, ha chiesto al dottor Braff, perito chimico presso il Tribunale di Oslo, di collaudare i suoi esperimenti. E' stato preso un pezzo di carne di vitello, lo si è diviso in sei parti, ed ognuna di queste è stata chiusa in una scatola di latta; tre scatole sono state depositate nel laboratorio del chimico perito, e le altre tre sono state sottoposte alla sterilizzazione musicale; in questo modo: il professor Minnaas ha messo le tre scatole in un vecchio piano d'acqua che aveva la temperatura di 30 gradi Celsius, ed ha posto questo vecchio a due metri di distanza da un armonium. Poi ha cominciato a suonare, e dopo aver eseguito una bella sonata, ha consegnato le tre scatole al professor Bruff il quale le ha portate nel suo laboratorio e le ha messe accanto alle altre tre che già v'erano. Dopo una settimana sono state aperte le sei scatole; la carne contenuta nelle tre scatole che non avevano subito il trattamento musicale era corrotta e in stato di avanzata putrefazione, quella invece che aveva sentito i dolci concenti dell'armonium era ancora intatta, e mandava soltanto un lieve odore d'acido. Il professor Bruff ha fatto la sua brava relazione, ed ora gli scienziati di tutto il mondo plaudono e s'inchinano dinnanzi alla scoperta del professor Minnaas.

A questo plauso s'aggiungerà fra non molto anche quello dei macellai. Non più frigoriferi, nelle loro botteghe, ma un bel grammofono, e magari un *jazz* di suonatori vivi, per mantener la carne sempre fresca. E in trattoria i clienti chiederanno una bistecca preservata con una sonata in la maggiore, o un pollo immunizzato col preludio della *Traviata*. I gusti musicali interverranno nella scelta dei cibi: vi saran cotolette wagneriane e le salsicce che san di Debussy, il filetto trattato con la sinfonia del Sabati di Strawinsky e il montone conservato con la *Maria Egiziaca* del Respighi; e sorgerà anche la questione dell'interpretazione di questo musiche; e chi vorrà la sinfonia dei Salmi diretta dall'autore, e chi dal De Sabata e chi dal Guarnieri e chi dal Votto e via di seguito. Così la mensa si arricchirà di nuovi godimenti, e un pezzo di carne che non puzzi rappresenterà una vittoria dell'arte. I cuochi impareranno a suonare il mandolino; e sulla lista di qualche grande pranzo ufficiale si leggerà, ad esempio: le carni che saranno servite in questo pranzo sono state assoggettate ad uno scelto programma eseguito dall'orchestra di Jack Hylton; e prima di sedervi a tavola per un allegro pranzo di famiglia, qualcuno avvertirà: la padrona di casa ha cantato per tre giorni sul ragnone trifulato.

ch.

Un attore greco

rapisce una milionaria italiana

Atene, 1 notte.

I giornali ateniesi si occupano diffusamente in questi giorni di un idillio culminato in un rapimento romanzesco, con protagonisti l'attore greco Giorgio Papas e una ricchissima signorina italiana, di religione israelita e di appena diciannove anni, Nina Stor, figlia di un multimilionario, abitante a Costantinopoli. Il Papas, si era tempo fa recato nell'ex-capitale turca con una compagnia teatrale di cui facevano parte le due migliori attrici greche, Cotopuli e Rivoli. La tournée ottenne notevoli successi e ogni sera il teatro era gremito di spettatori. Naturalmente la giovane italiana, che apparteneva alla migliore società non poteva mancare a queste rappresentazioni e non tardava ad innamorarsi del Papas, che sosteneva sempre sulla ribalta le parti di conquistatore di cuori femminili. Così nacque l'idillio e i giovani non celavano a nessuno i decisi per la fuga in... aeroplano, e fu proprio l'ala italiana — un idrovolante dell'«Aeropresso» — che la poche ore li trasportava dal Bosforo alle acque del Falero. Stando a quanto è stato accertato, la Stor si è valsa per fuggire di un passaporto appartenente ad una signorina greca, sua amica, che le rassomigliava molto. Così i due colombi sbarcavano indisturbati in Grecia e sparivano subito dalla circolazione, rimanendo introvabili per parecchi giorni. Finalmente però il reporter di un quotidiano ateniese riusciva a scoprire il nido d'amore ed otteneva perfino una intervista con i due protagonisti che si dichiararono felicissimi. La giovane borghesi reclamando altamente che non esisterà di porre fine alla sua esistenza qualora il padre riuscisse a separarla dal suo adorato Giorgio. Sembra però che il sogno d'amore della bella fanciulla non potrà essere coronato dalle nozze perchè il rapitore è ammogliato e separato da una parigina che gli diede due figli e trovasi attualmente a Parigi, abbandonata dal marito, fuggito in Grecia. Il Papas, uomo dal passato avventuroso, iniziava la sua carriera teatrale due anni fa, in seguito al suo licenziamento dalla Legazione francese in Atene, presso la quale era impiegato, per condotta scandalosa. D'altronde la Stor è minorenne e il suo genitore sembra disposto a valersi di tutti i suoi diritti e dell'appoggio delle nostre autorità per ottenere l'arresto della figlia, negando ogni consenso al matrimonio da essa progettato. La faccenda appare in tale modo complicatissima e dei colpi di scena non sono da escludere. Aggiungiamo che la Stor è figlia unica e che le sostanze del padre sono valutate a oltre dieci milioni di lire e che l'indirizzo della casa dove si nascondono la coppia è perfettamente a conoscenza delle autorità.

I prodigi del genio italiano

Intervista con Carnera a 3000 km.

L'eccezionale colloquio - Come per una comunicazione urbana - L'incontro con Schaaf narrato dallo stesso Carnera - Le parole d'una madre - A giugno l'incontro con Sharkey

Primo Carnera si è imbarcato per l'Italia sabato scorso a New York, sul «Conte di Savoia». L'annuncio diffuso il ricordo del suo ultimo combattimento con Schaaf; il referto dei medici, le documentazioni fotografiche dell'incontro, le testimonianze dei giornali americani, nessuno qualsiasi responsabilità, anche minima, del campione italiano. I lettori ricorderanno inoltre che la madre di Schaaf volle rivedere, e abbracciare, quegli che era stato l'ultimo e fatale avversario di suo figlio.

Non abbiamo atteso l'arrivo a Genova del «Conte di Savoia» per avere dalla voce dello stesso Carnera alcuni raggnagli e alcune conferme; per la prima volta negli annali giornalistici, l'intervista è avvenuta per mezzo del radio-telefono che ha collegato il transatlantico in navigazione sull'Oceano alla redazione de «La Stampa». Mario Grosso ha partecipato all'eccezionale esperimento; e lo descrive in questo articolo.

D'un tratto, al telefono, la parlantina e mitragliatrice d'una telefonista del giornale: — Il direttore è partito per Roma; ma la prega di trovarsi alle dieci meno un quarto in redazione. Dieci meno un quarto, precise. Me lo garantisca, perchè devo confermare la cosa al redattore-capo.

E' verso le dieci di sera che s'inizia la vita del giornale. I fattorini cominciano a fare la spola tra le cabine degli stenografi e la tipografia e recarvi le voci che incominciano a giungere da ogni parte del mondo; le linotypes sgranano il loro ticchettio metallico; e i macchinisti danno gli ultimi tocchi alle rotative che s'apprestano al loro vertiginoso rombare. Quando scorgo il redattore-capo la sorprendo che sta sbirciando l'orologio.

— Vuol parlare con Carnera?

— E dove?

— Di qui: col Conte di Savoia. E' nell'Atlantico. Arriverà domani a Gibilterra. Sabato a Genova. Abbiamo chiesto una comunicazione radiotelefonica. Qui ci sono le domande.

— E mi porge un foglio dattilografato. In alto, a caratteri azzurrini, La Stampa - Redazione sportiva.

— La comunicazione è per le dieci. Mancano cinque minuti. Andiamo in cabina.

Nella cabina

E' stata tenuta libera quella a doppia cuffia. Il capo degli stenografi è sulla soglia; e col solito gesto pareggia con due dita le striscie di carta che gli servono per i suoi geroglifici. Mi siedo accanto a lui, dinanzi al piccolo tavolinetto; le due cuffie sembrano già essere in ascolto, con le loro quattro orecchie di lucente ebanite. Mancano tre minuti alle dieci. Di fianco all'apparecchio s'allinea u plotoncino delle domande:

1. — Come si svolse l'incontro con Schaaf?

2. — Quale fu il contegno dell'arbitro? Quale quello del pubblico? Dei giornali locali?

3. — S'accorse Carnera, durante l'incontro, di qualche menomazione nelle condizioni fisiche dell'avversario?

4. — Ha avuto qualche ripercussione il luttuoso incidente sulla più prossima attività di Carnera?

5. — Si tratterrà a lungo in Italia?

Parole attutite giungono dalle altre cabine, fra trilli sordi di campanelli. «Pronto, Parigi!», «Parti, Voghera!», «Avanti, Berlino!». Difesi da una vernice screpolata, cavi metallici corrono per la parete, più in alto s'incrociano e scompaiono. Manca un minuto alle dieci. Fra sessanta secondi dovrebbe avvenire questo eccezionale appuntamento che in un attimo collegherà, attraverso le tenebre, questa nostra casa di pietra e di calce alla città galleggiante che a sessanta chilometri all'ora procede verso le coste d'Europa. Due voci umane, scoccate su onde eteree, si cercheranno per gli spazi battuti dai monsoni e dai maestrali, sfiorando creste di spume e di frangenti; s'incontreranno sull'ampia onda dell'oceano, sotto lo stellato fisso della sera d'inverno; e procederanno poi l'una verso un più ampio mare — e l'altra verso le prime scogliere, e spiagge e golfi e catene di monti, dalle Sierre nevose ai ghiacciai delle Alpi.

Radio-Nòdica

Un trillo di campanello. Calziamo la cuffie. Una telefonista della Centrale di Torino annuncia:

— Ecco la prenotazione per la conversazione col signor Carnera, a bordo del Conte di Savoia. Ora parla Roma.

Giunge un'altra voce dalla Centrale telefonica romana:

— Roma, centrale. Ora vi mettiamo in comunicazione con la stazione ricevente di Nòdica.

Un'altra voce ancora:

— Radio-Nòdica: Torino-Stampa. Sta per cominciare la ricezione dal Conte di Savoia. Attenzione se sentite bene. Non appena potrete chiaramente parlare, comincerà la comunicazione.

Un urto negli auricolari della cuffia, un fremito, un ronzio. La linea telefonica è stata unita alla stazione ricevente radiofonica. Sull'alto di un'antenna, fra le tenebre d'una brughiera, ora comincerà a palpitare, intermittente, una lucciola di fuoco; e un'altra risponderà con i suoi ammicchi, dalle tenebre dell'Oceano.

— Pronto, Stampa-Torino? Parla il Conte di Savoia.

La voce giunge calma e lontana, fasciata, quasi rarefatta; ma lo stenografo regola le manopole dell'amplificatore, fa compiere a quella voce salti e sberleffi, ne strappa grida e sternuti, fin quando, come agguantandola, la porta vicinissima a noi, prodigiosamente: nitida e squillante, venata soltanto di qualche vibrazione metallica.

— Ci sentite bene?

— Benissimo, adesso.

— Ecco allora il signor Carnera.

Un altro scatto, un altro ronzio; e un'altra voce, baritonale e profonda. La si ode come in una qualsiasi conversazione telefonica urbana, con ogni tanto qualche scarica elettrica — le stesse che forano i filtri di seta degli altoparlanti.

— Sì, vi risponde volentieri. E' la prima voce che mi giunge dall'Italia. Vi ringrazio. L'incontro con Schaaf si è svolto accanito. Ognuno di noi due voleva vincere presto. C'erano più di ventimila persone, al Garden. Dinanzi alle porte chiuse dell'arena si erano dovuti distendere dei cordoni di poliziotti, per respingere l'altra folla che voleva entrare.

Dall'attesa al tenore, di solito, tali particolari sull'affluenza di un pubblico, ridestano un fremito di curiosità e d'orgoglio. Ma la voce di Carnera è lenta, triste, profonda.

Il pubblico

— Era un pubblico irrequieto, che poi si fece turbolento. Alcuni giornali, disprezzando l'autentico valore di Schaaf, avevano detto, negli ultimi giorni, che quello era un avversario di paglia, che fra noi due si sarebbe divisa una facile torta. Non era, quello, un combattimento; ma una esibizione dove ogni colpo era già stato accordato in precedenza; ognuno di noi due, per quei giornali, sapeva quando il soccombente avrebbe dovuto perdere.

Lo stenografo segue lentamente quella voce, traducendola col vergare ogni tanto un serpentello, un punto, un anello, una falce.

— Gli stessi giornali, dopo l'incontro, e dopo due giorni che Schaaf era all'ospedale, continuarono a gridare alla torta, alla camorra, mi capisce? E poichè il povero Schaaf era tedesco, ricordavano quasi in ogni edizione l'episodio di una spia tedesca che durante la guerra era riuscita, fingendosi moribonda, a ingannare i medici per oltre sei mesi. Quei giornali tacquero soltanto dopo la fine.

Tra una frase e l'altra, si ode il respiro del gigante, che tratto tratto si rompe; nato per la lotta aperta, per una vita più intensa e gagliarda, l'ombra della morte gli è passata d'accanto.

— Schaaf ha combattuto sempre minacciosamente, fino alle ultime riprese; soltanto allora m'accorsi che potevo vincere. Insistetti di sinistro. L'out mi parve più che regolare. Nemmeno per un istante potei accorgermi che lo Schaaf, come poi dissero i medici, fosse menomato da una deficienza di costituzione. E il pubblico continuava a inveire, credendo sempre in una nostra camorra. Schaaf fu correttissimo, in quello che doveva essere il suo ultimo combattimento; nè io ho da rimproverarmi la minima irregolarità. E' stata la sorte, che ha voluto così: sono le prime parole che sua madre mi ha detto, quando, subito dopo, mi ha riceduto.

Giunge un altro respiro sofferto, lo spostarsi di una seggiola. Un silenzio, lungo, rotto da ululati remoti, da qualche sibilo. A distrarre quel silenzio, una domanda fuori programma:

— E' brutto, il mare?

— Molto.

Pare infatti di udire, lontano, un boato sordo, che sale, s'accresce, e poi scende in un capo lamento.

Verso l'Italia

— No, ho lasciato l'America soltanto per poche settimane. Con l'impresa dello stesso Garden ho già firmato un contratto per il quale dovrò incontrarmi con Sharkey, a New York, nel prossimo giugno. La loro telefonata mi conforta; è un altro segno dell'attenzione che la stampa italiana mi ha dato, in questo incidente che non dimenticherò finchè avrò vita. Spero molto che il tornare al mio paese, fra i miei, in questo settimane, mi possa dare un po' di serenità. Non posso dire che questo: per la fine del povero Schaaf, dopo il dolore di sua madre, viene subito il mio.

Lo stenografo mi segna con l'indice, sul foglio, una domanda che ho trascurato.

— No, il contegno dell'arbitro fu correttissimo, imparziale: addirittura rigoroso. Non avrebbe potuto agire meglio. Furono sempre quei soliti giornali che, per di inventare dei motivi scandalistici, fecero delle insinuazioni anche a questo proposito. Sì, questo viaggio in Italia l'avrei compiuto ugualmente; prima di riprendere gli allenamenti per l'incontro con Sharkey, desideravo di rivedere il mio paese e di concedermi un po' di riposo. Sì, da Genova mi recherò direttamente a Sequals. Se venite a Genova, vi mostrerò le fotografie di alcune fasi dell'incontro: valgono più di qualsiasi lungo discorso.

Sento dietro di me alcuni sguardi. La porticina della cabina è accostata, dei volti s'affacciano. Con un cenno mi si dice che non c'è altro da chiedere.

— Grazie a voi. Buonasera e arrivederci.

L'intervista radiotelefonica è compiuta. Dinanzi allo stenografo s'allineano cinque cartelle vergate di tante formiche; il colloquio è durato cautamente diciassette minuti.

— Parla il Conte di Savoia. Finito!

— Finito.

Un urto, un ronzio.

— Parla Radio-Nòdica. Finito?

— Finita.

Il ronzio s'affievolisce, s'allontana, si tronca. Mi tolgo la cuffia; ho soltanto le tempie un po' indolenzite.

MARIO GROSSO.

MEMORIE DEL CONTE ALDROVANDI

Le insidie jugoslave alla Vittoria

durante le trattative per l'armistizio

Roma, 1 notte.

Nel prossimo numero della *Nuova Antologia*, il conte Aldrovandi, che fu capo gabinetto del Ministro degli Esteri Sonnino dal 1914 al 1919, pubblicherà gli appunti che egli fece nel suo diario durante le riunioni interalleate di Parigi, dove furono fissate le condizioni dell'armistizio con l'Austria e la Germania.

Insidie alla Vittoria

Dalle pagine del diario, che trovano esatto riscontro nel contenuto dei verbali ufficiali ed ufficiosi di quelle riunioni, emerge all'evidenza come gli jugoslavi insidiarono la nostra vittoria durante l'armistizio. Il conte Aldrovandi afferma che l'Italia dovette avvedersi fin d'allora delle difficoltà che avrebbe incontrato per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali fissate, con l'applicata premessa che erano un minimo, quando si augurò e si consolò il Trattato di Londra, con previsioni e pattuizioni ben diverse dalle condizioni gravissime in cui l'Esercito Italiano si trovò in seguito allo sfacelo del fronte russo; e che i rappresentanti dell'Italia reagirono subito e ripetutamente contro il «Punto» concepito dal Presidente Wilson, che ci concerneva.

Sin dalla prima seduta, infatti, del 29 ottobre 1918, Pon. Sonnino dichiarò il nono Punto di Wilson inaccettabile dall'Italia, perchè non dava sufficienti garanzie di sicurezza alla nostra Nazione, con la formula per la quale la nostra frontiera doveva essere fissata con una linea di nazionalità chiaramente riconoscibile», ed insistette a chiedere che di questa sua riserva fosse tenuto conto nella risposta degli alleati al Presidente americano, sui 14 Punti, anche dopo che il signor House, rappresentante dell'America, ebbe dichiarato che non poteva accettare modifiche al testo di Wilson, perchè ogni modifica avrebbe costretto il Presidente a chiedere l'approvazione del Congresso.

Non valse che il Sonnino ricordasse che il Wilson, senza andare al Congresso, aveva modificato le condizioni riguardanti la Cecoslavacchia e la Jugoslavia: la sua dichiarazione non fu inclusa nel testo della risposta, sebbene messa a verbale.

In questa seduta si parla dell'armistizio con l'Austria, perchè il Comandante del sesto Corpo austriaco aveva chiesto al generale Diaz, a nome di una Commissione di generali nominati dal Governo austro-ungarico, di trattare un armistizio in terra ed in mare, ed il generale Diaz aveva risposto di poter trattare solamente con il Comandante in capo dell'Esercito nemico e con un ufficiale da lui accreditato.

Il progetto di armistizio

Lloyd George considera che sarebbe di grande utilità poter concludere un armistizio con l'Austria prima di trattare con la Germania, in ispecie se si potrà includervi la clausola che gli Alleati avranno facoltà di utilizzare il territorio austriaco per i loro movimenti militari. Egli propone pertanto che si diano istruzioni ai periti di preparare i termini dell'armistizio con l'Austria sulle basi seguenti:

1) evacuazione di tutti i territori occupati; 2) smobilitazione di n. ... Divisioni; 3) occupazione della linea contemplata dal Trattato di Londra; 4) in vista di proteggere le nazionalità oppresse, secondo il pensiero di Wilson, da possibili attacchi tedeschi, facoltà di libero movimento delle truppe alleate per via ordinarie, ferrovie e via d'acqua; occupazione di punti strategici, quali saranno determinati dagli Alleati; rilascio di tutti i prigionieri di guerra e cittadini alleati internati.

Queste proposte sono approvate. Pichon legge le condizioni navali già preparate dai periti per l'armistizio con l'Austria: esse comprendono quasi tutta la flotta austro-ungarica del paragrafo 3). Il signor Venizelos interviene a chiedere che tra i territori che debbono essere evacuati si includano tutti quelli jugoslavi ed inalate dichiarando di non comprendere perchè l'occupazione debba limitarsi alla linea contemplata nel Trattato di Londra, ma il paragrafo è approvato tal quale.

E si passa al paragrafo 4) che — osserva Clemenceau —: «Darà soddisfazione a Venizelos». Il paragrafo 4) è infatti approvato dopo osservazioni di Lloyd George, Balfour e Venizelos. I rappresentanti italiani hanno mantenuto un riserbo e non sono intervenuti nella discussione.

Le condizioni navali

Vengono in esame le condizioni navali: Balfour propone che tutto il tonnellaggio sia posto a disposizione di una apposita Commissione, ma il Venizelos insiste con la sua proposta che dovrebbe mettere la Jugoslavia addirittura alla pari delle Potenze vincitrici della guerra.

Orlando obbietta che vi è un gran numero di bastimenti italiani a Fiume, città evidentemente italiana «più italiana di Roma!», e propone che una Commissione internazionale abbia facoltà di ammettere eccezioni all'articolo 9).

E si viene alla riunione del 1 novembre, nella quale il truce jugoslavo si fa manifesto. Lloyd George legge un telegramma interalleato diretto da Pola all'Addetto navale austriaco a Costantinopoli, che impartisce istruzioni circa il personale non jugoslavo e le navi austro-ungariche, poichè la flotta, gli stabilimenti e tutte le altre proprietà navali saranno consegnati al Consiglio nazionale jugoslavo.

Clemenceau legge una comunicazione raccolta per radio, indirizzata al Presidente Wilson e al Comandante in capo della marina americana. In esso i firmatari jugoslavi si dolgono della continuazione delle ostilità marittime in Adriatico. Affermano essere in possesso dell'intera flotta austro-ungarica, ad eccezione di due corazzate cedute a fondo dagli italiani. Gli jugoslavi chiedono che tutta la flotta sia posta sotto la protezione dell'America o di una potenza alleata.

Clemenceau: — Si potrebbe rispondere al messaggio testè letto: quando la domanda fosse stata rivolta agli alleati — che le navi catturate dagli jugoslavi come le altre catturate da altri, devono essere poste a disposizione dell'Intesa.

Sonnino: — Ciò è un puro trucco austriaco. Sappiamo che la Germania, al momento di firmare l'armistizio, affermò che tutta la sua flotta fosse consegnata alla Danimarca e che pertanto non ha più navi da consegnare. Che cosa potremmo fare? Dopo la pace essa rivendicherebbe le sue navi e noi saremmo stati giocati. Non più tardi di ieri abbiamo approvato le condizioni dell'armistizio con l'Austria. Esse sono già state comunicate al gen. Diaz. Noi non possiamo ora accettare dichiarazioni che questa o quella entità è stata rimessa ad altri.

Il diario del conte Aldrovandi riferisce a questo punto la discussione che seguì. Clemenceau dice che occorre tener presente l'argomento di Sonnino. Lloyd George è del parere che sarebbe un errore inviare una risposta che appaia far mostra di cattiva volontà e Venizelos dice lieto di ascoltare le parole pronunziate dal Primo Ministro britannico.

Un telegramma intercettato

Orlando: — Qui si discute una cosa su cui non possediamo ancora informazioni sufficienti. Non abbiamo finora che un telegramma intercettato. A proposito di radio, il comandante delle forze italiane a Venezia ne ha ricevuto uno proveniente da un ammiraglio da Pola. Se noi fossimo in presenza di una ribellione di marinai che avendo catturata la flotta ce la offrono, dovremmo accettarla con lieto animo specialmente perchè la maggioranza degli equipaggi è italiana o jugoslava. Ma la maggioranza degli ufficiali sulle navi di cui si tratta è ungherese o austriaca.

«Poichè quel radio viene da un ammiraglio, dobbiamo essere prudenti. Se gli equipaggi, appartenenti a popolazioni amiche dell'Intesa, sono jugoslavi o italiani che vogliono arrendersi, dobbiamo essere soddisfatti perchè essi ci danno più di quanto abbiamo chiesto con l'armistizio. Il generale Diaz ha già ricevuto le condizioni dell'armistizio che ha forse già comunicate ai plenipotenziari nemici. Le condizioni non possono essere modificate.

Vesnic vuol fare un'osservazione. Orlando ha detto che le condizioni dell'armistizio sono state stabilite il giorno innanzi. Ora giunge questa notizia come un fulmine, quantunque gradita. Da precedenti che egli conosce, ha ragione di credere che l'informazione è esatta. Dovremmo pertanto considerarla come una richiesta ufficiale nè trascurarla o scoraggiare una espressione di buona volontà che potrebbe avere ulteriori effetti in altre regioni.

Orlando: — Il Comandante italiano di Venezia ha ricevuto un messaggio annunziantegli che egli può andare a Pola.

Egli, Orlando, fu d'accordo perchè l'ammiraglio vi si rechi, ma gli raccomandò di essere prudente perchè, secondo esperienze passate, l'Austria è perfida.

Lloyd George propone che il Governo americano, in nome del Consiglio alleato, inviti le navi austriache a recarsi a Corfù e a mettersi agli ordini del Comandante in capo alleato del Mediterraneo.

— Se accetteranno, tanto meglio: se no, poi non richiamo niente.

Orlando: — E che cosa devo dire a Diaz in tal caso? Non posso dirgli nè di aspettare nè di trattare sulle condizioni militari, trascurando le navali. Le due sono inseparabili.

Venizelos pensa che Orlando abbia ragione di riferirsi alle condizioni di armistizio già significate:

— Abbiamo due modi paralleli di successo. Se l'ammiraglio può consegnare le navi, dovremo continuare la procedura dell'armistizio; ma se non può, possiamo accettare l'alternativa. Credo che si possa raggiungere un accordo su queste basi.

La flotta «jugoslava»

Nella seduta della successiva domenica si riprende a parlare della flotta. Clemenceau ha avuto notizia di un messaggio indirizzato dall'Arciduca Carlo a Malta, ove si avverte che la partenza della flotta da Cattaro è stata sospesa per ordine del Comitato jugoslavo e che le comunicazioni con Pola sono sospese. Secondo un radio, gli elementi della flotta «jugoslava» a Cattaro, salutano le forze navali dell'Intesa e chiedono che le flotte inglese o americana siano inviate a Cattaro.

Lloyd George: — E' chiaro che la flotta jugoslava è pronta a porsi nelle mani delle flotte inglese o americana e accettiero tali flotte a Cattaro.

Orlando: — Si deve loro rispondere che vadano a Corfù con bandiera bianca.

Così è deciso.

All'uscita, Orlando riceve da un agente italiano che lo attendeva nel cortile un messaggio in cui lo si avverte che, secondo un fonogramma testè giunto da Torino, risulta che gli austriaci hanno firmato un'ora fa l'armistizio a Villa Giusti e che le ostilità cesseranno alle ore 15, lunedì 4 novembre.

Libri ricevuti

Fisiografia delle Regioni italiane-coloniali e italo-italiane. — Milano, Hoepli.

«Il testo della stampa di un lavoro al quale ha già arrisa un ottimo successo e che è destinato a farne ancora, molto secondo il loro metodo del proprio Laureato-lettore di Berlino e compilato e illustrato dal prof. G. Sacerdote.

«L'avvenimento della 1a edizione è più ancora, le pubblicazioni sopravvenute in questo periodo, specialmente per la guerra e del dopoguerra, con la conseguente creazione di nuove espressioni nel campo di quel speciale umano, hanno reso necessario questa ristampa, che si presenta ora ad una vasta lungamente attesa iniziativa. [illegible] non da notare che l'edizione non esclude nulla di quanto di essenziale ha conservato nella precedente, limitato in modo che, ove non del tutto lasciabile, certo di molto il peso e prezzo maggiore.

S. E. BRANCATI: «Economia delle Banche di Novara». — Torino, ed. L. 9,50.

LORENZO DE MEDICI: «Le più belle pagine». — Treves-Treccani-Tumminelli, ed. L. 12.

LIVIO BIANCO: «La formica su la Cupola di San Pietro». — Mondadori, ed. L. 10.

FRANCESCO SALATA: «Oberdan». — Mondadori, ed. L. 12.

LIVIO BIANCO: «Sul Mirtofono di Ano Cuore». — Casa ed. Cecchini, L. 12.

[illegible] VITTORIO CIOLI-TOSO: «Capretta», L. 20.

LIVIO PIERTAZZI: «La terra». — Capitolium ed. L. 5.

ARMANDO ZARRONI: «Canti c

La polemica sull' architettura

Ojetti controreplica a Piacentini

Roma, 1 notte.

Continua la polemica sulla nuova architettura. L'accademico Piacentini, rispondendo all'accademico Ojetti, aveva affermato in difesa delle nuove tendenze: « Ormai non si torna più indietro; se anche ci fossimo sbagliati, non possiamo fermarci. Fra tre o quattro anni, quando saranno compiute l'Università di Roma, il Posto di Napoli e la stazione di Firenze e molte altre costruzioni, l'avvento della nuova architettura moderna italiana sarà un fatto compiuto ».

Controreplica Ugo Ojetti sulla *Tribuna*: « Per affermare italiana l'architettura della nuova Università di Roma, perchè non ha egli (Piacentini) provato, pubblicando una accanto all'altra le due fotografie, che essa assomiglia, come io sostenevo, alla casa dell'industria di Karkof in Ucraina? Gli ho indicato gentilmente perfino il libro e la pagina dove questa casa è stata da anni pubblicata.

« Quanto alle Poste di Napoli, è bene ricordare che tre anni addietro ne fu presentato al ministro Ciano un progetto — come dire? — tradizionale, un progetto che oggi farebbe impallidire di orrore l'architetto Piacentini. Approvato il progetto stesso, l'architetto all'improvviso lo mutò alla tedesca con cinture di vetrate continue come se ne sono vedute negli anni scorsi e continuate oltre confine, in paesi di scarso e di fiacco sole. A Napoli vi fu un *tollé* generale, come era accaduto a Torino quando un altro dei presenti collaboratori del Piacentini aveva presentato un progetto consimile per un lato di piazza Castello verso via Roma. E allora lo stesso architetto modificò volentieri per la terza volta il progetto delle Poste napoletane. Quale è dei tre progetti l'esaltato dal Piacentini? Mistero.

« In quanto al progetto per la nuova stazione di Firenze, altro punto nuliare per l'architettura moderna italiana, Marcello Piacentini ha la bontà di non ricordarmi che su sette giudici del Concorso io sono rimasto in minoranza col presidente della giuria; e che Marinetti, Bazzani, Brasini, Piacentini, Romanelli hanno cordialmente portato il progetto dell'architetto Michelucci e dei suoi giovani colleghi alla vittoria. Non ringrazio il collega Piacentini per questo generoso silenzio e dichiaro da me la mia colpa, la mia piena sconfitta e la sua piena vittoria ».

« Soltanto, poichè il Piacentini mi avverte che questa stazione sarà una delle tre matrici della nostra architettura, finalmente moderna, devo ricordargli che gli architetti Brasini e Bazzani hanno dato il loro voto a quel progetto appunto perchè per loro quella non era architettura, ma soltanto una costruzione semplice e, a parer loro, logica per una stazione di Firenze, a pochi passi da Santa Maria Novella. E semplice anch'io la volevo, che per archi e colonne nelle stazioni, quella di Milano basterà per alcuni secoli! Ora, dunque, che cosa è più architettura, se tre architetti di tanto nome e di tanta leva, uno la vede dove non c'è e due non la vedono dove c'è? ».

Poichè il Piacentini si era doluto della qualifica di « neofita » attribuitagli dall'Ojetti e aveva ricordato l'architettura del cinema Corso, l'Ojetti contrappone alla struttura del Cinema romano il progetto per l'Università di Roma, ed osserva: « Niente, le due costruzioni, del medesimo architetto, hanno di comune: nè una sagoma nè una proporzione: sono due lingue diverse, di due pasi lontani, straniere tutte e due all'Italia; ma si accordano in questo, che ci danno la prova palese di quanto valga e duri la mania della moda d'oltre Alpe nell'architettura d'una città che si chiama Roma, e d'una Nazione che si chiama Italia! ».

La mostra dei bozzetti

per la nuova stazione di Firenze

Firenze, 1 notte.

E' giunto da Roma il materiale necessario ad allestire la Mostra dei progetti per la nuova stazione. Mostra che avrà luogo a Palazzo Vecchio, e che verrà aperta al pubblico l'undici o il dodici del corrente mese.

Si tratta di cinquecento intelaiature appositamente costruite dalle officine ferroviarie della capitale, intelaiature che, sorrette da speciali cavalletti, dovranno costituire la finta parete sulla quale verranno attaccati i disegni esposti al pubblico. Si tratta, complessivamente, di circa 2200 metri quadri di superficie di legname, che verranno collocati nei locali adibiti alla Mostra: il Salone dei Cinquecento, quello del Duecento e il corridoio che li unisce. Dato il gran numero dei progetti che verranno esposti e il gran numero di disegni di essa relativi, i lavori di montaggio prima e di sistemazione del materiale poi, richiederanno un tempo non breve. Intanto si lavora alacremente al trasporto del materiale necessario alla preparazione dei locali.

I bozzetti e le piante verranno trasportati a Palazzo Vecchio in un secondo tempo, quando cioè tutto sarà pronto. Sopraintende ai lavori il gr. uff. Cardini, capo servizio delle Ferrovie dello Stato e segretario della giuria del concorso, il quale ha personalmente curato tutta l'organizzazione dell'attuale Mostra, e che è efficacemente coadiuvato dal cav. uff. Saracinelli, che ha, in breve tempo, predisposto il materiale necessario. A quanto ci risulta, giungerà domani a Firenze il presidente della giuria del concorso, cav. di gr. cr. Cadone, il quale intende seguire i lavori per l'allestimento della Mostra.

Le opere che parteciparanno

alla Mostra interregionale di Firenze

Firenze, 1 notte.

La preparazione della mostra interregionale del Sindacato fascista delle Belle Arti, che verrà inaugurata il 28 aprile nel Palazzo delle Esposizioni, al parterre di San Gallo, può considerarsi ormai compiuta. Gli iscritti sono 1500, con un totale di 2878 opere, la cui massima parte appartiene, naturalmente, alla pittura. Anche la scultura, comunque, è rappresentata da un mezzo migliaio di lavori circa, come pure le incisioni si aggirano su duecento esemplari. Le giurie regionali, al cui giudizio di scelta verranno sottoposte queste opere, sono già in gran parte costituite o sono in corso di costituzione, attraverso regolari elezioni da parte degli iscritti ai sindacati.

La giuria centrale d'appello, che è entrata in funzione col 1.o marzo, è stata nominata dal commissario nazionale del Sindacato ed è composta del pittore Felice Carena, presidente, dal pittore Ludovico Tommasi e dallo scultore Libero Andreotti.

I lavori che vengono ora eseguiti nel palazzo dell'Esposizione per la Fiera nazionale dell'artigianato — destinata a svolgersi fra il 10 marzo e il 2 aprile — si delineano con carattere di semplice modernità, ben rispondente alle necessità di esposizione delle opere d'arte della mostra interregionale.

I numeri buoni

Un'altra vincita di 300 mila lire

a Biella

Biella, 1 notte.

Già si è data notizia di una fortunata vincita al lotto da parte di un biellese, che non ha voluto declinare il proprio nome, e che ha incaricato per la riscossione della vincita, il ragioniere Giuseppe Agliotta. Ora, gli giuntera che comporta una vincita di 120 mila lire e che è stata giuocata presso il botteghino numero 116 di via Ricovero, e non al botteghino 101 di piazza Duomo, come è stato detto in un primo tempo, vanno aggiunti l'anbo ed il terno, sui quali pure è stato puntato, in modo che il cumulo delle vincite ottenute con gli stessi numeri 28 - 50 - 24 - 35, usciti sulla ruota di Torino, nell'estrazione del 18 febbraio scorso, ammonta a 132.750 lire.

Al Banco lotto n. 101, che è gestito dalla signora Magliani, è stata invece denunciata un'altra grossa vincita: una quaterna secca di 300 mila lire, ottenuta sempre con gli identici numeri. Si tratta di una strana coincidenza; o non piuttosto la puntata presso i due diversi banchi è stata effettuata dalla stessa persona? Questo non è ancor dato di sapere.

Però, mentre che per la riscossione delle 132.750 lire, il vincitore ha ritenuto di dar incarico ad un professionista, per la più cospicua somma di 300 mila lire il fortunato possessore del biglietto vincente ha seguito una via più sbrigativa, recandosi personalmente al botteghino, ove ha ritirato il documento necessario per la riscossione. Anche qui il vincitore non ha voluto comunicare il proprio nome.

Il vincitore non è un cliente nuovo per il botteghino 101: tuttavia nessuno conosce il suo nome. Egli è noto come il « signore della bombetta » per via del suo inseparabile copricapo. Si tratta di un signore sulla cinquantina, rubicondo, quasi calvo, vestito con una corta ricerestersa, e dove abitare in qualche paese del circondario. Fin qui, al Banco del Lotto egli non è fatto vedere puntualmente quasi settimana, giuocando sistematicamente 25 lire ogni volta, ripartite in diverse puntate. E' questa la sua prima vincita. Di carattere gioviale ed allegro, egli discorreva volentieri con le impiegate; ed a chi celiando, gli faceva osservare ch'egli non era capace di scoprire i numeri buoni rispondeva invariabilmente: « Verranno, verranno; lasciate fare. E' questione d'indovinare il momento ». Ed infatti, il suo quarto d'ora è venuto.

Laurea « honoris causa »

a un industriale di Milano

Milano, 1 notte.

Nell'Aula Magna del nostro Politecnico, stamane, alla presenza delle autorità cittadine, con una semplice e significativa cerimonia, è stata conseguita la laurea di ingegnere « honoris causa » all'industriale metallurgico ing. Giorgio Falck. L'alto riconoscimento è stato conferito all'ing. Falck dal Consiglio accademico del Politecnico, in considerazione della poderosa organizzazione industriale da lui creata a Sesto San Giovanni.

Il Rettore del Politecnico, sen. Fantoni, dopo avere con brevi parole illustrato il significato della cerimonia, ha dato notizia della donazione di un milione, pervenuta al Politecnico, così ripartita: 500 mila lire da parte della Società acciaierie e ferriere lombarde, da destinarsi ad una fondazione Falck per studi, ricerche e applicazioni siderurgiche e 500 mila lire da parte dello stesso ingegnere Falck, da destinarsi alla medesima istituzione. L'oratore ha annunciato che saranno istituite una scuola speciale e una borsa di studio, intestate al nome di Giorgio Falck. Quindi, tra le acclamazioni e gli applausi degli studenti, il sen. Fantoni ha consegnato, all'eminente industriale, il diploma di laurea.

PROCESSI

L'uccisione di un carabiniere ed il ricorso dell'omicida

Roma, 1 notte.

In territorio di Orgosolo, il 20 aprile 1929, una pattuglia di Carabinieri, al comando dell'appuntato Mattosa, si imbatteva in una colluttazione che lasciava in una pozza di sangue il vice-brigadiere Mortarino, di 40 anni, e certo Giuseppe Borgino, di 40, imputati di possesso e falso e di avere tentato sulla testa di costui.

Il Mortarino, nel luglio del 1932, sfasciando il vino che il Borgino forniva al Dopolavoro « Benedetto Cairoli », aveva alterato cinque bollette, in modo da appropriarsi di 2500 lire. Secondo la accusa, i reati sarebbero stati concordati fra i due.

Il Tribunale ha ritenuto il Mortarino responsabile dei due primi capi di imputazione e l'ha condannato ad anni 3, un mese e 10 giorni di reclusione, 777 lire di ammenda e 99 lire di pena pecuniaria ed ha assolto il Borgino per insufficienza di prove.

La bicicletta dell'altro

Novara, 1 notte.

Il trentenne Giovanni Balardi, impiegato all'ufficio di anagrafe del Municipio di Torino, si trovava giorni fa a Novara in visita a certi suoi parenti, quando, transitando in bicicletta per il corso della Vittoria veniva fermato da certo Pietro Beltramini il quale lo riconosceva a gran voce di avergli rubata la macchina, che ora egli usava.

Infatti la bicicletta si poteva rasodare essere veramente di proprietà del Beltramini, che volle a tutti i costi accompagnare il Balardi in questura, dove questi fu trattenuto in arresto e denunciato.

Davanti al giudice, egli però ha sostenuto di avere acquistato la bicicletta a Torino da uno sconosciuto. Quindi il tribunale lo ha condannato ugualmente per furto, per incauto acquisto, a un mese di arresto.

Porta per sette anni

il nome di un morto in Manicomio

Alessandria, 1 notte.

Nel gennaio scorso l'arma dei carabinieri di Alessandria ricercava, perchè colpito da mandato di cattura ed erroneamente rimesso in libertà, tal Francesco Palumbo, di 48 anni, nato a Napoli e qui trasferitosi, avendo sposato una domestica, Maria Amalia Stefanolo, di 42 anni, qui domiciliata. Da questa unione erano nate due bambine, Albertina e Rosetta, entrambe ora ricoverate presso la locale Divina Provvidenza. Informati che il Palumbo aveva appunto visitato all'ospizio le sue figliuole, i militi iniziavano ricerche per ogni dove, facendo anche una visita all'Asilo notturno: qui i militi procedevano al fermo del meccanico Raffaele Cioffi, nato a Napoli nel settembre del 1887, e residente a Terentola.

Poichè la carta di identità di costui portava evidenti segni di alterazione, il Cioffi, dopo lunghi interrogatori, finiva di ammettere di essere il Francesco Palumbo, colui, cioè, ricercato da tempo. Chieste telegrafiche informazioni a Napoli sul conto dell'arrestato, si apprendeva che il Palumbo era morto nel 1925, nel manicomio di Napoli.

Un fantomatico individuo

che solleva la gente sulla quercia

Reggio Calabria, 1 notte.

Una curiosa avventura è toccata in territorio di Bovalino al contadino Pietro Vigilante, guardiano di un podere.

Il Vigilante, mentre, verso le cinque pomeridiane, era a tavola con la moglie, si accorgeva che la porta di casa era aperta sui cardini. Aperta di colpo per constatare di che si trattasse, egli veniva ghermito da un uomo che lo trascinava seco per oltre un centinaio di passi, assestandogli poi un sonoro schiaffo. Il contadino, che è un vigoroso trentenne, tentava allora di reagire; ma veniva afferrato e trasportato in cima di un'alta quercia, e trattenuto per i capelli dall'uomo misterioso. Istintivamente, il Vigilante si faceva il segno della croce; e subito l'individuo pur misteriosamente, scompariva. Il giovane rimaneva in cima all'albero, privo di favella.

La moglie, frattanto, era uscita in cerca del marito; ai suoi richiami, accorrevano molti contadini del vicinato, i quali finalmente scorgevano il Vigilante sulla quercia. Mercè l'aiuto di funi, il contadino veniva fatto scendere; e cenni egli poteva raccontare la sua emozionante avventura.

Ridotto in fin di vita da un pazzoide

Bolzano, 1 notte.

Stamane, verso le 4, nel ricovero comunale di Cornedo all'Isarco, il cinquantenne Antonio Mader, sarebbe nel sonno il compagno di camera Luigi Bauer, di 71 anni, e lo feriva gravemente al collo, con una roncola. Il disgraziato è moribondo mentre il feritore, che è un paranoico, è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Scosse di terremoto registrate

ad Ancona

Ancona, 1 notte.

Sono state oggi registrate degli apparecchi del locale Osservatorio meteorologico, alcune scosse di terremoto, che sembra abbiano origine locale. La prima è stata avvertita stamane alle 7,6, ed è stata sussultoria, del 3.o grado della scala Mercalli. Altre due scosse sono state avvertite alle ore 14,20 e 14,21.

L'amministrazione della Confraternita della provincia di Novara

Roma, 1 notte.

Su proposta del Capo del Governo e Ministro degli Interni, viene disposto con Regio Decreto che le Confraternite della provincia di Novara vengano alle dipendenze dell'Autorità ecclesiastica per quanto riguarda il funzionamento e l'amministrazione si termini dell'articolo 29, lettera C del Concordato con la Santa Sede.

Il « Bollettino Giudiziario »

Roma, 1 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » tra i Segretariati Arcadi di Palma, giudice Tribunale Curco, cessa far parte dell'ordine giudiziario perchè nominato sottosegretario di Stato.

Due ore di sciopero

sulle linee ferroviarie austriache

Vienna, 1 notte.

Le due ore di sciopero ferroviario sono passate senza gravi incidenti. Si promette che dei ferrovieri ha ubbidito all'ordine di sciopero solo il cinquanta per cento all'incirca. Il Governo aveva preso larghissime misure di precauzione e le truppe di varie città di provincia erano state consegnate. Però, ripetiamo, conflitti non ne sono avvenuti.

Il personale del diretto di Parigi ha usato ai viaggiatori la cortesia di farli arrivare puntualmente alle 0,15, anzichè trattenerli per due ore e soli quindici minuti di distanza da Vienna. Nel corso della mattinata, per evitare atti di sabotaggio, polizia e gendarmeria hanno fatto retate di scioperanti e soprattutto dei capoccia. Ma nel pomeriggio costoro, salvo eccezioni, sono stati rilasciati. Contro circa cinquecento membri dei Comitati organizzatori di Vienna e della provincia si procederà in base a una legge emessa nel 1914 durante la guerra. Numerosissime sono le sospensioni dal servizio anche di funzionari superiori.

Bisogna riconoscere che gli organizzatori dello sciopero hanno fatto il possibile per evitare incidenti, e per non disturbare il pubblico più dello strettamente necessario. Se gli indizi non ingannano questa dolcezza di modi è forse un effetto del vento che tira in Germania, e che qui ha il motivo di temere. La lotta fra Hitler e la Sinistra del Reich ha in Austria ripercussioni che si delineranno meglio lunedì prossimo a elezioni avvenute. Socialisti e comunisti austriaci ben capiscono che se Hitler trionfa e se il popolo tedesco si manifesta solidale nell'affrontare i rossi, essi andranno incontro a giorni cri-tici. L'incendio del Reichstag viene giudicato come il suicidio del partito comunista tedesco. Il *Neues Wiener Tageblatt* si rende interprete di questo che è l'opinione comune scrivendo:

« L'intelletto politico non riesce a comprendere come un partito che ha tuttavia la responsabilità dei voti di sei milioni di elettori abbia potuto lanciare la fiaccola incendiaria contro se stesso. I comunisti — prosegue — avrebbero avuto abbastanza da imparare dalla sorte subita dal loro compagni in Italia. Il Fascismo italiano si è affermato polverizzando il movimento comunista. La sua ascesa è stata tutta una lotta di distruzione in Italia del bolscevismo; la sua vittoria ha significato la fine del bolscevismo. Da una vittoria del nazional-socialismo i comunisti tedeschi dovevano attendersi a priori la stessa sorte ».

Il *Neues Wiener Tageblatt* fa avviso che il movimento comunista oggi dà prova di una deficienza intellettuale assoluta; e quanto ai comunisti tedeschi essi non hanno il diritto di protestare se gli avversari li agguantano con un pugno di ferro.

La Procura di Stato oggi ha proceduto al sequestro del socialista *Arbeiter Zeitung* e dell'organo comunista *Rote Fahne*.

Servizio aereo Berlino-Londra

in tre ore e mezza

Berlino, 1 notte.

All'aerodromo berlinese di Tempelhof la compagnia Luft-Hansa ha mostrato ai rappresentanti della stampa il suo nuovo aeroplano rapido, munito di un motore che marcia alla velocità media di 338 chilometri e può raggiungere una velocità massima di 372 chilometri all'ora. L'apparecchio è destinato alla linea Berlino-Londra che sarà percorsa in tre ore e mezza.

Le grandi imprese del Regime a Venezia

45.000 tonnellate di pietra sull'acqua

VENEZIA, marzo.

Vista da Marghera e da Mestre che — fuori di città, sono i naturali e affollati quartieri della città — fino al piazzale sghembo del nuovissimo ponte di dove il Segretario del Partito ha ascoltato le acque tremanti della laguna cantare e suonare nel vigoroso risucchio della sera sotto la gola sonora degli archi — Venezia non è mutata, neppur per una che abbia la rara fortuna — non del tutto... letteraria — di percorrere almeno il manufatto di quattromila metri, a piedi.

Il suo panorama è intatto. Molti sospettavano che l'orizzonte dovesse essere sperato. In che modo? A guisa di un'altana che rompe un lembo di cielo? Che l'anfiteatro stupendo, che è la prima sensazione e la prima gioia dell'arrivo, ne risultasse mutilato, non so se alla testata del ponte, verso Santa Lucia, o piuttosto nella deviazione delle rampe verso Santa Chiara o più in là. Niente di tutto questo. E allora ha ragione la gente di Cannaregio, dalla Lista di Spagna ai Santi Apostoli, che vorrà dare il battesimo alla passeggiata novissima non appena il ponte sull'acqua verrà inaugurato; una pista per i ciclisti che dovranno correre sul margine verde del ponte, un marciapiede per tutti: per la curiosità della piatea che vorrà recarsi da Venezia a Mestre, dagli Scalzi a Via Ronchi, così, a piedi. Fra tanti e difficili e complicatissimi sporti che ci son giunti dall'America, negli urli degli altoparlanti sui più foschi canocchi di Los Angeles, quest'è, forse, il più vecchio e il più amabile. Con un antico e meraviglioso motore; le gambe degli uomini e, questa volta, anche delle donne, perchè ci son schiere di ragazze di Mestre che verranno a Venezia e veneziane che andranno a Mestre, uno scambio prodigioso di opifici e di maestranze, anche se la spesa si riduca a ben poco, fin da quando il treno ha preso il posto del tram a tariffa di lire una e venti centesimi, andata e ritorno...

Il cuore industriale della città

A Marghera, chi giunge dall'Italia, o da fuori, sia pure nella corsa del treno, ha l'imagine di una Venezia nuova, rifatta, ricostruita sull'acqua, dov'era più giusto, con un quartiere così grande che la città ci starebbe dentro, a comodo, tre volte.

Marghera è il cuore industriale, economico, commerciale, produttivo di Venezia. E' una città nuova: creata, pensata, voluta, soltanto da un uomo — Volpi — che ebbe allora, e adesso, attraverso gli uomini del porto industriale e delle Società di navigazione degli ottimi collaboratori.

La zona del lavoro s'allarga come un ventaglio, s'insinua fra banchine e canali, agita le sue bandiere sulle altissime terrazze delle centrali elettriche, a prua delle navi che giungono da tutti i porti del mondo; e vi pasci velocemente hai subito l'impressione di quello che fu il miracolo delle draghe — dieci milioni di metri cubi di terra tolti al fondo marino —, della vita febbrile di un porto immenso dove tutti i mercati hanno il loro fondaco clamoroso: il sale, il ferro, il vetro, l'alluminio, il caldo, il carbone, la ghisa, il bronzo, e, con la produzione, l'alimentazione; le centrali elettriche convertitrici, le energie alternate trasformate in continue per dar vita alla lunga serie dei forni, le acciaierie e i cantieri, gli *hangars* e i *docks*, e, più forte dello stesso assare del treno che infila il ponte sull'acqua, la sinfonia degli argani, dei martelli, delle leve, dei punzoni, delle trancie, delle presse, uno spettacolo dissuoto di forza e di grandezza per una città, come questa, che conobbe gli splendori della repubblica e i decadimenti di tutti gli stili, che cercò nel mare la sua ricchezza ma fu vestita di tuniche oleografiche e di mantelli decorativi e romantici, come se il suo pigro destino non potesse avere che quel che le si attribuiva dai più; un ponte sulla riva e, più avanti, una visione archeologica fra le più cospicue e più rare.

Il governo nazionale ha osato compiere il miracolo che è essenzialmente spirituale.

Ha frantumata una chimera.

Ha impresso il ritmo del suo passo alle stesse aspirazioni e di una speranza che pareva soltanto ideologica ha fatta una realtà scintillante. Il ponte che è stato costruito sull'acqua e che sarà inaugurato il giorno del Natale di Roma — Marghera > Mestre alle spalle — la Città raggiante di fronte — è come sempre nei programmi dello stato d'oggi, una mèta raggiunta, cioè un fatto compiuto.

A Rialto e a San Marco

Ci sarà tempo per dir di più il giorno della vigilia. Forse soltanto più completo. Ma, già fin da questo momento, si sente che su questa singolare e bellissima città, non rivolti gli occhi del mondo. Da Berlino a Vienna, da Parigi e Monaco, si dice, da mesi, la stessa cosa: « potremo venir a Venezia in automobile », un sistema eccellentissimo per farsi intendere.

Se tutto fosse finito lì, con un arrivo agli Scalzi, lo stesso piano, inevitabilmente, sarebbe stato compromesso. Dalla stazione a Rialto, dalla stazione a San Marco, ci vuol del tempo. Gli stranieri, prima di dividersi, prima di trovar il tabernacolo o il giardino, vogliono veder il ponte glorioso sul Canal Grande o piegar le ginocchia di fronte a San Saba di Tolomaida e dunque a Rialto o San Marco. Voleva dire che, in automobile, a Venezia, ai sarebbe venuti, ma appena — come spiegare? — sul ciglio o sulla preda. Invece la realtà è più vasta. L'automobile si fermerà nell'*hangar* del piazzale di arrivo — mille macchine subito, duemila a un tempo — ma chi vorrà toccare il centro non avrà che da prender posto nei grossi motoscafi e percorrere il Rio Nuovo che, scavato e costruito in aree abbandonate attraverso orti e giardini, con qualche sacrificio di pochissime piante e di qualche edificio che non aveva un valore storico, è divenuto un canale pittoresco, fra sponde e banchine, con uno sbocco diretto a Ca' Foscari, di dove le due strade d'acqua sono aperte; da una parte Sant'Angelo, il Carbon, la riva del Vin, San Silvestro, Rialto — cioè San Bartolomeo e San Salvadore — dall'altra l'Accademia, San Vitale, Santa Maria del Giglio, la Salute, San Marco, la Riva degli Schiavoni, il quartiere degli *Hôtels*, dei caffè, dei pontili, delle escursioni, delle isole...

I numeri della curiosità

Ogni giorno — per chi è costretto a seguire i lavori o li accompagna per una necessità — le cifre mutano di qualche cosa. Quando dico che il manufatto, dal Canal Scomenzera — un po' meno — alla testata verso terraferma è lungo quattromila metri, dico forse qualche metro di più; quando dico che il nuovo ponte dal piazzale Venezia al Canal Salso è lungo ottomilacinquecento metri forse — per qualche metro — non sono aritmeticamente esattissime. Così le altre cifre. I numeri delle curiosità ogni giorno — com'è naturale — subiscono qualche modificazione. Le cifre delle « attività del ponte », ogni giorno, sono queste: duecento tonnellate di pietra, cinquecento tonnellate di sabbia, ottocento tonnellate di ghisa, millecinquecento quintali di cemento, un chilometro e mezzo di pali confezionati e piantati, centomila mattoni messi in opera.

Le attrezzature? Ventitrè battipali, venti grues, quattro chilometri di canale, dieci chilometri di linee elettriche, duecento motori elettrici in azione, centocinquanta trabaccoli in arrivo; tutto questo, contemporaneamente. Vogliamo vedere qualche « totale »? Trecento chilometri di pali del peso di settantadue mila tonnellate, diciotto mila metri cubi di calcestruzzo per le fondazioni, venti milioni di mattoni, quarantacinque mila tonnellate di pietra da taglio, due milioni di giornate lavorative di operai...

Una cosa ancora più curiosa: a duecentoquaranta metri di profondità venne trovata dell'ottima acqua potabile. Era uno dei tesori del fondo sottomarino. Se ne fecero due pozzi artesiani ai quali potranno dissetarsi i turisti, i ciclisti, i pedoni; un'acqua che ha la virtù di essere fresca e pura. Le arcate del ponte in muratura sono duecentoventisette, portate da circa duecento « pile magre » e da trentasette « pile spalle », ma il manufatto, preso a sè, è diviso in sei tronchi da cinque piazzali in terra: ognuna di esse ha una luce di circa undici metri e uno spessore di cinquanta centimetri. L'autostrada è larga venti metri. Due metri e cinquanta gliela rubano i pedoni, mettere in pista delle biciclette — poco più di due metri — è ricavato fra il ponte ferroviario e il nuovo.

Giunto in corrispondenza del terrapieno, lo stesso ponte devia verso sud con una curva assai ampia e la strada sale fino a sorpassare il fortino di Santa Lucia. Subito dopo attraversa ancora in pendenza ma in rettifilo il Canal Grande, su due audaci arcate; questi imponenti voltoni portano una impalcatura sulla quale correrà l'autostrada che prosegue ad est per l'attraversamento dei binari della stazione marittima effettuato a mezzo di un cavalcavia. In corrispondenza alle estremità del manufatto si incuneano due rampe; una per centottanta metri scende alla marittima ed agevola e aiuta il nuovo traffico Venezia-terra ferma, la seconda scenderà dal ponte fino al piazzale di arrivo che sorgerà nel mezzo di Santa Chiara — l'oasi tranquilla e silenziosa di ieri — delimitato dalla cortina di case situate lungo il Canal Grande, dal rio di Sant'Andrea e il rio Nuovo.

Le altre opere — quelle che comunemente si chiamano complementari — sono logica conseguenza del ponte, o del tutto indipendenti per il ponte: l'autorimessa, il rio Nuovo già realizzato, i ponti del rio Nuovo, ecc. » sagoma ellittica.

Opere del tutto indipendenti resta-no il Ponte della Stazione, fra gli Scalzi e San Simeone, il ponte dell'Accademia — oggi in legno e pittoresco quanto mai — da sostituirsi da un ponte in pietra o, comunque, da un ponte nuovo, oppure — avanziamo pure l'ipotesi — da un sottopassaggio, con un bando di concorso.

Il giorno del Natale di Roma saranno inaugurati i lavori del ponte che è quanto dire una delle imprese più ardite e colossali che abbia affrontate il regime.

Se l'Italia non avesse avuta la immensa fortuna di essere guidata, animata, nutrita dalla volontà, e dall'ingegno, e dalla fede, di un uomo come Benito Mussolini, noi assisteremmo ancora alle vecchie e ruggitose accademie dei consigli comunali, degli ordini del giorno, dei voti; la politica da salotto dei tracheggiamenti e delle tergiversazioni, interrotta bruscamente il giorno che s'è cominciato a parlare sul serio. Perchè, a Venezia, molte cose impossibili divengon possibili, per forza. Qui ognuno vuol che il patrimonio sia serbato con gelosia, come una reliquia, sotto la campana di vetro. Ed è giusto, ed è umano. Il ponte non offende nessuna linea di Venezia, sia pure imperscrutabilmente. Era necessario perchè la città avesse il suo respiro. E' un fatto compiuto. E' una realizzazione meravigliosa. Perchè qui quel che sembra antagonismo non è che possibilità.

Giuseppe Volpi — della sua città amante e innamorato — potrebbe essere la espressione di quel che ho detto.

Egli è presidente del Museo e Procuratore della Basilica di San Marco.

Egli è il costruttore di Porto Marghera....

G. O. GALLO.

Il premio « Sandro Mussolini »

a Giovanni Artieri

Roma, 1 notte.

Il Bollettino del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti pubblica questa motivazione per il Premio giornalistico « Sandro Mussolini » esteso dal relatore della Commissione giudicatrice, Gino Rocca.

Per il collega Giovanni Artieri del *Mattino* di Napoli, al quale è stato aggiudicato il premio di lire 2000, la motivazione è la seguente:

« Attraverso 23 servizi e articoli varii pubblicati sul *Mattino* di Napoli si rivela soprattutto giornalista interessante per la eclletticità dell'ingegno e per la fluida immediatezza dello stile.

« Il complesso della sua attività risponde esattamente ai tre punti fondamentali stabiliti dal concorso: per originalità devono segnalarsi soprattutto alcune polemiche audaci e interviste singolari (Marinetti e i fiori finti, Guitry contro il cinema, ecc.).

« Per utilità diretta nei confronti del giornale e della Nazione sono da segnalarsi articoli illustrativi nei riguardi della Bonifica, del Dopolavoro, un resoconto della visita del Duce a Napoli e un magnifico, completo e complesso articolo nel quale il bagaglio culturale non diventa pesante e la volgarizzazione di certe notizie storiche si fa piacevole ed è messa alla portata di tutti, riguardante la Mostra del Bimillenario di Augusto.

« Da segnalare fra coloro che si reputano meritevoli del primo premio ».

La mostra delle arti grafiche

alla Triennale di Milano

Milano, 1 notte.

Il padiglione della Stampa, alla Triennale di Milano, ospiterà in una speciale sezione, la mostra italiana delle arti grafiche.

Con apposito manifesto, la Triennale invita i grafici e i cultori dell'arte illustrativa e decorativa grafica, a partecipare con il contributo delle loro forze, a questa importante manifestazione. Saranno ammessi alla mostra soltanto lavori che siano stati prodotti in Italia nell'ultimo triennio, e precisamente: saggi o lavori comunque stampati, dal libro al prospetto, al manifesto pubblicitario.

L'attuazione della riforma

per le Diocesi suburbicarie di Roma

Roma, 1 notte.

(C. C.) La riforma per le Diocesi suburbicarie di Roma, da tempo allo studio, è stata attuata. Mentre in un primo tempo si era ventilata l'idea di sostituire i Cardinali Vescovi delle sei Diocesi suburbicarie con altrettanti Vescovi residenti nel Capoluogo, si è poi deciso di mantenere l'antica tradizione secondo la quale a capo della Diocesi suburbicaria è posto un Cardinale.

Per ottenere che le Diocesi stesse non restino prive per lungo tempo del Vescovo, come accade attualmente, dato che i Cardinali risiedono a Roma e visitano la loro Diocesi solamente in occasione di grandi solennità, è stato deciso nel che tutti i Cardinali Vescovi, debbano avere, obbligatoriamente, un Vescovo ausiliare residente di continuo e stabilmente nella Diocesi. Fino ad ora solo alcuni Cardinali si valevano del Vescovo ausiliare, perchè non erano obbligati ad averlo. Hanno provvedutamente l'ausiliare il Cardinale Granito di Belmonte per Albano ed il Cardinale Sbarretti per la Sabina. Poichè in questi giorni il Cardinale Boggiani ha scelto il suo Vescovo ausiliario per Porto e Santa Rufina, d'ora innanzi anche le Diocesi suburbicarie di Palestrina e di Velletri dovranno avere il loro Vescovo ausiliare.

Guardia daziaria condannata

per peculato e falso

Novara, 1 notte.

Sono comparsi davanti al nostro tribunale il vice-brigadiere daziario addetto all'ufficio imposte e consumi, Guido Mortarino, di 40 anni, e certo Giuseppe Borgino, di 40, imputati di peculato e falso e di avere tentato sulla testa di scemblo.

Il Mortarino, nel luglio del 1932, sfasciando il vino che il Borgino forniva al Dopolavoro « Benedetto Cairoli », aveva alterato cinque bollette, in modo da appropriarsi di 2500 lire. Secondo la accusa, i reati sarebbero stati concordati fra i due.

Il Tribunale ha ritenuto il Mortarino responsabile dei due primi capi di imputazione e l'ha condannato ad anni 3, un mese e 10 giorni di reclusione, 777 lire di ammenda e 99 lire di pena pecuniaria ed ha assolto il Borgino per insufficienza di prove.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

NORD AMERICA

REX (ITALIA)	da Genova e Nizza	2 Marzo
	da Gibilterra	3 Marzo
CONTE di SAVOIA (ITALIA)	da Genova e Nizza	9 Marzo
	da Gibilterra	10 Marzo
AUGUSTUS (ITALIA)	da Napoli	13 Marzo
	da Cannes	14 Marzo
REX (ITALIA)	da Genova e Cannes	18 Marzo
	da Gibilterra	24 Marzo
SATURNIA (COSULICH)	da Trieste	29 Marzo
	da Napoli	1 Aprile
	da Palermo	2 Aprile
CONTE di SAVOIA (ITALIA)	da Genova e Nizza	30 Marzo
	da Gibilterra	31 Marzo
ROMA (ITALIA)	da Genova e Nizza	7 Aprile
	da Napoli	8 Aprile

SUD AMERICA

CONTE BIANCAMANO (ITALIA)	da Genova e Nizza	2 Marzo
	da Barcellona	3 Marzo
PRINC. MARIA (ITALIA)	da Genova	10 Marzo
	da Napoli	11 Marzo
NEPTUNIA (COSULICH)	da Trieste e Spalato	16 Marzo
	da Napoli	18 Marzo
GIULIO CESARE (ITALIA)	da Genova e Nizza	23 Marzo
	da Barcellona	24 Marzo
BELVEDERE (COSULICH)	da Trieste	1 Aprile
	da Spalato	2 Aprile
	da Napoli	4 Aprile
PRINC. GIOVANNA (ITALIA)	da Genova	10 Aprile
	da Napoli	11 Aprile

CENTRO AMERICA-SUD PACIFICO

ORAZIO (ITALIA)	da Genova	2 Marzo
	da Marsiglia	3 Marzo
VIRGILIO (ITALIA)	da Genova	7 Aprile
	da Marsiglia	8 Aprile

AUSTRALIA

REMO (ITALIA)	da Genova	7 Marzo
	da Livorno	8 Marzo
	da Napoli	9 Marzo
ROMOLO (ITALIA)	da Genova	5 Aprile
	da Livorno	6 Aprile
	da Napoli	7 Aprile

"ITALIA"
Flotta riunita Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale
GENOVA

COSULICH
Società Triestina di Navigazione
TRIESTE

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Anonima con Sede Sociale in Roma - Via del Sabini, 7
Capitale L. 270.000.000 versato

Avviso di convocazione di Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 18 Marzo 1933, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Roma, Via del Sabini 7, per discutere e deliberare sul seguente

LA DONNA E LA CASA

Fatto a mano

Mi piacerebbe sapere dove sono andati a finire i corredi delle signorine d'una volta che non si sono sposate mai e che pure hanno passato quasi tutta la loro vita a cucirli. Si mettevano in certe casse profonde come abissi: ce ne volevan delle dozzine di questo o di quello per colmarle! Ogni volta che l'aprivano per deporvi un nuovo lavoro fatto o per mostrarlo a un'amica intima, la frase di rito, la frase sacramentale con cui si accompagnava quel gesto era: « Tutto fatto a mano! », pronunciato in un tono modesto in apparenza, ma con alcun che di glorioso che sotto si sentiva vibrare. Tutto fatto a mano: gli orli a giorno delle lenzuola, gli alti bordi di pizzo all'uncinetto che guarnivano gli asciugamani, le enormi cifre intrecciate che sembravan dipinte nel bel mezzo delle federe e sugli angoli dei tovaglioli, senza contare le camicie da notte e da giorno, colle relative trine e ricami, e i giubboncini per la mattina, e gli accappatoi per pettinarsi e i copribusti che sembravan un pizzo solo... Infiniti pomeriggi, innumerevoli ore passate accanto alla finestra di cui si era rialzata una tendina per vederci meglio... Tutto fatto a mano!... Si sentiva in quell'affermazione, l'orgoglio legittimo della creazione, la gioia di una lotta superata, il compiacimento del tempo bene speso. Se poi la signorina si fidanzava e si faceva l'esposizione del corredo, si metteva la carta velina rosa o celeste sotto i ricami dei capi più lavorati, si stiravano i nastri e i fiocchi con tutta cura e si disponeva ogni cosa con arte e anche con un po' di trepidazione sui mobili del salotto. Per vedere tutto ciò si smuovevano le parenti più obliose e lontane, le amiche più trascurate; venivano le competenti, le intenditrici, quelle il cui responso era ascoltato con reverenza. Le « assi » si direbbe adesso, del « fatto a mano », quelle per cui la macchina non avrebbe esistito mai... Si parlava sottovoce di certe monache, di certo convento dove erano stati eseguiti i capi più meravigliosi. « Mani di fata!... » si sussurrava e anche le ragazze più pigre nel lavoro, anche i tipi « ragazzaccio » guardavano compunte, con ammirazione.

***

Anche noi abbiamo pagato il nostro modesto tributo al « fatto a mano » questa specie di invisibile divinità casalinga. Anche noi abbiamo cominciato coll'alfabeto a punto in croce su quel pezzo di canovaccio tutto cincischiato dalle nostre mani inesperte, e poichè lo portavamo nella cartella della scuola, spesso lo macchiavamo d'inchiostro. Quelle grosse vocali in cotone rosso o turchino, elevate con tanto stento, venivano poi, ingigantite, a ballarci intorno al letto nei nostri strani sogni, quando avevamo la febbre. Dopo la faciloneria del punto « erba » si accompagnava alla serenità dei pomeriggi scolastici estivi e faceva sognare la campagna. Si ascoltava venire dal di fuori la voce del venditori di scope e si seguiva in classe quella monotona della compagna che leggeva ad alta voce — ambitissimo onore — accanto alla maestra, delle storie incantevoli. (Chissà quali erano? Si pagherebbe, adesso, a ricordarle...) Poi, nelle vacanze, andavamo a prendere lezioni di ricamo vere e proprie, lassù, a quell'ultimo piano, dalle cui finestre si vedeva un paesaggio di tetti che non era senza poesia. La maestra di ricamo era una piccola signorina sfiorita dal viso troppo infarinato di cipria, con un nastro al collo, le mezze maniche di percalle bianco e il grembiulino di mussola celeste. Si sentiva là dentro odore di tela juta, odore di richiuso come in certe mercerie di paese. E oltre il tramezzo risuonava il passo del vecchio padre pensionato che fumava, passeggiando, la pipa. In quanto a noi vagheggiavamo come un sogno di delizie il piccolo telaio da montare e il ricamo di seta a colori.

«Il ricamo bianco è il più utile» diceva la piccola maestra. Ricamavamo un fazzoletto di lino, di cui avevamo già fatto l'orlo a giorno, di fiori e di farfalline, lungo il bordo e negli angoli. I gambi erano a punto erba, i petali a punto pieno, le foglioline tenere bucare col punteruolo e poi ricamate a punto inglese; per le farfalle, le cui ali erano una rete, una meraviglia di punto a ago, ci voleva la bravura della maestra. Era un sunto insomma quel fazzoletto, un saggio della nostra capacità, una specie di piccola esposizione; dove diamine sarà poi andato a finire?

Ora il regno del « tutto a mano » è pressochè tramontato. Ci sono le macchine che fanno tanto in fretta. E poi non c'è più tempo. La gioventù femminile più brillante ha lo sport, gli studi, i viaggi, i concerti; quella più modesta ha l'impiego e la macchina da scrivere. Ma non in tutti i cuori di donna è spento il culto per l'occupazione più dolce, più quieta, e più poetica della nostra vita. Non può del tutto perire, come non perirà mai la nostra abitudine di sognare: queste fiamme si trasmettono inestinguibili dal cuore delle madri a quelli delle figlie, attraverso i tempi più disparati. In un libro di Colette in cui si descrivono le venture e le miserie del « Music-hall » si può leggere un bozzetto significativo: una mezza dozzina di ballerinette (*girls*, come si dice ora) tra una scena e l'altra se ne stanno tutte curve e silenziose a ricamare. Delizia delle delizie che mette nei loro occhi la luce delle gioie proibite...

CAROLA PROSPERI.

Maternità

Trattiamo ora dell'allattamento artificiale.

Il latte di mucca ha composizione differente dal latte di donna e più esattamente ha minor quantità di zucchero, maggior quantità di caseina e sali, quasi uguale quantità di grassi. Questa diversa composizione fa sì che il latte di mucca non possa essere somministrato così com'è nei primi mesi di vita, ma si debba diluirlo e sia assai meno digeribile di quello materno, perchè meno adatto. Questo è dunque uno degli svantaggi dell'allattamento artificiale ed una delle cause per cui la mortalità dei bambini allevati in tal maniera è maggiore di quelli allevati al seno. Secondo e pur importantissimo svantaggio è questo: che mentre il latte materno passa direttamente dal seno alla bocca del bambino senza possibilità di inquinamento, il latte vaccino è soggetto ad una quantità di manipolazioni che gli fanno perdere la sua purezza, a cominciare dalla mungitura compiuta in stalle sudicie da mani sudicie, alla ripetuta travasatura in recipienti di dubbia pulizia, senza pensare alle varie malattie da cui possono essere affette le mucche stesse, che si trasmettono col latte. Per cui il latte nelle nostre città non deve mai essere bevuto crudo dagli adulti, nè tanto meno dai bambini, specialmente se lattanti.

Per fare un allattamento artificiale, il latte va dunque preparato e sterilizzato; ma ciascuna di queste operazioni deve essere fatta, non « presa a poco » ma con rigorosa esattezza e grandissimo scrupolo. Anzitutto il latte prima della bollitura non deve essere lasciato alla polvere in recipiente scoperto, come ben spesso succede, nè d'estate, all'azione del caldo. Ho visto una mamma molto prudente e giudiziosa che, avendo constatato che il latte conteneva ogni sorta di detriti, prima di sterilizzarlo, lo filtrava attraverso una garza di bucato a tre o quattro doppi e raccoglieva così parecchio e visibile sudiciume.

Dopo aver preso queste prime precauzioni, la madre che deve allattare artificialmente il bambino, si procuri 6-7 boccette cilindriche o colla breve della capacità di circa 200 grammi (5-6 serviranno per la razione giornaliera e 1 di riserva nel caso di rottura) e un bicchiere graduato, con cui misurerà la quantità di latte e di acqua richiesto per la miscela. Nei primi giorni il latte viene diluito a metà (cioè ad esempio, 20 grammi di latte e 30 di acqua); dai primi giorni a tre mesi è diluito a un terzo (2 parti di latte, 1 d'acqua); dal quarto mese alla fine dell'allattamento, il latte si somministra puro. Tanto nella miscela che nel latte puro è necessario aggiungere dello zucchero comune, in ragione del 5-6 per cento, vale a dire circa un cucchiaino da caffè ogni cento grammi: se il bambino soffre di stitichezza, si può aumentare un poco questa dose. Si prepara così ciascuna boccetta e si chiude con un tappo di cotone idrofilo greggio, che si rinnova ogni volta, e si mettono tutte le boccette a « bagno maria » in un recipiente che si trova già in commercio per l'uso, ma che può essere benissimo confezionato in casa. Basterà mettere in fondo ad una pentola comune, alta e non troppo grande, una specie di supporto in fil di ferro con dei fori in cui si infilano le boccette; tanto per intenderci, una specie dell'arnese in cui si mettono a scolare i bicchieri. Così si eviterà che le boccette, o urtandosi tra loro durante l'ebollizione, o toccando il fondo rovente del recipiente, si rompano durante la sterilizzazione. Per semplificare ancor più, se non si ha il supporto suddetto, si metta in fondo alla pentola un pannolino a tre o quattro doppi. Si riempie il recipiente d'acqua fredda fino a che giunga a un dito circa sopra il livello del latte contenuto nelle boccette e poi, orologio alla mano, le boccette si lasciano bollire mezz'ora, dal momento in cui l'ebollizione incomincia. Si tolgono allora, si raffreddano rapidamente con acqua corrente e si mettono in luogo fresco, senza mai togliere il batuffolo di cotone fino al momento dell'uso.

Colori di primavera

A parte i colori già adoperati in inverno, molto semplici e tenui, saranno di gran moda per le toilette primaverili ed estive tre colori nuovi che fanno risaltare la pelle calda bruciata dal sole. Il grigio-perla blu-perla e giallo-perla sono i toni estremamente delicati per i vestiti da pomeriggio e da sera e combinano perfettamente con qualsiasi guarnizione, specie col nero e il marino.

Per sera sarà ancora il nero o il bianco, e anche il verde vivo, il rosso violento e il viola per i mantelli da sera.

Per gli abiti da sera, riappaiono invece le piume di tutti i colori. Sarà questo un elemento che darà una nota lieve e iridata, di grande leggerezza e di armoniose cadenze, che potranno anche ricordare vecchi motivi rimovellati dai nuovissimi usi.

Per gli abiti sportivi e da passeggio si avrà invece un'innovazione che ha anche una sua vasta portata pratica: lo stesso abito, variandone gli ornamenti e qualche accessorio, potrà apparire con tali cambiamenti da dare l'impressione di addirittura un altro abito: brevi mantelline, maniche aggiunte, guarnizioni in trine, ecc., saranno gli elementi di questa nuova scacchiera sulla quale poter liberamente giocare.

Nei tessuti di lana appariranno orditi apparentemente rudimentali, che avranno elementi in rilievo, ottenuti dalla tessitura stessa, quasi sempre in tinte chiare, e con qualche forte contrasto.

La Moda

Toletta da sera: tunica di raso bianco, con ampie maniche di velluto arancione.

Cravatta in crespo di seta azzurro blu marino e marrone, con bordo marrone.

Insieme di cappotto e vestito da pomeriggio: le maniche, ampie, ricamate in seta verde oliva e marrone, ricadono, vagamente, i lavori sarti.

(*Creazioni di Beutivoglio*).

Calotta con applicazioni di foglie brillanti e fiori piatti, bianchi.

Scarpa da sera in seta grigia con guarnizione in perle.

Collo volano in seta bianca e manichini guarniti da un semplice orlo.

Norme di saper vivere

Il primo invito a pranzo

*E' un giorno importante per la nostra giovane sposa quello in cui dà il suo primo pranzo. Oh, Dio mio, non che i suoi invitati siano di gran soggezione, non si tratta che di una vecchia cugina, di un collega del marito con la sua relativa consorte, e di un altro collega scapolo. Quand'era ragazza, in casa dei suoi, ha visto convitati ben più numerosi e importanti, ma allora la mamma pensava sempre a tutto e lei si permetteva il lusso di distrarsi continuamente. Ora bisogna che provveda lei ai fatti suoi col solo aiuto della sua giovane domestica. Quando l'ha assunta in servizio, le ha chiesto, fra altro: « Sai servire a tavola? ». Quella l'ha guardata con aria sicura: « Eh, signorina! », come se si trattasse di cosa assai semplice. Ma in realtà non sapeva nemmeno apparecchiare la tavola a dovere; ha dovuto insegnarle perfino che il cucchiaio e il coltello si mettono sempre alla destra del piatto e la forchetta alla sinistra, che il coltellino e la forchettina per la frutta si mettono davanti al piatto. Ora però siamo alla prova del fuoco tanto per la padrona quanto per la domestica e la ragazza ha promesso di non pasticciare. Nelle prime ore del pomeriggio è stato un gran lavoro a tirar fuori il servizio buono dei piatti e dei bicchieri e a ripassare tutto accuratamente con un tovagliuolino che non lasci i peli e cancelli ogni traccia di polvere, a lucidare le posate, a scegliere la biancheria da tavola. E' tutta roba nuova, quindi non ci sono pericoli di buchi o di ingiallire. La tavola è stata apparecchiata prestissimo; invece dei fiori, ad adornarla, la nostra giovane padrona di casa ha messo due cestrini di frutta, ben disposta, che fanno una bella macchia di colore e mettono allegria. Alla posatina pei dessert è stato aggiunto il cucchiaino per il dolce. I bicchieri di un bel servizio di Murano verde pallido sono tre per ciascun commensale: uno grande da acqua, uno per il vino rosso, e uno più piccolo per il vino bianco. La minuta delle vivande è la seguente: minestra di erba passata con crostini dorati nel burro; vol au vent con ripieno di fegatini di pollo, cervella, animelle e piselli; pollo arrosto con contorno di patatine e d'insalatina verde; zuppa inglese, e frutta. Alle otto tutti gli invitati sono giunti e dopo una breve sosta nel salottino dove la padrona di casa offre il vermut, si va a tavola. I padroni di casa seggono uno di fronte all'altro. A destra di lui la vecchia cugina, alla sinistra la giovane moglie del collega. A destra della padrona di casa il collega ammogliato, a sinistra quello scapolo. La domestica, irrigidita dalla soggezione nel suo vestito nero con grembiulino e collettino bianchi e la testa piena delle raccomandazioni della padrona, inizia il servizio una senza batticuore. Prima serve, porgendo con garbo il piatto sempre dalla sinistra, la vecchia cugina, poi la signora più giovane, indi la padrona di casa, il signore che siede alla destra della signora, poi quello a sinistra e infine il padrone. Man mano che qualcuno finisce, offre la pietanza per la seconda volta, poi cambia il piatto a ognuno, tenendo il piatto pulito colle posate di ricambio nella mano destra, levando colla sinistra il piatto sporco con relativa posata; per fare la sostituzione gira con garbo dietro la sedia. La padrona sta con l'animo sospeso per la paura che urti i convitati o che lasci cadere qualche posata. Nel complesso però non c'è male... L'unica cosa che la ragazza dimentica è di mettere un piattino in più per l'insalata, gli invitati la mangiano nel piatto dell'arrosto e non è poi un gran male. Le passa tra un piatto e l'altro sono un po' lunghe perchè, quantunque quasi tutto sia stato preparato in precedenza, una persona sola a servire e a preparare la roba in cucina è poco e la signora fa un gran sforzo a rimanere seduta. Poichè la ragazza ricordi di mettere, dopo il dolce e sparecchiata la tavola delle salviere e della pepaiola, le coppette di Murano che servono per lavare le frutta e da sciacquadita!... Alla fine la signora può alzarsi con un gran respiro di soddisfazione: « Andiamo a prendere il caffè di là?... ».

I titoli dei vestiti

La Storia, dunque sovrana, regna anche nel guardaroba della signora. Dar nomi d'attualità a colori, stoffe e foggie, non è invenzione d'oggi: i grandi eventi e i grandi personaggi hanno sempre avuto una decisiva influenza sulle fortune della moda. Per esempio quando una bella mattina del gennaio 1850, Eugenia, Imperatrice di Francia, si svegliò decisa a non indossare per la sera, al ballo di Corte la « crinolina », si può dire che la bizzarra e fortunatissima foggia era colpita a morte. Infatti, tolta qualche timida resistenza, scomparve in quell'anno.

Ma fu soprattutto alla fine del secolo XVIII e al principio del seguente che la moda rispecchiò in maniere e nomi originali, audaci e stravaganti, i grandi avvenimenti pubblici e le attualità interessanti: furono colori di gran uso nell'aristocrazia il « vomissement de la reine » (Maria Antonietta era allora in stato interessante) « caca de dauphin » (il primo Delfino era allora in fasce) « Cardinal sur la paille » (il cardinale di Rohan era imprigionato in seguito al celebre scandalo della collana della regina). E altri ancora che accompagnarono si può dire il cammino della Rivoluzione e della povera Regina fino a che per lei non ci furono più mode nè colori, ma soltanto uno straccio di abito vedovile di lana nera che lei stessa doveva rammendare...

Col Direttorio e con l'avvento di Napoleone tornarono di moda i nomi lezïosi, certuni anzi addirittura espressioni liriche, quadretti, piccoli poemi. Ricordate in « Guerra e Pace » di Tolstoi il Principe Ippolito che si presenta al ricevimento di Anna Pavlovna con un paio di calzoni color « coscia di ninfa spaventata »? Quel colorino che doveva essere assai tenero, era allora di gran moda.

Per i vostri mariti

Si narra che un certo giorno di corse verso la fine del secolo passato, Edoardo d'Inghilterra, allora principe di Galles, sorpreso da uno di quegli acquazzoni improvvisi che ammollano spietati fino all'ossa, si chinasse con eleganza a rimboccarsi i pantaloni che stavano inzuppandosi d'acqua e di mota. Il gesto inusitato fu come buttare un sasso in uno stagno dormente; le gelide acque della tradizione si incresparono, il contagio dell'alto esempio si propagò rapidissimo, sicchè in un amen tutto il campo di corse riluceva di schiene bagnate, curve alla nuovissima operazione. La moda della rimboccatura dei pantaloni era creata: la risonanza del fatto memorabile fu tanto vasta che, a più di trent'anni di distanza, i sarti forniscono, coscienziosi, pantaloni rimboccati a milioni di uomini, in ossequio a un indiscusso principio estetico, per comodità della polvere in tutte le stagioni e, in estate, delle tignole, che nel rifugio tranquillo della piega si stanno a meraviglia. La moda attuale non ha ancora decretato l'abolizione della rimboccatura, consiglia soltanto maggior discernimento nel suo uso e la ritiene ridicola ogni qualvolta non sia logicamente giustificabile.

Voi, gentili Signore, dite ai vostri mariti che gli abiti blù o grigi non sono certo da disprezzarsi, anzi, possono essere assai belli, ma che non si addicono a un uso mondano più di qualsiasi altro abito da passeggio; e, caso mai, se proprio quelli non preferiti, perchè più scuri, non debbono avere pantaloni rimboccati, perchè non c'è il rischio d'infangarli sui pavimenti incerati, nè sui tappeti, nè accompagnarsi a indumenti stridenti fra loro, come le scarpe di vernice, la camicia di colore, il colletto doppio inamidato.

C'è modo di soddisfare le esigenze di quelle circostanze che vogliono essere rilevate da un vestire più accurato dell'abituale e proprio con un abito che dopo esser quasi caduto in disuso torna a incontrare il generale favore.

Ginecchetta nera in tessuto unito opaco, a un solo petto, con due o tre bottoni; pantaloni grigi rigati, diritti, plutteato lunghi e larghi, privi della famosa rimboccatura. Tasche a fessura; taschino; bottoni di frutto. Il gilè a un solo petto abbastanza aperto, può essere dello stesso tessuto nero della ginecchetta, come anche di fantasia in grigio chiaro. Scarpe in cuprette lucido, quasi mai di vernice, e preferibilmente alte col gambaletto in stoffa o in camoscio, abbottonato. Camicia bianca floscia in seta a polsini semplici e diritti, senza gemelli, con asole e bottoni; e, la sera, in lino, con davanti a pieghe fini, polsini semplici inamidati. Sempre il colletto bianco inamidato; diritto a punte molto aperte.

Risposte

Signorina Lucia Margherita B. - Torino. — Capisco benissimo. Dipende dall'adoperar troppa cipria. Bisognerebbe, ogni volta che si vuole incipriare, che pulisca accuratamente la pelle del suo viso, in modo che i peli siano abbarazzati da ogni impurità. Altrimenti gli strati di cipria sovrappanenteisi l'uno all'altro, formano un insieme che sporca, dissecca e danneggia la pelle.

Mammina preoccupata - Torino. — Faccia così, abitui fin da ora le sue bambine a lavarsi la bocca due volte al giorno, specialmente la sera. Non occorre spendere denari in dentifrici profumati, faccia loro adoperare del buon sapone di Marsiglia, insegni loro come si adopera lo spazzolino dall'alto al basso e per la risciacquatura sciolga nel bicchiere dell'acqua tiepida un piccolo pizzico di bicarbonato di soda. Non spenderà quasi nulla e le sue bimbe avranno tutte le probabilità di crescere con dei bei denti sani.

Assidua lettrice - Torino. — L'arrosto all'imperatrice era una curiosità gastronomica, non certo una ricetta consigliabile!... La ricetta della pagina odierna la soddisferà di più.

Colombina - Alessandria. — In questo caso ha ragione lei; i nostri tempi non permettono più di tenere grandi provviste in casa. Andavano bene quando si avevano le case più grandi e le comunicazioni erano più difficili; tante volte andare a comprare era un'impresa. Ma adesso, col telefono!... E tenere tanta roba in casa non è neanche un'economia, più ce n'è, più ce va, e magari non si può neanche consumare fresca. Però, se sua suocera ha, come lei dice, qualche manìa, vada cauta e si ricordi che persuade di più la dolcezza che la ribellione. Un vecchio proverbio dice che si prendon più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto.

Signora Anna V. - Torino. — Grazie delle sue parole ed ecco per quel che mi domanda. Nella mitologia greca, il dio della cucina era rappresentato dal dio Como. Questo dio... gastronomico presiedeva ai banchetti, alle feste ed alle danze notturne. Non aveva nè tempio nè sacerdoti nè vittime, perchè suo tempio era ogni tavola, suoi sacerdoti ogni commensale, sue vittime le innumerevoli che gli uomini, dalla creazione in poi, hanno sacrificato ai piaceri del palato. I suoi adoratori lo invocavano e prima e dopo il pasto e una volta all'anno era festeggiato in modo particolare con orgie notturne molto simili ai baccanali. I poeti dipingono Como, giovine, ben pasciuto, rubicondo, ma rilassato nelle membra, quasi a ricordare ai suoi devoti che misera e breve è la vita di coloro che si abbandonano sovverchiamente ai piaceri della tavola.

Sotto la lampada

Hanno inviato la soluzione del giuoco precedente milleduecentoventinove signore. Hanno risposto esattamente ottocentoventiquattro signore; hanno sbagliato una o due parole centotrentaquattro signore. Duecentosettantuna risposte sono pervenute dopo il termine fissato.

Alle ottocentoventiquattro signore perverrà a giorni il

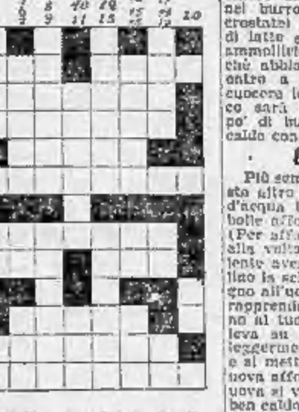
DONO-SORPRESA.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Stasi - 2. Terreno - 3. Assia - 4. Lettone - 5. Edoardo - 6. Ao - 7. Ea - 8. Veranda.

Verticali: 1. Tu - 2. Lea - 3. Se - 4. Aedo - 5. Tristo - 6. Omar - 7. Stampa - 8. Senior - 9. In - 10. Ande - 11. Of - 12. E. O. A.

Giuoco N. 2



Orizzontali. — 1. La casta diva Laura cui ebbe nome, ma il Petrarca non ne fu colpevole; 2. Pellegrini illustri; 3. Ridottare lo pantère; 4. Dolce all'orecchio; 5. Gentile quasi tutto coda; 6. Papa che l'Alighieri acciuffò per un imperatore; 7. Nè pinceps e nè provai meraviglia; 8. Accado talvolta che per lui paghi il giusto; 9. Lingua; 10. Incantevole soggiorno... a casa del diavolo; 11. Diabolici strumenti a corda; 12. Arte del Cellini.

Verticali. — 1. La dolce metà di Miani; 2. Perfezionò la macchina a vapore: lo sapevi? 3. Lo troverai sulla carta all'estremo limite del Madagascar; 4. Dubbio del Carlyle; 5. Divinità; 6. Non te, certo; 7. Contro i scomponibili; 8. Sport; 9. Utilitaria od ornamentale; 10. Antichi abitatori della nostra penisola; 11. Radice derivata dagli antichi ludi; 12. A Lazzaro; 13. Nei vostri occhi, signora? 14. Città di Francia; 15. Preposizione; 16. Indusse Achille ad imboscarsi; 17. Nome d'una deliziosa località milanese; 18. Centro dell'universo per taluni; 19. Centro di Tiro; 20. Sono generoso.

A TUTTE LE SIGNORE

che ci invieranno la soluzione esatta del giuoco più sopra riportato entro lunedì 6 marzo faremo pervenire un DONO SORPRESA certo gradilissimo.

Attenzione!

Incollare lo schema, debitamente riempito, su un cartoncino, recante il nome e l'indirizzo della solutrice, scritto in modo intelligibile; ed inviarlo in busta chiusa a

«La Stampa», Sezione Giuochi, via Davide Bertolotti 3, Torino.

La cucina e la dispensa

Siamo in Quaresima! La Quaresima è il digiuno dei quaranta giorni che si osserva dal cristiani in preparazione a celebrare la solennità della Pasqua. Stando al S. Girolamo, Leone, Agostino e alla maggior parte dei padri del IV e del V secolo, la Quaresima fu istituita dagli apostoli. Anticamente nella Chiesa latina il digiuno durava 36 giorni; nel secolo V furono aggiunti altri quattro giorni per imitare più precisamente il digiuno di quaranta giorni praticato da Gesù Cristo: e una tal consuetudine venne seguita in Occidente eccetto che nel rito Ambrosiano. Nei primi tempi il digiuno consisteva nell'astenersi dalla carne, dalle uova, dai latticini e dal vino e fare un pasto solo verso sera: quest'uso durò fino all'anno 1200. I Latini cominciarono nel XIII secolo a pigliare qualche cosa per confortare lo stomaco, poi a fare la colazione alla sera. Il qual vocabolo di « colazione » venne dall'usanza di ascoltar dopo cena la lettura delle conferenze dei santi padri, dette in latino « collationes », durante le quali permettevasi loro nei giorni di digiuno il bere acqua o anche un poco di vino. L'uso di mangiare a mezzogiorno in Quaresima non fu introdotto che nel 1500 quando si anticiparono i vespri all'ora di mezzogiorno, e si credette osservare l'astinenza prescritta privandosi della carne per l'intera quarantena e facendo due pasti l'uno dei quali leggerissimo verso sera.

Le uova

L'uovo contiene gli alimenti indispensabili per lo sviluppo di un organismo, perciò è un alimento completo, facilmente digeribile e riparatore. L'uovo si compone del guscio, calcareo e poroso formato da carbonati e fosfati terrosi. Di due membrane sottili formate da sostanze azotate che lasciano tra loro una camera d'aria all'estremità. Dell'albume o chiara di uovo essenzialmente composto di materia albuminosa, di glucosio, grassi, sali, materie estrattive, contiene altresì dei minerali. Tra i quali è da notarsi la presenza di potassio, e di tracce di ferro. Infine vi è il tuorlo che è formato da materie grasse, albuminoidi, fosforati, ecc., contiene inoltre del ferro molto assimilabile, sali e glucosio. Questa è la parte più importante dell'uovo. Infatti se l'uovo intero fornisce circa 80 calorie, il tuorlo ne fornisce 60 e l'albume 20.

Le uova si digeriscono in circa due ore. Le più digeribili non sono le crude ma quelle moderatamente riscaldate o senza condimento. Un uovo per il valore nutritivo è uguale a 150 grammi di latte e 40 gr. di carne.

Le uova si alterano per i germi che penetrano attraverso il guscio e per quelli che si trovano nell'uovo prima che il guscio lo avvolga. E' necessario che le uova siano fresche per essere commestibili. La freschezza si riconosce dalla trasparenza, guardandole contro luce; dalla grandezza della camera d'aria; dalla posizione dell'uovo immerso nell'acqua salata con 100 grammi di sale per litro. L'uovo fresco il un giorno va in fondo all'acqua, di due giorni resta a metà, vecchio galleggia.

Esistono molte qualità di uova: le più usate sono quelle di gallina e tra queste, quelle a guscio scuro sono preferite alle altre perchè più saporite. Le uova di anitra e quelle di tacchina sono ottime per la preparazione delle tagliatelle. Il cavicchio è formato da uova sodate di sterione ed è alimento riparatore per eccellenza perchè ricco di materie azotate e di fosforo. La « bottarga » è fatta con uova di triglia conservate ed esiccate al sole.

Le uova in una cucina sono indispensabili perchè entrano a far parte di un numero grandissimo di piatti. Tra i varii modi di cucinarle eccovene uno economico e non molto noto.

Uova in crostata croccante

Fate con del pane delle piccole crostate a forma di nido e grasse da contenere un uovo: friggetele croccanti nel burro. Sostituite un uovo (per 6 crostate) con mezzo bicchiere di fior di latte e spalmatene le crostate per ammollirle ripetendo l'operazione finchè abbiano assorbito tutto. Rompete entro a ciascuna un uovo e fatele cuocere lentamente fino a che il bianco sarà rappreso. Versate sopra un po' di burro fritto bollente e servite caldo con un pizzico di sale.

Uova al burro e formaggio

Più semplice e non meno gustoso questo altro modo. Prendete un pentolino d'acqua leggermente salata e mettete bolle affogatevi dentro alcune uova. (Per affogare le uova si rompono una alla volta e si gettano nell'acqua bollente avendo cura di tenere nel pentolino la schiumarola che serve da sostegno all'uovo il quale bollendo adagio si rapprenderà con tutto il bianco intorno al tuorlo. Quand'è ben rappreso si leva un colla schiumarola, si scuole leggermente per far ben scolare l'acqua e si mette in un piatto. Avrete così le uova affogate o in camicia). Su queste uova si verserà una dose di burro fuso e ben caldo, poi si cospargerà di formaggio grattato, come si fa per gli asparagi.

Polpettone di tonno e patate

Ecco un piatto adatto al tempo quaresimale, di poco costo, di fattura semplice e di sapore buono e appetitoso. Se vogliamo che serva a noi vorremo prenderemo tre etti di scatola di tonno e, se non abbiamo la pazienza di passarci al setaccio, il triteremo fine fine. Fatto bollire un chilo di patate nuove mielle lo passeremo al setaccio. Immetteremo con grande maestria questo due parti in modo da formare un tutto ben amalgamato e lo disporremo su di un piatto dove gli daremo la forma di un polpettone. Dopo di che lo copriremo di una abbondante maionese.

Come faccio?

Per aprire bottiglie a tappo smerigliato.

Accade spesso di non riuscire a stappare una bottiglia a turacciolo smerigliato a causa dell'eccessiva aderenza di questo al collo della bottiglia. Il più delle volte i tentativi impiegati in questa operazione, si concludono con una vittoria di Pirro: il tappo si sarà sì tolto, ma la bottiglia pure rotta. Con un po' di pazienza e d'attenzione si può riuscire a togliere il tappo più resistente senza compromettere la integrità della bottiglia. Ecco in qual modo procedere: si scalda il collo della bottiglia sfregandolo fortemente con una fanicella di lana avvolta intorno ad esso e sulla quale si esercita trazione alternata e rapida. Si può anche scaldare il collo alla lampada ad alcool, mantenendola sempre in movimento che altrimenti si romperebbe. Molte volte però, l'aderenza dipende dalla cristallizzazione del sali, sciroppi, liquori, ecc. o dal disseccamento delle sostanze racchiuse o grasse contenute nella bottiglia. In tal caso conviene far prima sciogliere per quanto è possibile tali sostanze, immergendo la bottiglia nell'acqua o nell'alcool; si tenta poi di aprire girando e tirando ad un tempo il turacciolo. Se non si riesce si ricorre al calore, come è detto sopra, dopo avere asciugata bene la bottiglia.

GLI SPORT

UN AVVENIMENTO SENZA PRECEDENTI IN ITALIA

Il campionato mondiale di calcio

Il primo successo nell'organizzazione del Campionato calcistico del Mondo, l'Italia lo ha già raggiunto: a mezzo dell'imponente numero di iscrizioni raccolto.

Impresa ardua, quella a cui si è accinta la Federazione Italiana Giuoco Calcio. Impresa ardua sotto una quantità di aspetti, primo fra i quali — in ordine di importanza — uno dei meno noti da noi: quello politico-sportivo.

I precedenti della manifestazione erano tutti contrari ad un nuovo tentativo di organizzazione della prova. Ogni volta che un certo nucleo di squadre rappresentative dei diversi paesi del mondo aveva potuto convenire ad un torneo, il torneo stesso aveva avuto la virtù di disunire invece di unire moralmente i contendenti. Motivi di dissidio: la stessa o la città scelta a teatro dell'avvenimento, la composizione dei diversi comitati d'organizzazione, il criterio d'accettazione dei pretendenti, la formula di disputa della gara, il sorteggio o l'accoppiamento dei contendenti.

In realtà non è cosa facile mettersi d'accordo le pretese e gli interessi di tanti paesi. Non vi riesce a Ginevra la Società delle Nazioni che pur tratta spesso e volentieri fini platonici e non immediati: pensate come può riuscirvi un consesso di calciatori dove è necessario prendere, ad ogni piè sospinto una decisione a scopo pratico ed a pronta applicazione, dove occorra discutere e decidere su due piedi non di principii ma di fatti.

Il passato della manifestazione

I precedenti della manifestazione occorre ricercarli nei tornei organizzati in occasione delle Olimpiadi. Primo passo, Londra, 19-24 ottobre 1908: iscritti otto, partecipanti sei, finalisti Inghilterra e Danimarca, squadra vincitrice l'Inghilterra per 12 a 1 in batteria, 4 a 0 in semifinale, 2 a 0 in finale. Teatro delle gare: lo stadio della White City Exibition a Londra, Shepherd's Bush tuttora esistente. Gli iscritti erano: Inghilterra, Danimarca, Olanda, Svezia, Ungheria, Boemia e Francia con due squadre, A e B. Non si presentarono alla «partenza» l'Ungheria e la Boemia, che avevano voluto più che altro fare coll'iscrizione una affermazione di indipendenza dal giogo austriaco contro cui lottavano accanitamente a quel tempo.

Secondo tentativo, Stoccolma, dal 29 giugno al 6 luglio 1912: iscritti dodici, partecipanti undici, finalisti Inghilterra e Danimarca, squadra vincitrice l'Inghilterra per 7 a 0 in batteria, 4 a 0 in semifinale, 4 a 2 in finale. Teatro delle gare: i diversi campi di giuoco di Stoccolma e lo Stadio della capitale svedese eretto per l'occasione ed ancor ora vegeto ed arzillo. Gli iscritti furono: Inghilterra, Danimarca, Olanda, Finlandia, Austria, Ungheria, Norvegia, Russia, Italia, Svezia, Germania, Francia. Ritirata, soltanto l'ultima delle squadre elencate, la francese.

Terza iniziativa, Berlino, primavera 1916. La guerra mandò a catafascio ogni cosa e mobilitò i rappresentanti dei diversi paesi per tenzoni di ben altro carattere e significato.

Quarta pietra chilometrica, Anversa, dal 25 agosto al 2 settembre 1920: iscritti quindici, partecipanti quattordici, finalisti Belgio e Cecoslovacchia, squadra vincitrice il Belgio, sorteggiato vincitore in batteria per mancanza d'avversario, vincente per 3 a 1 in semifinale e per 2 a 0 in finale. Teatro delle gare: mezzo Belgio, con Bruxelles, Gand e Anversa. Gli iscritti erano: Belgio, Cecoslovacchia, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Francia, Norvegia, Italia, Svezia, Spagna, Grecia, Lussemburgo, Egitto, Svizzera, Jugoslavia. Ritirata, la sola Svizzera. Non parteciparono, come contendenti che nell'immediato dopoguerra venivano considerati « indesiderabili », la Germania e l'Austria.

Quinto passo, Parigi, dal 25 maggio al 9 giugno 1924: partecipanti ventidue, finalisti Uruguay e Svizzera, squadra vincitrice l'Uruguay per 7 a 0 in eliminatoria, 3 a 0 in batteria, 5 a 1 in semifinale, 3 a 0 in finale. Le gare vennero disputate nei diversi stadi di Parigi, Bergeyre, Pershing, Colombes. Gli iscritti furono: Uruguay, Svizzera, Olanda, Svezia, Italia, Egitto, Francia, Irlanda, Cecoslovacchia, Lussemburgo, Ungheria, Belgio, Stati Uniti d'America, Lettonia, Romania, Bulgaria, Lituania, Spagna, Turchia, Polonia, Estonia e Jugoslavia.

Sesta ed ultima prova, Amsterdam, dal 27 maggio al 13 giugno 1928: partecipanti diciassette, finalisti Uruguay ed Argentina, squadra vincitrice l'Uruguay, per 2 a 0 in eliminatoria, 2 a 1 in batteria, 3 a 2 in semifinale, 1 a 1 in finale e 2 a 1 nella ripetizione della finale. Le gare ebbero per teatro i due Stadi, il vecchio ed il nuovo di Amsterdam. Gli iscritti erano: Uruguay, Argentina, Italia, Egitto, Germania, Spagna, Belgio, Portogallo, Svizzera, Olanda, Francia, Messico, Cile, Lussemburgo, Stati Uniti d'America, Turchia, Jugoslavia.

E, come Olimpiadi, fu tutto; in occasione del campionato mondiale di tutti gli sports, di calcio non si parlò più. Motivo: il professionismo aperto od occulto dei calciatori. Fu la Federazione Internazionale, la F. I. F. A. che intervenne allora e fece fare il primo esperimento pratico all'idea da tanto tempo discussa di una manifestazione propria. Montevideo ebbe l'onore della prima organizzazione, dal 13 al 30 luglio 1930. La prova raccolse tredici iscrizioni: Uruguay, Argentina, Messico, Cile, Paraguay, Stati Uniti d'America, Perù, Brasile, Bolivia, Francia, Jugoslavia, Romania, Belgio. La palma spettò ancora una volta all'Uruguay che vinse i diversi incontri a cui dovette partecipare per 1 a 0, 4 a 0, 6 a 1, e 4 a 2 in finale. Seconda classificata fu l'Argentina.

L'Italia degna sede del torneo

Questa la storia della competizione, al sia mai chiamata Olimpiadi o Campionato del Mondo. L'aspetto politico-sportivo di essa fu sempre determinato dal disaccordo sull'organizzazione. A Stoccolma, a Parigi, ad Amsterdam, le conclusioni a cui giungevano i partecipanti erano così ovvie che ci si separò ogni volta con la persuasione che quello che era terminato allora fosse in realtà l'ultimo torneo calcistico delle nazioni a cui si avrebbe assistito.

Le difficoltà da vincere per riunire una schiera di concorrenti tale in quantità e qualità da poter conferire alla prova quel valore, quel decoro e quel significato che sono collegati al suo nome stesso, erano, la definizione non è esagerata, immani. Occorreva superare in certi casi l'avversione, in certi altri l'indifferenza, occorreva offrir garanzie ed affrontar responsabilità, occorreva prender di petto problemi organizzativi di mole tale da spaventar i più accorti ed esperti dirigenti.

Nessun altro paese che l'Italia poteva assumersi un onere così grave. Nessuno. Non l'Inghilterra che si sveglia ora dopo un lungo torpore agli incontri internazionali col resto del mondo, non la Germania travagliata da crisi interne, non l'Austria ricca di tecnica ma povera di mezzi, non la Francia dove il calcio non ha le solide basi occorrenti, non gli Stati Uniti d'America troppo lontani per raccogliere interessati, non l'Argentina che già assistette all'esperimento dell'Uruguay due anni or sono.

L'Italia, la nazione del momento, presenta una attrezzatura che pare fatta apposta per ospitare la mastodontica manifestazione. Campi moderni, pubblico imponente ed organizzazione di primo ordine in più di una mezza dozzina di grandi città: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Trieste, ed uno Stadio capace di 150.000 persone che sta per sorgere a Roma. Una Federazione che è da sola una garanzia di regolarità di impianto e di svolgimento della prova: ed una « intelaiatura » finanziaria che dà, nella sua solidità, ogni tranquillità e sicurezza.

Quantità e qualità

Le previsioni più rosee, in fatto di iscrizioni, erano per sedici partecipanti, il numero cioè necessario per impostare il torneo nel modo contemplato dal regolamento. I concorrenti sono risultati invece, al momento della chiusura non definitiva delle iscrizioni, ventisei. V'è tutta l'Europa continentale: Italia, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Olanda, Francia, Belgio, Svezia, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Turchia, Romania, Polonia, Lettonia. V'è un rappresentante delle Nazioni d'oltre Manica, l'Irlanda. Vi sono sei squadre dell'America settentrionale, centrale e meridionale: gli Stati Uniti, il Messico, Cuba, Haiti, Brasile e Cile. Ve n'è una dell'Africa: l'Egitto.

Fatta che garantisce della qualità degli iscritti: ai ventisei concorrenti, ventiquattro hanno esperienza della prova, quasi tutti anzi hanno partecipato ad essa in almeno un paio d'occasioni. I due soli competitori che devono venir considerati come novellini per non essersi mai allineati nè alle Olimpiadi nè al Campionato del Mondo, sono Cuba ed Haiti.

Se anche altre iscrizioni non dovessero pervenire — come il regolamento permette —, gli sportivi italiani avranno di che divertirsi nella prossima stagione. Quella che in Federazione Internazionale e in Federazione Italiana stanno loro ammannendo è una manifestazione d'una grandiosità senza precedenti.

VITTORIO POZZO.

La partecipazione del Brasile

Roma, 1 notte.

Come è stato annunciato, il Cile, per il tramite della Federazione internazionale (F.I.F.A.), ha inviato la propria iscrizione al campionato del mondo di calcio. Il già notevolissimo numero di iscritti alla grande manifestazione che avrà luogo in Italia nel 1934, si è arricchito oggi d'una nuova notevole adesione: quella del Brasile.

L'adesione del Brasile viene ad aumentare l'importanza del campionato del mondo. Il Brasile è attualmente alla testa del movimento calcistico dell'America del Sud: assente l'Uruguay per ragioni di carattere interno, e l'Argentina per motivi che non si conoscono ancora, il Brasile difenderà ai prossimi campionati il prestigio sudamericano. Ci sarà, è vero, anche il Cile, ma questa Nazione non ha ancora raggiunto un grado di efficienza pari a quello del Brasile, dell'Argentina e dell'Uruguay.

Con l'iscrizione della squadra brasiliana si concretizza così uno dei motivi più interessanti del torneo: il confronto tra il calcio sud americano e quello dell'Europa centrale.

La Lazio giocherà col Torino

in formazione rimaneggiata

Roma, 1 notte.

La lista dei giocatori contumi della Lazio si allunga sempre più in maniera davvero impressionante. Dopo gli incidenti dei quali sono rimasti vittima Sclavi, De Maria, Fantoni III, Biagini, il quale è stato sottoposto ad atto operatorio a una gamba in seguito ad ematoma, è ora la volta di Fantoni II, Buscaglia e Ratto, che sono rimasti infortunati nelle disgraziate partite di Palermo e di Catania. Essi naturalmente non potranno giocare domenica prossima contro il Torino, sicchè contro i « granata » la Lazio si presenterà in campo con sette riserve. Buscaglia verrà sostituito da Gabriotti, Ratto da Pomponi e Fantoni II da Serafini: questi cederà il posto di centro-mediano a Furiani.

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

della odierna edizione de

LA STAMPA DELLA SERA

oltre al vasto notiziario di attualità sciatoria ed alpinistica, pubblicherà pure i comunicati ufficiali della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, della Delegazione regionale piemontese della F.I.E. e delle Società escursionistiche e Dopolavoro aziendali.

I campionati degli Avanguardisti

Il vicentino Gino Rigoni

vittorioso nella gara di salto

Asiago, 1 notte.

La seconda giornata dei Campionati nazionali sciistici per Avanguardisti si è svolta regolarmente, senza che la cronaca abbia a segnalare alcun incidente.

Si sono effettuate al centro del Bellozio le eliminatorie e le finali del salto e le eliminatorie dello *sinloom*. La gara di salto è stata vivacissima e interessante, non solo per il perfetto stile di più di un concorrente, ma anche per i risultati tecnici veri e propri: peccato che il trampolino di lancio non abbia consentito salti superiori ai 15 metri, chè, senza peccare di esagerazione, molti Avanguardisti avrebbero superato con facilità e con elegante disinvoltura distanze di metri lungo maggiori. Molti giovani hanno, in verità, dimostrato di esersi preoccupati non della distanza, ma dell'eleganza e, se vogliamo, della figura, sia al momento del distacco dal trampolino, sia durante il volo, sia infine nella più adatta posizione al momento dell'arrivo. Moltissimi sono arrivati al traguardo in modo composto e senza tentennare come capita a chi è incerto, specialmente alla fine del salto.

Anche in questo campo, quindi, notevoli e reali sono i progressi sia qualitativamente, sia come numero di partecipanti.

Il campo di gara era anche oggi in condizioni ideali: accuratissima ed adeguata, come al solito, l'organizzazione. S. E. Ricci, accompagnato dal Commissario dell'Opera Balilla di Vicenza e dal comm. Perrauto, della presidenza centrale, ha premiato ad alcuni salti; ha ammirato il bel volo del vercellese Ramella che si è imposto all'attenzione dei competenti come una promessa più che buona. Il Presidente dell'Opera Balilla è stato festeggiato dai giovani Avanguardisti, con i quali si è intrattenuto con fraterna bonarietà.

Fra le giovani Camicie Nere che si sono imposte all'attenzione della folla e dei tecnici, notiamo il vicentino Rigoni, il quale ha colto la vittoria, sebbene abbia dovuto lottare per il primato con i due fortissimi e buoni antagonisti: il conterraneo Pesavento ed il vercellese Ramella. Notevole l'affermazione dei tre torinesi Ferro Famil, Bricco e Castagneri, che si sono piazzati tra i primi dieci.

In serata S. E. Ricci ha raccolto intorno a sè, all'Albergo Excelsior, per una cena intima, tutti gli organizzatori e gli ufficiali addetti alla manifestazione. Domani si svolgeranno al campo del Bellozio le finali delle gare di discesa obbligata.

Ecco la classifica del Campionato di salto: 1. Rigoni Gino di Vicenza, con punti 210,5; 2. Pesavento Americo di Vicenza, 212,3; 3. Ramella Padella, Vercelli, 208,3; 4. Masele Mario, Vicenza, 201,3; 5. Ferro Famil Roberto, Torino, 190,2; 6. Martello Guerino, Vicenza, 185,8; 7. Bricco Antonio, Torino, 185,3; 8. Brumana Aurelio, Bergamo, 184,4; 9. Homenix Carlo, Bolzano, 182; 10. Castagneri Antonio, Torino, 180,5; 11. Giordano Giovanni, Cuneo; 12. Albertinazi Osvaldo, Vercelli; 20. Zertanna Roberto, Novara; 30. Vallesi Emilio, Novara.

Spunti di attualità ciclistica

Il Giro d'Italia sarà una grande prova internazionale per la partecipazione di parecchi « assi » d'oltre Alpe — Professionismo artificiale e industria - Il « caso » Olmo

Se non ad altro, la polemica che un articolo comparso su queste colonne suscitò due mesi fa sul Giro di Francia e su quello d'Italia avrà servito a farci interessare molto prima del solito alla grande prova a tappe nazionale di maggio. Forse esso non è estraneo al sollecito interessamento dei colleghi de *La Gazzetta dello Sport* presso i delegati in seno all'U.C.I. e il « patron » del Tour per stabilire per tempo alcune intese atte a favorire la partecipazione straniera al Giro d'Italia e al tempestivo e periodico annuncio dell'ingaggio di concorrenti esteri. Così che, per quanto ancora non si conosca il regolamento della classica prova, già se ne intuisce l'accresciuta importanza e il nuovo interesse attraverso la presentazione di famosi corridori d'oltr'Alpi che verranno in Italia a contendere con serie pretese la vittoria ai nostri rappresentanti.

Belgi tedeschi e spagnoli

L'assicurata presenza dei belgi Demuysère, Rebry, Loncke, Dignef, Morenhout, dei tedeschi Stoepel e Buse, e degli spagnoli Trueba, Canardo, e Figueras già fornisce alla gara una veste di spiccato colore internazionale, quale mai finora ha avuto; ma il lavoro di accaparramento degli organizzatori è lungi dall'essere terminato; rimane la parte più difficile e più attesa, quella che riguarda i corridori francesi. Più difficile perchè tanto l'industria quanto il signor Desgrange hanno le loro buone ragioni per non impegnare per la corsa italiana i loro migliori uomini; più attesa perchè sarebbe desiderabile che la nazione che da tre anni vince il Giro di Francia ci desse, con quanto ha di meglio, la rivincita in casa nostra.

Purtroppo è da escludere che la buona volontà e gli sforzi del collaghi milanesi possano rendere realizzabile appieno questo desiderio; e ciò potrebbe dimostrare inattuabile quel principio, giustissimo in teoria, di piena e reale reciprocità che l'egregio presidente dell'U.V.I. ha posto a base della sua... politica estera. Profonde diversità di natura organizzativa (se non si vuole di anzianità, disponibilità di mezzi e risonanza mondiale) fra le due prove e sostanziale differenza tra le situazioni ciclistiche dei due Paesi spiegano come ancora non si possa pretendere parità fra quello che noi diamo all'estero e quello che all'estero chiediamo, nonostante la nostra indiscussa superiorità sportiva e la non inferiorità, per non essere immodesti, della nostra maturità tecnico-organizzativa.

Comunque, dobbiamo esser certi che *La Gazzetta dello Sport* nulla tralascerà per avere la più degna rappresentanza francese e, stimolata dall'esperienza, farà in modo che essa venga in Italia col fermo proposito di fare onore alla propria firma. Ci si perdoni il dubbio, ma noi non abbiamo eccessiva fiducia nella molla dell'amor proprio e di quello di Patria di tutti i professionisti stranieri. Non pretendiamo di riavere fra noi tutti lottatori tipo Petit Breton, ma possiamo pretendere di non aver gente che venga ad allenarsi al Giro d'Italia per quello di Francia o si accontenti di finire le tappe per riscuotere l'ingaggio. Il prossimo Giro promette di essere più interessante di tutti i precedenti; il mantenimento della promessa dipenderà, fra l'altro, dall'ulteriore scelta degli atleti stranieri e dalla provata sagacia... contrattuale degli organizzatori e degli industriali che li assumeranno a difesa dei loro colori.

I guai del professionismo

Ogni tanto dirigenti e stampa, e non solo da noi, si mettono in testa di rimediare agli inevitabili inconvenienti dell'ordinamento e dell'attività ciclistica dando alimento, naturale o artificiale, a una categoria di corridori piuttosto che all'altra. Ultimamente si è parlato e scritto molto sull'opportunità di aumentare le file dei professionisti e le corse ad essi riservate. Mi si permetta di vedere in questo aumento forzoso una vana fatica, anzi, addirittura un grave errore.

Il professionismo su strada (quello su pista ha seguito un'altra via) è nato il giorno in cui l'industria ha capito il valore pubblicitario delle corse ciclistiche; allora si è cominciato a pagare, un tanto al mese e al chilometro, il corridore che permetteva di far credere alla massa dei probabili clienti, con pubblicità di quarta pagina, che la tal corsa era stata da lui vinta, più che grazie ai suoi muscoli e al suo cuore, in virtù della leggerezza, della scorrevolezza ecc. ecc. della bicicletta che montava. E anche quando, parificatosi, si può dire, il valore meccanico delle biciclette di marca, perfino i ragazzini han capito come stavano le cose, rimase l'effetto del richiamo del nome della marca scritto a caratteri cubitali sotto quello del vincitore, cioè il vero valore della pubblicità che prendeva le mosse da una vittoria.

La pubblicità è l'anima del commercio, quindi le corse le sono dell'industria ciclistica; due attività, cioè, che si alimentano a vicenda. Ma purtroppo sappiamo che, per molti ostacoli insormontabili, o quasi, questa industria aumenta molto lentamente la sua produzione, chè più il mercato non l'assorbirebbe. Ad un certo punto, quindi, la pubblicità diventa inutile, quando non è già eccessivo peso sul bilancio. In altre parole, l'industriale non può spendere, se non vuole andare in malora, più di tanto per le corse, cioè per i corridori. A questo punto ci siamo già. Allora, se vogliamo altri professionisti, nessuno assicurerà loro il pane e ben pochi se lo guadagneranno coi premi; tutti gli altri non saranno che degli sposati, degli illusi che, dopo aver perso i più begli anni della loro gioventù, dovranno riprendere la pala o il martello per sbarcare il lunario.

Creare nuove corse per professionisti? Ma se le Case partecipano a malincuore perfino a certe prove classiche e di campionato, perchè vorrebbero ridurre al minimo la voce « corse » nel loro bilancio? E a proprie spese i professionisti secondari non fanno che quelle locali, vicine, mentre gli « assi » le disertano, e se un organizzatore vuole un reale successo per la propria manifestazione non gli bastano premi relativamente cospicui, ma deve assicurare un fiasco ai migliori concorrenti! Non è logico, allora, che una società che disponga al massimo di dieci, lo spenda per una bella corsa riservata a indipendenti e dilettanti che raccolga cento o duecento partecipanti piuttosto che per una prova che non attiri che una trentina di mediocri professionisti?

Il mio vecchio pensiero è questo: il professionismo si sviluppi in proporzione alle possibilità dell'industria, naturalmente, spontaneamente; ogni artificio per avviare i giovani al mestiere di corridore è dannoso oltre che inutile.

Una punizione e molte discussioni

L'affare Olmo merita alcune franche e serene considerazioni. Il bel corridore di Celle voleva fin dall'anno scorso avviarsi al professionismo; molto opportunamente l'U.V.I. lo trattenne nelle file dei dilettanti per disporne come olimpionico; si dice, anzi, che l'U.V.I. lo abbia non solo moralmente e tecnicamente sostenuto nella preparazione: e ha fatto benissimo. Contemporaneamente Olmo qualcosa prendeva dalla Casa per la quale correva, nè giurerei fosse il solo dilettante a far questo. Dopo le Olimpiadi, Olmo firmò un contratto con una Casa torinese per correre nella prossima stagione come indipendente; nel frattempo, però, fece ancora alcune corse da dilettante. Ricevute offerte migliori da altri, Olmo fece sapere alla Casa torinese che non intendeva rispettare il contratto perchè firmato quando ancora non aveva ventun'anno. L'industriale, allora, riservandosi di far valere le sue ragioni in giudizio (c'è di mezzo una penale di ventimila lire) espose la cosa al presidente dell'U.V.I. e l'ente « per ragioni di principio, di ordine morale e disciplinare, preso atto del comportamento del corridore Olmo nella vertenza », lo sospese per due mesi e lo passò professionista.

La motivazione generica del provvedimento non è molto chiara; la ragione di ordine morale si potrebbe riscontrare nel diritto e dovere che ha l'Unione non di derimere il merito dei rapporti contrattuali fra Case e corridori, ma di vigilare che anche in essi i suoi subordinati si comportino correttamente, seriamente e lealmente.

La ragione disciplinare (diremo meglio regolamentare) sarebbe la patente irregolarità di Olmo dilettante stipendiato. Se l'interpretazione è giusta, non si può che approvare il provvedimento unionistico che, in sostanza, tende a riportare il dilettantismo, anche quello di maggior grido, alla originaria e teorica purezza, in armonia al vigente regolamento.

Come vedete, il provvedimento investe, più che un caso particolare, un problema generale, una questione di principio, quello del dilettantismo bianco o marron. Tasto molto delicato, specialmente a toccarlo in vista del campionato del mondo e delle Olimpiadi. Perchè, a parlarci chiaro, la teoria purista è bellissima e tutti saremmo disposti ad applicarla sinceramente se non ci fossero questi incontri internazionali; di fronte ai quali chi ha la responsabilità della scelta e preparazione degli uomini in difesa dei colori nazionali, cioè gli enti direttivi, passan sopra alla teoria e guardan diritto alla pratica, cioè al risultato. Del resto, a non far così, ci sarebbe da passar per ingenui con l'estero.

Così, ad esempio, a parte le facilitazioni che l'U.V.I. può aver fatto o permesso, chiudendo benevolmente un occhio, a qualche dilettante candidato a prove internazionali, il fatto della retrocessione da indipendente a dilettante proprio dei migliori che ci servivano per il campionato del mondo, se non è contrario alla lettera del regolamento, ne offende certo lo spirito, perchè il diritto di retrocessione dovrebbe essere riservato a chi da indipendente ha dimostrato di non poter esser mai un buon professionista.

Per queste ragioni concludo che, se l'U.V.I. ha veramente intenzione di far rispettare il regolamento e di ripurificare il dilettantismo, dovrà senza salvaguardarne i principii ideali, senza distinzione di caso o di occasione. Se, invece, vorrà essere pratica e riconoscerà la necessità di adattarsi alla situazione internazionale, potrà essere meno severa con chi qualcosa ha sacrificato di suo all'interesse nazionale, e al sacrificio è stato indotto, se non obbligato. Olmo ha mancato, indubbiamente, verso l'U.V.I. e verso la sua Casa; ma se la punizione permettesse di vedere il bel corridore alla Milano-San Remo, tutti, on. Garelli, plaudiremo, oltre che alla vostra energia ed equità di tutore delle norme regolamentari, al vostro senso il sincero ed appassionato sportivo.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il G. P. Frejus a Torino

La stagione delle corse piemontesi, alle prime battute, trova subito una gara di notevole interesse. Tale è la prova che l'Ansaldo: « La Piemontese » organizzerà su 120 chilometri e che raccoglierà senza quei che di meglio vi è nel campo dei nostri giovani corridori.

Se è vero che le condizioni di allenamento sono generalmente sommarie e che non tutte le strade saranno domenica in condizioni ideali, non lo è meno che le vive rivalità individuali e sociali, esmorzatesi durante la tregua invernale, si riaccenderanno in pieno. Vi sono molti corridori che intendono mettersi in luce per il « Criterium di apertura » e vi sono, pensiamo, alcuni buoni elementi lombardi e liguri che potranno trovare allettante il pensiero di scendere a Torino per una gara classica ed importante anche per l'epoca in cui si svolge.

Limitiamoci a qualche accenno: Balmamion, Lolli, Astrua, Folco, Perego, Lezzana saranno certamente presenti e tutti ben intenzionati. Ma ecco che il Vigor metterà in campo i suoi ottimi Graglia, Oria, Lupo, Valetti e che il Fiat, per non essere da meno, allineerà alcuni elementi che esalteranno buone parti: Oggero, Moretti, Moro, Bonino. E pensate che Polano in principio di stagione è solitamente brillante e che i battaglieri astigiani attaccheranno con impeto.

V'è di che prevedere che la sesta edizione di una gara che ha molto giovato alla propaganda e ad avvivare l'interesse regionale sarà brillante. Le iscrizioni si ricevono a « La Piemontese » in viale Michelotti e presso la Ditta Ghelli, piazz. Statuto; la partenza verrà data alle ore 10 dalla barr. di Orbassano.

Le gare di Oropa e di Balme rinviate

Le gare internazionali di salto e di corsa obbligata in programma per domenica prossima ad Oropa sono state rinviate ad epoca da stabilirsi per mancanza di neve. Anche la disputa del Trofeo Massai e Venini, che avrebbe dovuto effettuarsi domenica a Balme, è stata rinviata al 19 febbraio.

I campionati della Milizia

La prima Coppa Teruzzi

vinta dal XV Battaglione di Brescia

Pistoia, 1 notte.

Una fitta nevicata è venuta oggi ad aumentare lo spessore del candido mantello che ricopre i campi di neve dell'Abetone, splendido teatro di campionati sciistici della Milizia. La nevicata odierna ha reso più faticosa e più interessante la gara in programma. Il percorso della prova di marcia e tiro per fucilieri valevole per la conquista della Coppa Teruzzi era identico a quello della Coppa Mussolini: tale, quindi, da richiedere agli sciatori una grande abilità, una salda resistenza ed in non comune grado di audacia.

Alla gara ha dato la partenza S. E. il gen. Pirzio Biroli, venuto all'Abetone in rappresentanza del Ministro Gazzera. Alla prova hanno partecipato cinque squadre: la 29.a Legione di Pallanza, la 95.a Legione di Firenze, la 42.a Legione di Belluno, il 15.o Battaglione di Brescia e la 55.a Legione di Genova. La pattuglia di Pallanza ha dominato ogni avversaria ed è giunta al traguardo nel tempo, veramente eccezionale, di ore 1,56' e 07". La bella e meritata vittoria non ha, però, potuto essere assegnata ai valorosi militi pallanzesi, perchè la squadra giunse al traguardo priva di uno dei suoi componenti, formata lungo il percorso da un incidente.

Coppa Teruzzi: 1.o 15.o Battaglione di Brescia, in ore 2.01',48" e 2/5; 2.o 42.a Legione di Belluno, in 2.17',20" e 1/3; 3.o 55.a Legione di Genova, in 2.21' e 45"; 4.o 95.a Legione di Firenze in 3.01' e 35".

Motonautica

Le squadre del C. M. G. D'Annunzio

per la Coppa dell'Oltranza e per il G. P. d'Europa

Gardone, 1 notte.

Il Club Motonautico Gabriele D'Annunzio, che si trova nel pieno fervore agonistico del suo IV Concorso motonautico internazionale, rende noto, oggi, che ha formato due squadre, una di « racers » e una di fuoribordo, le quali difenderanno i colori del Club, alla della competizione gardesana, ma nella riunione di Torino. La squadra « racers » 12 litri scenderà nelle acque benacensi a difendere contro la Francia la Coppa dell'Oltranza nella seguente formazione: Conte Theo Rossi di Montelera (Montelera-Baglietto-Maserati), Antonio Becchi (Lia III-Baglietto-Isotta Fraschini), Dino Feltrinelli (Miss Garda II-Feltrinelli-Ispano Suiza). I bolidi marini saranno dipinti in bianco con sette stelle in blu, che sono le stesse di cui è fregiato il gagliardetto del Club e che sventolarono a prua dei leggendari « Mas » della Beffa di Buccari. La squadra dei fuoribordisti sarà invece composta dal tenente Edmondo Turci, dal rag. Arnaldo Marzoli e dai fratelli Dino e Stefano Feltrinelli e parteciperà al Gran Premio d'Europa che si svolgerà ai primi di giugno a Torino e al raid Pavia-Venezia. Anche i fuoribordo, che saranno dipinti in blu, avranno quale emblema le sette stelle dell'Orsa. Un'altra squadra fuoribordistica, che parteciperà alle gare riservate agli scafi da turismo, è in via di formazione.

Scherma

L'attività piemontese

nella imminente stagione

Il C.R.P. per la scherma ha approvato il calendario per le gare regionali alle tre armi. Il calendario è stato redatto tenendo conto delle diverse gare di carattere nazionale che quest'anno si svolgeranno a Torino (Littoriali e Olimpiadi studentesche).

Campionato piemontese junior (presso la società Cannottieri Esperia, Torino). Marzo 18, ore 8: gara di fioretto; 19, ore 8: gara di spada; 19, ore 14: gara di sciabola.

Campionato piemontese senior (presso il Club Scherma). Marzo 25, ore 8: gara di fioretto; 26, ore 8: gara di spada; 26, ore 14: gara di sciabola.

Coppa Mezzalama (riservata ai finalisti di fioretto senior residenti in Torino, Club di Scherma). Aprile 2, ore 14.

Campionato piemontese femminile di fioretto (presso il Club di Scherma). Aprile 2, ore 18.

Coppa Quasti (sciabola) riservata ai maestri residenti in Piemonte e diplomati dopo il 1918 (presso Club di Scherma). Aprile 23, ore 14.

Campionato piemontese a squadre: Sciabola: aprile 19 a Novara (Circolo d'Armi Fascista). Spada: maggio 14 a Vercelli (Soc. Sport. P. Vercelli). Fioretto: giugno 5 ad Alessandria (Dopolavoro Ferroviario).

Inoltre il Club di Scherma organizzerà una serata che avrà luogo prossimo i locali della società, in data da fissarsi, alla quale prenderanno parte schermitori francesi, tedeschi e inglesi (uno per nazione). I regolamenti per le gare sono gli stessi dell'anno scorso e il C.R.P. si riserva di pubblicare un elenco dei tiratori che non possono prendere parte alle gare « junior » essendo seniori di diritto. Questo per continuare nella divisione per categoria iniziata l'anno scorso.

Lotta

I campionati italiani a Torino

Nella giornata di ieri sono giunte alla S. C. Michelin, organizzatore dei campionati italiani « seniores » che avranno inizio sabato sera nella palestra dell'Y.M.C.A., altre importanti iscrizioni di concorrenti. Eccoli: Barbieri Paolo (G. S. Pompieri di Milano); Molfino Alberto, Tagliano Vittorio, Lavissa Giacomo, Dondero Domenico (della Cristoforo Colombo di Genova); Alessio Giovanni, Bianchi Angelo, Borgna Giovanni, Bullano Virgilio, Stroppiana Maggiorino, Sereno Lorenzo, Thomas Gino, Fusero Antonio (della Pol. Mario Gioda).

La « Coppa Robiolio »

Ieri sera, nel salone centrale della Casa Littoria, è terminata la seconda gara del torneo per la Coppa Robiolio di lotta greco-romana. Erano presenti, oltre ad un numeroso pubblico, il comm. L. Bossi per l'Ufficio Sportivo, il dottor Zucchetti e l'ing. Verrotti per la Pol. M. Gioda, il cap. Voltolina, L. Gribaudo e Bertolone per la F.A.I. Hanno arbitrato: Aymar, Stasi, Tozzi B., Frecchia e Michi.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Mariotti Elmo (S. C. Michelin); 2. Negro Giuseppe (S. C. Mad. Camp.); 3. Lovera Giacomo (Dop. Fiat); 4. Sorisi Raffaele (Pol. Mario Gioda).

Pesi piuma: 1. Visitti Renato (S. C. Mad. Camp.); 2. Pirazzi Luigi (id.); 3. Balsi Nelson (Pol. M. Gioda); 4. Ferrero Giuseppe; 5. Comoglio.

Pesi leggeri: 1. Boero Vincenzo (S. C. Mad. Camp.); 2. Bosano Giovanni (Pol. M. Gioda); 3. Vilno Giuseppe (S. C. Mad. Camp.); 4. Marengo; 5. Negro.

Pesi medio-leggeri: 1. Bruni Piero (S. C. Mad. Camp.); 2. Vittore Eleuterio (Pol. M. Gioda); 3. Marenco Giovanni (S. C. Michelin); 4. Calamassi Paudo (Dop. Fiat).

Pesi medi: 1. Guariotti Salvatore (Pol. M. Gioda); 2. Vesenia Silvio (S. C. Mad. Camp.); 3. Battaglia Giulio (id.); 4. Alciati Aurelio (id.).

Pesi medio-massimi: 1. Abbate Mario (Pol. M. Gioda); 2. Piovano Secondo (S. C. Mad. Campagna).

Classifica per Società: 1. S. C. Mad. Campagna, p. 18; 2. Pol. M. Gioda, p. 10; 3. S. C. Michelin, p. 4; 4. Dopolavoro Fiat, p. 1.

Tiratori italiani in Ungheria

Roma, 1 notte.

L'Associazione ungherese della difesa nazionale « Move » ha invitato la Unione italiana di tiro a segno, a partecipare con una squadra di 12 tiratori ad un incontro che avrà luogo il 13 agosto a Budapest in occasione della festa di Santo Stefano. L'incontro sarà disputato alla carabina, calibro 22, da 50 metri, nelle tre posizioni. L'Unione italiana di tiro a segno ha accettato l'invito ed ha fissato anche un secondo incontro per il 1934 in Italia.

Corsa campestre

La Coppa Fassio alla Pellerina

Una delle più simpatiche e note gare piemontesi di corsa campestre è quella della Pellerina per la disputa della Coppa Fassio, che lo S. C. Galvani organizza domenica, 5 marzo, per la sesta volta. La prova è libera agli atleti di 1.a cat. ed agli allievi. Il percorso sarà di km. 4. Le iscrizioni (L. 2) si ricevono presso la società organizzatrice (v. S. Chiara, 62). Ritrovo: ore 14. Partenza: ore 15.

— Luigi Mazzo, finalista dei campionati mondiali ciclisti di velocità, è stato invitato al G. P. di Copenaghen, che si svolgerà il 9 giugno. L'U. V. I. ha dato la sua approvazione.

Niente preoccupazioni mamme!

Per la salute del vostro bambino succhi di frutta fresca integrale e precisamente Confitures CIRIO che li contengono

Confitures CIRIO

PURGANTE AQUILA AL CIOCCOLATO

"Olio Carli" garanzia di salute

I cibi preparati con l'Olio Carli riescono gustosissimi e più facilmente digeribili. L'uso dell'Olio Carli puro d'oliva è quindi sicura garanzia di saluto.

Esaminate il nostro opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" che inviamo gratis a semplice richiesta unitamente ad un campione di Olio Carli.

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA "vendite per corrispondenza"

GIOIA E RISPARMIO

Qual maggior gioia per una giovane mamma, di preparare essa stessa il corredino del suo picc

Questioni fiscali

L'imposta di ricchezza mobile

sugli stipendi degli impiegati privati

Il R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18, oltre a porre termine al cosidetto «blocco» delle tassazioni dei redditi di Categoria C 2, determinato a suo tempo da circostanze che parvero di carattere transitorio, ed a ridurre dal 9 all'8 per cento l'aliquota applicabile ai redditi della specie, ha introdotto radicali modificazioni, tanto nella procedura di accertamento quanto in quella di riscossione dell'imposta mobiliare su tali redditi, sì da mutare profondamente il congegno d'applicazione fissato dalle leggi in vigore.

Il provvedimento era imposto dalla necessità di eliminare le gravi sperequazioni e le larghe evasioni a cui il «blocco» aveva dato causa, e che si sarebbero maggiormente aggravate col cessare se esso fosse stato ulteriormente prorogato; e dall'opportunità di chiamare a contribuire in proprio all'imposta di ricchezza mobile un elevatissimo numero di reddituari che in passato aveva praticamente goduto di una situazione di esenzione, la quale, insieme al «blocco», aveva avuto vaste ripercussioni anche nei riguardi dell'imposta complementare.

E' infatti risaputo che i datori di lavoro, nella stragrande maggioranza, rinunciavano all'esercizio del diritto di rivalsa e si accollavano l'onere dell'imposta sugli stipendi ai propri dipendenti, mentre d'altro canto, quasi normalmente, i redditi globali delle tassazioni di Categoria, C 2, anche in considerazione che l'imposta ricadeva totalmente sulle imprese, erano determinati in misura inferiore — e talvolta notevolmente — alla cifra reale, specie da quando il «blocco» era entrato in vigore. Ne derivava che i singoli impiegati, agli effetti dell'imposta complementare, dichiaravano non già gli stipendi reali, ma quelli figurativi risultanti dalle tassazioni salvo rivalsa esistenti al nome delle ditte e degli enti presso cui prestavano servizio; nè gli uffici delle imposte — prima della recente riforma dell'art. 12 della legge sull'imposta complementare — avevano la pratica possibilità di proporre rettifiche, anche quando i redditi denunziati apparivano all'evidenza insufficienti od incerti.

Qualora non fosse stata deliberata l'abolizione del «blocco» delle tassazioni di Categoria C 2, l'adozione del nuovo metodo d'accertamento dell'imposta complementare avrebbe portato alle più strane discordanze nell'applicazione dei due tributi, potendo accadere che un impiegato privato in sede d'imposta mobiliare figurasse percipiente di uno stipendio enormemente più basso di quello assunto a base — in via presuntiva e con riguardo al tenore di vita — agli effetti dell'imposta personale.

Gli scopi prefissi dal legislatore col decreto che commentiamo appaiono quindi molteplici e di vasta portata. Per il raggiungimento di essi la nuova legge detta norme di eccezionale rigore per l'assoggettamento all'imposta di tutti gli stipendi tassabili in Categoria C, da chiunque corrisposti, e rende obbligatorio, sotto comminatoria di gravi sanzioni, l'esercizio della rivalsa, con effetto dal 1.o gennaio 1933.

Il provvedimento, che assicura all'Erario notevoli cespiti d'entrata e costituisce sostanzialmente inasprimento della situazione tributaria preesistente, comprende due diversi temperamenti: la riduzione dell'aliquota dal 9 all'8 %, alla stessa misura cioè di quella che colpisce gli stipendi dei dipendenti dallo Stato e dagli altri Enti assimilati od equiparati, e l'obbligo transitorio, per parte dei datori di lavoro, di concorrere al pagamento dell'imposta dovuta dagli impiegati con stipendio inferiore a L. 30.000 annue.

Il primo trova giustificazione nel fatto che, dovendo gli stipendi degli impiegati privati essere colpiti d'ora in avanti nel loro esatto ammontare, come già avveniva per gli impiegati degli Enti pubblici, ogni diversificazione di aliquota tra le due categorie non avrebbe avuto ormai ragione di esistere, tanto più che l'allargamento della base imponibile compenserà largamente gli effetti della diminuzione dell'aliquota; il secondo ha la sua ragione nella necessità di tener conto della gravità del sacrificio che l'applicazione integrale delle nuove disposizioni avrebbe importato per la massima parte dei dipendenti dalle aziende private, in un periodo per altre cause tanto disagiato.

L'obbligo imposto ai datori di lavoro di assumere a proprio carico parte dell'onere d'imposta sugli stipendi medi e minimi, s'inquadra armonicamente nella politica del Regime verso le classi lavoratrici alle quali, al termine dell'anno decimo, era stata annunziata una parola d'ordine, che, come sempre, si vuol mantenere coi fatti. Se peraltro, in conseguenza di tale disposizione di giustizia sociale, talune aziende od imprese, invece di un alleggerimento del carico tributario per gli stipendi al personale, subiranno un aggravio, vorrà dire che esse in passato beneficiarono più largamente della situazione di privilegio o di evasione parziale che la mitezza delle tassazioni e l'applicazione del «blocco» avevano determinato. E' infatti fuori di dubbio che quei datori di lavoro, che sino ad oggi, rinunziando al diritto di rivalsa, hanno pagato l'imposta sull'ammontare effettivo degli stipendi erogati, o su cifre non inferiori di molto al reale, avranno dalla riforma un notevole beneficio, in quanto potranno — dovranno anzi — esigere per l'avvenire il parziale concorso dei propri dipendenti.

Con le disposizioni integrative testè emanate con decreto del Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni, il provvedimento è stato ormai completato, sicchè le aziende potranno dare ad esse, com'è loro dovere ed interesse, completa esecuzione.

Tuttavia, in sede di conversione in legge del R. D. L. n. 18, dovranno, a nostro avviso, tenersi presenti dai Ministri competenti, taluni aspetti della riforma, sia dal lato strettamente fiscale e sia da quello della legislazione sull'impiego privato. Intendiamo riferirci precisamente:

a) alla necessità dell'estensione delle nuove disposizioni a quelle aziende od imprese, di carattere privato, che in virtù di speciale disposizioni godono della classificazione in Categoria D degli stipendi e delle altre competenze al proprio personale non operaio (esercenti ferrovie e tramvie urbane ed intercomunali e linee di navigazione interna; esercenti pubblici servizi automobilistici, esercenti reti telefoniche, ecc.). Nessuna ragione giustifica infatti l'esclusione, che appare soltanto conseguenza di non appropriata formulazione dell'art. 2 del R. D. L. 30 gennaio 1933;

b) alla necessità di chiarire che l'aumento di retribuzione di cui è cenno nell'art. 3 del suddetto decreto ed in quello del Ministro per le corporazioni — pur avendo carattere di spesa detraibile agli effetti della determinazione del reddito proprio del datore di lavoro — non concorre a formare il reddito di Categoria C2 assoggettabile all'imposta e ne resta escluso, in deroga alle norme della legge organica. Diversamente potrebbe accadere che si tenti di colpire d'imposta la somma che i datori di lavoro sono tenuti a pagare ai propri dipendenti a parziale rifusione dell'imposta, il che si risolverebbe sostanzialmente in un'imposta sull'imposta;

c) alla necessità di dichiarare se i suddetti aumenti debbano considerarsi parte integrante dello stipendio a sensi e per gli effetti della legge sul contratto d'impiego privato, o debbano invece esserne esclusi dato il loro sostanziale carattere di rimborso d'imposta e per non alterare, a tutto danno delle aziende, le condizioni del rapporto di lavoro preesistenti alla nuova legge;

d) alla necessità di precisare se lo stipendio limite di «L. 30.000» annue sia escluso dal beneficio dell'aumento di assegno, come sembrerebbe dall'espressione «non inferiori a L. 30.000» usata dall'art. 5 del R. D. L. 30 gennaio 1933, o vi sia compreso, come risulterebbe dall'espressione «non superiori a L. 30 mila» adoperata nel successivo decreto del Ministro per le corporazioni.

La riforma in ogni modo appare nel suo complesso provvida ed opportuna, essendo diretta a realizzare il principio della «generalità» dell'imposta che, secondo i vecchi canoni di scienza delle finanze, costituisce la caratteristica dei sistemi tributari più evoluti, a meglio perequare le tassazioni delle diverse categorie di contribuenti all'imposta mobiliare ed a rendere sempre più esatta ed organica l'applicazione dell'imposta personale sul reddito.

Vengono così gradatamente predisposte le condizioni indispensabili per il completo riordinamento di tutto il sistema dell'imposizione diretta, che, come altre volte auspicammo, dovrà trovare migliore organizzazione ed assetto anche nella parte relativa alla procedura d'accertamento e contenziosa, la quale allo stato attuale suscita, a ragione, le critiche degli studiosi e non ispira alla massa dei contribuenti la necessaria fiducia.

FRANCESCO FRETTO.

La «chiamata di marzo» a Recoaro

Vicenza, 1 notte.

(M. B.) Le genti montanare delle Valli dell'Agno e del Recoleon hanno dato, anche quest'anno, il secolare appuntamento a Marzo nella piazza di Recoaro.

E marzo non è mancato alla chiamata.

Ha fatto una apparizione in anticipo qualche giorni a febbraio e presentandosi con un sole di primavera.

La festa della «Chiamata di marzo» che si svolge a Recoaro dal 1600, si è risolta, anche in questa ultima domenica di febbraio, consacrata alla tradizione montanara, in un vero rito di popolo verso la stagione del sole e della rinascita.

Sono scesi dai boschi e dalle contrade che si inerpicano su per la montagna delle Piccole Dolomiti, i pastori, i boscaioli, i casari, i lavoratori tutti dell'Alpe ad incontrare, nel mese che viene, la stagione propizia alle rudi attività della loro vita primitiva.

La festa ha raccolto a Recoaro, il verde paese delle fonti rinomate, una folla di oltre cinquemila persone.

Nel pomeriggio, tra due fitte ali di pubblico che si snodavano lungo tutte le vie di Recoaro, si è iniziato il corteo dei montanari sceso dalle borgate più alte del Comune.

Apriva il caratteristico corteo il gruppo dei capi-contrada a cavallo nei costumi del montanari del 1600; veniva poi il portatore del «recubolo», primitivo strumento costruito con pelli di capra intorno a un lungo cilindro e che manda un lungo e assordante rumore simile a un boato misterioso; seguivano i casari armati di mastella e ciottola che battevano ininterrottamente a tempo di tamburo.

Ed ecco il montanaro, un vero gigante della montagna, adorno di pelli di capra e di piume, recante un grande cartello nel quale stanno scritte le frasi tradizionali della Chiamata: «Vieni marzo e non tardare — porta lavoro e pane».

Seguono ancora i pastori agitanti i campanacci delle mandrie, e poi la lunga teoria dei carri con la esaltazione dei mestieri della vallata: i mamri, gli zoccolari, le tessitrici, un mulino primitivo, il focolare con il caratteristico alare sul quale posa la pentola della polenta, i boscaioli, e poi le coppie di sposi e le frotte dei bimbi, e infine gli spiriti maligni della montagna verso i quali ragazzi e donne agitano le scope e i nodosi bastoni.

Dall'imbocco della valle del Rotolon un mortaretto sparava ininterrottamente in segno di festa, e il lungo corteo ha percorso tutte le vie del paese, ha risalito i viottoli dei monti, è passato per ogni contrada, mentre le donne delle vecchie famiglie valligiane stavano chiuse in casa in obbedienza alle leggi della tradizione.

Questa festa, unica nel suo genere, è la vera esaltazione delle virtù semplici e forti dei montanari.

E' la vita che si ridesta dopo il sonno invernale ed è tutta la poesia della nostra gente che si esprime attraverso una manifestazione che trova le sue origini in una legge tramandata per secoli da generazione in generazione.

Recoaro, che attende il ritorno della buona stagione per vivere la sua intensa stagione delle acque, ha avuto domenica una giornata di festosità che ha animato la bella cittadina delle Piccole Dolomiti sino a tarda sera.

Numerosi i turisti, giunti con i treni speciali organizzati allo scopo, e con gli automezzi.

Al corteo assistevano il Podestà di Recoaro avv. cav. Casarotti, il Commissario dell'Ente provinciale del Turismo ing. De Luca, e altre autorità locali e provinciali.

Il piccolo intaglio artistico e i diritti di autore

Bolzano, 1 notte.

La Cassazione ha avuto recentemente occasione di pronunciarsi circa una interessante questione di principio, in materia di diritti di autore. Si trattava di decidere se l'opera originale del piccolo intaglio artistico della Valle Gardena gode della tutela della legge.

Nel 1927, il signor Antonio Riffeser, di Santa Cristina, querelava denunciò contro il signor Antonio Comploi, perchè aveva messo in vendita, nel regno e all'estero, figurine in legno intagliato, ideate dallo stesso Riffeser.

Della complicatissima causa si occupava il Tribunale di Bolzano, che condannava il Comploi per avere usurpato l'opera del Riffeser: ma la Corte d'Appello di Trento, negando alla produzione del piccolo intaglio artistico la tutela del diritto d'autore, respingeva le domande del Riffeser. Su ricorso di quest'ultimo, la Cassazione, censurando la sentenza della Corte d'Appello, ha accolto tutti i motivi esposti dal ricorrente. La sentenza distinguendo fra «modelli di fabbrica» e «lavori d'arte applicata all'industria» ha riconosciuto alla produzione del piccolo intaglio artistico, il diritto di autore, ed ha definito l'imitazione o la riproduzione di oggetti artistici altrui come la forma più raffinata della concorrenza sleale.

La commemorazione di un Martire ravennate

Ravenna, 1 notte.

Il decimo anniversario del martirio di Aldo Tronconi, il giovane lavoratore assassinato la sera del primo marzo 1923, sul ponte del fiume Montone, a pochi passi dalla sua abitazione, è stato celebrato oggi, nella vicina frazione di San Marco, con una cerimonia austera e solenne. S. E. il Segretario del Partito ha voluto che fosse deposta sul luogo del martirio una grande corona di fiori.

Un lungo corteo, è partito dalla Casa del Fascio, e giunto all'altezza del ponte è sostato un minuto, in religioso raccoglimento; quindi è proseguito fino al cimitero, dove il camerata Francesco Grossi, vice segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, incaricato dalla Segreteria federale, ha commemorato con commosse parole il martire.

Ai parenti del Tronconi, il rappresentante della Federazione Fascista ha portato il devoto e affettuoso saluto del Segretario federale e delle Camicie Nere ravennate.

Per onorare la memoria del Caduto, il Segretario federale ha deliberato di avanzare istanza affinchè il ponte sul Montone, ove il Tronconi fu ucciso, venga denominato ponte Aldo Tronconi.

La casa del tesoro

Eredi, rabdomanti e numeri del lotto - Le sorprese del sottosuolo di Roma - L'avarizia di Leone XIII messa a dura prova

Roma, 1 notte.

Giornata di lavoro continuativo, paziente e accorto è stata quella avvoltasi oggi nella «casa del tesoro» in via Alessandrina. Però i misteriosi muri non hanno offerto alcuna sorpresa interessante. I lavori continuano sempre sotto la medesima sorveglianza. Frattanto le discussioni sulle persone e sugli enti ai quali dovrà rimanere il tesoro scoperto, aumentano sempre più di tono.

Come dicemmo, i nipoti dei Martinetti, i signori Jacovacci, hanno scelto i loro patrocinatori legali per la difesa che hanno inviato al Governatorato per tutelare i loro diritti di eredi. Sappiamo che anche l'operaio Antonio Simonetti, il quale fu il primo a scoprire il tesoro, per la tutela dei suoi interessi ha nominato un avvocato del Foro di Roma.

L'imbroglio dei testamenti

Un altro che si aggiunge alla schiera dei presunti eredi è il conte Edoardo Martinetti di Valentano, ufficiale della Segreteria dei Brevi del Pontefice; egli ha scritto ai giornali una lettera nella quale, dopo aver detto che il capostipite della famiglia Fabio Martinetti si stabilì in Roma nel 1584 e che la famiglia stessa appartiene al patriziato romano nonostante che sull'albo non figuri, e questo per varie ragioni che qui non è il caso di esporre, aggiunge che se l'antiquario nacque in Roma, come è veramente nato, considerata la data della sua nascita non può che discendere dalla sua famiglia poichè «tutti» gli altri Martinetti che ora si trovano in Roma discendono da famiglie omonime qui trapiantatesi da varie parti d'Italia nell'ultimo sessantennio. «Naturalmente — quindi prosegue — nell'interesse della mia famiglia io mi propongo di fare i passi opportuni per il riconoscimento di tale discendenza».

La Maddalena Coccia vedova Francioni che, come si è detto, per tanti anni fu in casa Martinetti, non appena saputo della scoperta del tesoro e delle discussioni che si facevano intorno alla persona dell'antiquario, parlò di un testamento del Sor Checco e fece il nome del notaio dott. Gentili. Di questo notaio la Coccia non seppe fornire indicazioni. Erano passati tanti anni e non ricordava altro che il cognome. Il Gentili aveva raccolto le ultime volontà dell'antiquario il quale aveva pensato di istituire una borsa di studi per studenti poveri ed aveva — sempre secondo i ricordi della vecchia governante — fatto altri benefici inscritti. Di questo testamento nessuna notizia si aveva, solo si è detto che poteva averlo lacerato il fratello di Francesco Martinetti, il pittore Angelo. Si è cercato di rintracciare gli eredi del notaio Gentili. Il dottor Francesco Gentili è stato un notaio assai apprezzato a Roma ove esercitò la professione dal 13 giugno 1875 al giorno 8 settembre 1926. Egli cessò di vivere nel 1929. Degli atti del notaio Gentili alcuni passarono nell'archivio distrettuale di Roma, ed altri al notaio dott. Francesco Santagata che era stato collaboratore del Gentili dall'agosto 1920 al settembre 1926. Morto il dott. Santagata nel 1931, lo studio notarile è attualmente diretto dal genero dott. comm. Augusto Nati il quale ci ha accolti con molta gentilezza e cortesia, ma per ragioni di età e di date nulla ha potuto precisare dal testamento del Sor Checco redatto dal Gentili.

A titolo di curiosità riferiamo un esperimento svoltosi a Grosseto per cui una signora fornita di straordinarie virtù divinatrici — rabdomanzia a distanza — in fatto delle rivelazioni strane sui tesori che sarebbero ancora sepolti nella casa di via Alessandrina. Si tratterebbe di questo: la donna in parola da circa due anni dopo aver sentito parlare delle scoperte eseguite su terreni archeologici dalla famosa Mataloni, credette di possedere le stesse attitudini di rabdomante sviluppandole però in altro campo finora inesplorato; infatti le sue ricerche non si limitano al suolo, ma si svolgono addirittura sulle carte geografiche e topografiche. Avuta una di queste carte, la percorre lentamente con l'indice della mano destra e se nel sottosuolo della zona che sta attraversando vi sono correnti d'acqua, giacimenti minerali, si manifesta un tremito come per una scossa elettrica; allora cela cerca di precisare la ragione della sensazione; stringe nella sinistra successivamente vari metalli mentre abbassa l'indice della destra sulla zona identificata. Se il minerale che si trova nel sottosuolo è della stessa natura di quelli che ella stringe nella mano la scossa nervosa si ripete.

La suddetta signora, che desidera conservare l'anonimo, avrebbe identificato per mezzo delle carte alcune correnti acquee nella zona vicina a Grosseto dichiarandone anche la profondità. Eseguita l'escavazione di tre pozzi, questa delle infatti abbondante acqua. In seguito identificò un importante giacimento aurifero nella zona del Gran Paradiso: attinte informazioni, sarebbe risultato che realmente nel punto indicato esistevano dei giacimenti nel terreno un tempo sottoposto a sfruttamento. Recentemente, alla presenza di persone degne di fede, la signora avrebbe identificato con assoluta precisione su di una carta alcuni giacimenti d'oro e uno di platino riscontrati esatti da uno dei presenti all'esperimento in grado di poterlo affermare. Attualmente avrebbe identificato dei giacimenti auriferi nella provincia di Grosseto, altri di platino in una isola toscana, e altri tre misti ad oro in Sardegna.

Il responso della rabdomante

Ora la prodigiosa divinatrice è stata interrogata sui tesori che eventualmente si celerebbero nell'appartamento che fu del cav. Francesco Martinetti. Su di una cartina topografica, alla presenza di alcuni curiosi che ignorano completamente perfino l'ubicazione di via Alessandrina, ella ha precisato due locali adibiti ad uso di cantina: in uno di essi si troverebbe a pochissima profondità una cassa di legno contenente quadri e statuette. Sui muri ha riscontrato all'altezza di circa un metro e mezzo da terra quattro cavità, una tonda e le altre tre nella parete divisoria dei due ambienti: ha sentito che contengono monete d'oro e d'argento.

Il terno del tesoro

Sotto la casa, scavata nel pavimento esisterebbe una quinta apertura contenente una statua di marmo. Il ritrovamento del tesoro di via Alessandrina ha avuto un altro singolare strascico. La mirabolante scoperta di via dell'Impero non poteva passare inosservata per i cabalisti: ed ecco dopo tutta una serie di combinazioni trarre i numeri da giuocare. E sabato scorso nella estrazione del R. Lotto alla ruota di Roma sono venuti fuori dall'urna i seguenti numeri: 12 - 47 - 31 - 63 - 74. Gli ultimi tre rappresentano il terno del tesoro. Secondo la cabala i numeri corrispondono alle seguenti voci: 24 muratore - 62 gli anelli d'oro - 74 le monete.

Molti Banchi Lotto, specie del centro, avevano preparato il terno così come è stato poi estratto. Le giuocate, sia pure a quote ridotte, sono state moltissime, sì che le vincite totali per il terno del tesoro si aggirano solo per Roma su un milione di lire.

A proposito delle monete d'oro ritrovate in questi giorni, viene ricordato che in ogni tempo il suolo di Roma ha donato generosamente qualche tesoro o in oggetti d'arte o in monete sonanti. Tre scoperte più recenti suscitarono grande scalpore a suo tempo. La prima fu il gruzzolo di 835 monete inglesi trovate negli scavi del Foro Romano, e precisamente in un angolo dell'atrio delle Vestali, sulla fine dell'800. Era uno dei primi oboli di San Pietro inviato dagli anglo-sassoni alla allora cattolici al tempo di Papa Marino I (942-946). Questo cospicuo cimelio del primo Medioevo è esposto al Museo delle Terme.

Il secondo tesoro fu rinvenuto nel 1899 a poca distanza dal precedente tesoretto nella casa delle Vestali. Comprendeva 397 monete d'oro in ottima conservazione ed era stato racchiuso in un fazzoletto bianco. Erano monete imperiali romane tra il 337 ed il 472. Presumibilmente quel tesoro fu nascosto nel 472, quando avvenne il rovinoso sacco di Roma per opera del barbaro Ricimero.

Le monete di Lucio Vero

La terza scoperta avvenne nell'edificare il sontuoso convento di Sant'Anselmo sull'Aventino. La Santa Sede sulla fine dell'800 aveva colà acquistato del terreno prossimo alla villa del Priorato di Malta e la aveva destinato alla edificazione della chiesa e del convento dei Benedettini. Nel demolire un vecchio muro di cinta si scoprì un macchio di monete d'oro dell'Impero. I muratori credettero di farla in barba alla legge e alla chetichella si divisero il bottino. Ma uno che era rimasto malcontento della divisione cominciò a brontolare tanto che la cosa venne all'orecchio dell'autorità la quale riuscì dopo laboriose indagini a recuperare quasi tutto il tesoretto. Erano stupendi e rari aurei di Lucio Vero. Era questi fratello di Marco Aurelio con il quale aveva diviso il potere ma per poco tempo essendo morto in giovane età. L'immagine tipica del giovane Principe dai capelli crespi era conservata così perfettamente che le monete si potevano dire nuove. Inoltre si aggiungeva alla meravigliosa conservazione la rarità perchè se ne conoscevano allora quattro o cinque esemplari soltanto fra tutte le collezioni monetali. Il ricordo della fine di Lucio Vero è poco rappresentato nella monetazione romana. Quando le indagini dell'autorità giudiziaria furono condotte a termine fu incaricato il giudice che aveva istruito il processo di consegnare il tesoretto recuperato alla Santa Sede, legittima proprietaria. Era allora Papa Leone XIII che, amante come era della numismatica antica e moderna, fu oltremodo lieto dell'annunzio e acconsentì subito a dare udienza all'inviato della magistratura italiana che era l'avv. Antonio Raimondi divenuto primo presidente della Corte d'Appello di Milano e senatore del Regno. Il Papa con la passione del conoscitore enumerò ed esaminò una per una le monete — una quarantina circa — poi ringraziò soddisfatto l'ambasciatore della giustizia italiana e, nonostante le ostilità tra Chiesa e Stato di quei giorni, impartendogli la benedizione gli chiese se avesse da manifestargli qualche desiderio.

— ...una di questo mondo, Padre Santo, per ricordo di questo giorno... — osò dire il giudice incoraggiato dalla richiesta. In questa materia Leone XIII come è noto non era molto prodigo tuttavia alcuni giorni dopo un messo del Vaticano si recava in casa dell'avv. Raimondi e gli consegnava un bell'astuccio con la moneta desiderata.

Premi istituiti in Ancona per dare incremento ai matrimoni

Ancona, 1 notte.

Si è riunito, al Palazzo Littorio, il Direttorio federale presieduto dal Segretario Perotti. E' stata esaminata, tra l'altro, la situazione demografica della provincia ed è stato rilevato che le cifre della natalità sono sempre in soddisfacente prevalenza.

E' stato poi stabilito che la Federazione istituisca 10 premi per coppie di sposi che contraggano matrimonio fra il 3 marzo ed il giorno 25 ottobre dell'anno in corso. I premi saranno costituiti da un viaggio a Roma, con permanenza gratuita per due giorni nella Capitale, e visita alla Mostra della Rivoluzione, o, quando essa sarà chiusa, a quella permanente; oppure dall'equivalente in denaro.

TEATRI e CONCERTI

Gli ultimi spettacoli al Regio

Don Pasquale e *Sonnambula*

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Stasera, giovedì, alle ore 20,45 precise, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la terza rappresentazione del *Don Pasquale*, cui farà seguito *L'impresario in angustie*. L'opera di Donizetti avrà ad interpreti Fernando Autori, Lynna Grani, Enzo De Muro Lomanto, Ernesto Badini e Luigi Cilla; e l'atto del Cimarosa Bruna Dragoni, Ebe Stignani, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Umberto Di Lello ed Enzo De Muro Lomanto. Lo spettacolo di stasera è assegnato, come ventitreesimo-bis, al turno di abbonamento dispari.

«Domani sera, venerdì, riposo. Per sabato sera, alle ore 21, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari della *Sonnambula*, che, con la direzione di Rosario Castagnino, avrà a protagonista Lyana Grani. La parte di Elvino sarà assunta dal tenore Dino Borgioli, notissimo al pubblico del «Regio», essendo Enzo De Muro Lomanto già impegnato nelle due opere *Don Pasquale* e *L'impresario in angustie*, che saranno replicate domenica sera, con chiusura della stagione. La parte del «conte» verrà ancora interpretata da Umberto Di Lello. La vendita dei posti (palchi e poltrone compresi) avrà inizio stamane, alle ore 10.

«Domenica, alle 15, «matinée» di *Manon*, con Iva Pacetti, Angelo Minghetti, Badini e Di Lello. Domattina si farà la vendita dei posti per detta «matinée» dedicata alle famiglie».

AL VITTORIO ieri sera Giulio Donadio, primo attore della Compagnia di Marta Abba, ha raccolto, da un pubblico accorso numeroso alla sua serata d'onore, molti e vibranti applausi, recitando con signorilità e calore in *Sei personaggi in cerca d'autore*. Questa sera la Compagnia mette in scena la nuova commedia di Cesare Vico Ludovici, *Ruota*, già rappresentata con caloroso successo a Roma.

AL CHIARELLA ha luogo questa sera l'annunciato concerto del violinista Bronislaw Gimpel, coadiuvato dal fratello Jacob, pianista. Ecco il programma della serata: 1. Bach-Busoni, *Toccata e fuga* (Jacob Gimpel); 2. Goldmark, *Concerto* in la minore (Bronislaw Gimpel), *Allegretto moderato, Andante, Allegretto* (B. Gimpel); 3. Mozart-Liszt: *Don Juan* (J. Gimpel); 4. Chaussan, *Poème*; E. De Falla, *Danse espagnole*; Mozart-Kreisler, *Rondò*; Schubert, *L'Abeille*; Paganini, *I palpiti* (J. Gimpel).

I «piccoli concerti storici»

Musiche inglesi

Un particolare interesse avrà il terzo dei «piccoli concerti storici» che avrà luogo domani, alle 17,45, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, a beneficio dell'istituzione. Saranno infatti eseguite musiche inglesi dei secoli XVI, XVII, XVIII, che i più non conoscono, e alle quali unisce alla curiosità il più vivo valore d'arte. La signora Adelina Manzoni Lessona canterà *ayres* dei maggiori compositori dell'epoca elisabettiana e giacomiana, Creaves, Rosseter, Jones, Dowland, Cavendish, Cooper, accompagnata dal chitarrista prof. Carlo Roineri. Originalmente tali *ayres* erano accompagnate da una viola o dal liuto, di cui l'intavolatura, recava intatta la parte armonistica. In vece del liuto, di cui non v'ha alcun cultore in Torino, viene usata la chitarra. La signora Manzoni canterà anche alcune pagine di quella curiosa *Opera del pezzente*, satira sociale e teatrale del 1725, nella quale il Pepusch raccolse canti popolari, adattandoli alla commedia del Gay; e, infine, la grande aria tragica di Didone nell'opera *Didone ed Enea* di Purcell. La pianista signora Raissa Lifschitz farà conoscere alcune belle composizioni tratte dal *Fitzwilliam virginal book*, dei più grandi virginalisti, Byrd, Bull, Peerson, Farnaby.

Concerto Molinari al Teatro di Torino

Il nono concerto dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino sarà diretto, domani sera, dal maestro Bernardino Molinari, l'insigne direttore dell'Augusteo. Il programma reca la sinfonia della *Nina pazza per amore* di Paisiello, la quinta di Beethoven, *L'inverno* dalle *Quattro stagioni* di Vivaldi (rielaborazione di Molinari), l'introduzione alla *Comacina* di Mussorgskij, lo scherzo dal *Sogno di una notte di estate* di Mendelssohn, i pini di *Roma* di Respighi.

CONCERTO BRACCO CONTESSA. — Stasera, al Liceo, sala grande, concerto della violinista signorina Lucciola Bracco e del pianista maestro Enrico Contessa. Sonate di Mozart, Beethoven, Schumann, Brahms.

Stabilimento industriale del Novarese che riprende la sua attività

Novara, 1 notte.

Lo stabilimento di tessitura meccanica della Ditta Pallavicini di Galliate, ha in questi giorni ripreso il lavoro. La notizia della riapertura dello stabilimento, che occupa numerosi operai, è stata appresa con giubilo dal popolo di tutta la nostra industre regione.

Un dispensario antitubercolare a Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Il giorno 28 ottobre prossimo, il Consorzio provinciale antitubercolare si propone di inaugurare il Dispensario provinciale di igiene sociale, ora in via di costruzione e per il quale è stata prevista una spesa di 618 mila lire.

Pure in tale data, con molta probabilità, verrà inaugurato anche il grandioso Sanatorio della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, in frazione Centurie di Cuneo, sulla sponda sinistra della Stura.

Barcaiolo in procinto di annegare salvato da un milite

Stradella, 1 notte.

Mentre attraversavano in barca il fiume Po, a San Cipriano, nel pomeriggio di ieri, il barcaiolo del posto, Angelo Cordini, di 25 anni, e il milite fascista Livio Bossi, di 23 anni, il primo dei due è caduto improvvisamente in acqua. Il Bossi, allora, si è gettato coraggiosamente in acqua ed ha portato il compagno, che era in procinto di annegare, in salvo. Coi militi si sono congratulati tutti i suoi compaesani.

Alla notizia della morte della figlia è preso da malore e spira

Milano, 1 notte.

Nel quartiere di Porta Venezia, ha prodotto penosa impressione la notizia della quasi simultanea morte della signora Fortunata Abbaf, proprietaria di un magazzino di pelliccerie in corso Buenos Aires, e di suo padre, Isacco Abbaf, commerciante levantino.

La signora, colpita da una forma influenzale, soccombeva improvvisamente ieri. Stamane i congiunti hanno avvertito il vecchio padre della sciagura; il poveretto ne è rimasto talmente scosso che, preso da malore, nel pomeriggio è spirato a sua volta.

Assicuratevi il suo affetto

Gli uomini sono sempre attratti dalla freschezza di una carnagione. Fortuna, intelligenza, bellezza, tutto scompare davanti al fascino della gioventù. Con l'ausilio quotidiano del Palmolive, voi potete ottenere questo prezioso privilegio e... assicurarvi l'affetto di chi vi è caro. Gli oli d'oliva, di palma e di cocco, basi della fabbricazione del sapone Palmolive, hanno la proprietà di mantenervi la carnagione fresca e morbida.

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive è mandato sempre nuovo imballato in carte. Acquistate voi la fatica nuova ed in ferma davanti il marchio "Palmolive"

Conservate la freschezza della gioventù!

L'ordine di arrivo dei corridori partecipanti il 7 maggio al Gran Premio Automobilistico di Tripoli deciderà la premiazione della Lotteria di Tripoli *che creerà parecchi milionari e che è organizzata come quella di Dublino.*

Basta acquistare un biglietto che costa solamente Lire 12 per concorrere ai numerosi e ricchi premi che raggiungeranno l'84% del netto ricavo dei biglietti venduti. Raggiungendo la vendita di un milione di biglietti i premi saranno di oltre

SEI MILIONI DI LIRE

I biglietti sono in vendita presso tutte le Banche, i Cambio Valute, gli Istituti e le Compagnie di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi e Corporativi, ecc., e presso la sede del Comitato S.E.I.A.S., via Nazionale, 42, Roma, che dietro richiesta spedisce gratis il Regolamento Programma e contro rimessa dell'importo (più L. 1,75 per spese postali) spedisce qualunque quantitativo di biglietti al prezzo di L. 12 cadauno.

PUBBLICITÀ RAZIONALE

PURO LATTE
ZUCCHERO
E CACAO

Compendio di alimenti energetici di pronta assimilazione

LA PUBBLICITA' RAZIONALE E CONTINUATA

è la base su cui poggia

OGNI FLORIDA AZIENDA

CRONACA CITTADINA

QUANDO LA CITTA' DORME

Una notte al "centralino,, delle Guardie

L'orecchio che riceve tutte le notizie e raccoglie tutti gli allarmi - Come si provvede nei casi d'urgenza - Ammalati, infortunati, incendi, frau

Non è vero che la città dorma, di notte. E' questa una frase fatta — una delle tante — in quale si dirobbe trovata da un poeta romantico che guardi alle apparenze e non alla realtà delle cose. Il fatto si è che una grande città non dorme mai, neppure di notte; riposa, questo sì, ma vegila attraverso alcuni dei suoi organi, che si possono riconoscere al cervello, al cuore o a quello che meglio piace.

Vegliano di notte la Questura, la Caserma dei pompieri, le Guardie Civiche, la Croce Rossa, e simili. Sono questi, per così dire, i gangli sensori che raccolgono le voci della città in riposo, le voci che essa emette in relazione alle sue necessità. Dall'allarme per un incendio alla chiamata di soccorso per una disgrazia, dalla denuncia di un furto a quella della scomparsa di un vecchio, ecco un orecchio pronto a cogliere la voce, ecco una volontà pronta ed organizzare il richiesto intervento.

Centro nervoso

Di questi sistemi cittadini, diciamo così, di sensibilità notturna, il più completo e complesso è quello che si riferisce alle Guardie Civiche, perchè comprende tutte le Sezioni, che sono ben 23, tranne le pochissime che, come quella di Lucento, dislocate in località di campagna, hanno una vita un piccolo centro urbano a, di notte, chiudono i battenti. Diverso, infatti, è il comportamento notturno fra Commissariati di Pubblica Sicurezza e Sezioni di Guardie Municipali. Mentre i primi si chiudono, ed ajrono la loro grande ed unica succursale alla Questura Centrale, con un funzionario di «notturna» sempre a sua disposizione un certo numero di agenti, la seconde rimangono aperte, anche se con personale a ranghi ridotti. Ed aperto ed in continua funzionamento rimane pure il loro «centralino», che, oltre ad essere il loro mezzo di collegamento, rappresenta il centro equilibratore vitale di irradiazione e di convergenza a un tempo, di tutta quanta la loro attività.

Perciò il «centralino» delle Guardie Municipali, come maggiore e più diretto raccoglitore della voci emanzanti dalla città in riposo, è lo specchio fedele della ridotta e singolare vita cittadina durante la notte. Assistere, da un angolo della modesta stanzetta — annessa alla I Sezione di via Garibaldi, 25 — assistere, dicevamo, alla continua telefonata che l'agente di servizio riceve o invia, vuol dire ascoltare, indirettamente, tutto quello voci con cui la grande città, pur nelle ore del suo riposo, tradisce le molteplici necessità, il suo incessante fervore di vita. Fingiamo adunque di metterci nell'angolo della stanzetta, o di ascoltare...

La prima e la seconda telefonata recano notizia di disgrazie: un povero cane è stato investito da un'auto e un altro è scivolato e si è fatto male ad una gamba. Del resto questi richiami per disgrazie sono i più numerosi durante tutto l'anno.

Con la buona stagione non ci sono più, è vero, scivoloni; ma la gente esce più numerosa, e questo basta ad alimentare gli incidenti della strada.

Le disgrazie sono comunicate al «centralino» — dalle sezioni ove accadono o da qualche volenteroso cittadino — perchè esso, nella sua qualità di attento vigilatore, prenda i relativi provvedimenti. Esce infatti che il telefonista avvisa, alla Violturiana, il servizio medico di notturna, di dove una barella parte subito per il luogo della disgrazia. Se questa fosse di molta gravità, se vi fossero, cioè, morti e feriti, avviserebbe anche la Croce Verde, nonchè i medici di servizio e magari anche l'autorità. L'agente conclude l'opera sua annotando le disgrazie su apposito registro, in istile telegrafico ma compiutamente, perchè di tutto quello che accada dove rimanere l'attestazione.

Quando c'è il fuoco

La terza telefonata ci fa dare un piccolo tuffo al cuore. E' un avviso di incendio, e la parola «fuoco», di notte, fa sempre una certa impressione. La telefonata viene questa volta dalla Caserma dei pompieri, dove l'incendio è stato segnalato. Alla Caserma dei pompieri le guardie municipali tengono in permanenza un piccolo distaccamento. Non appena l'incendio è segnalato, se ne dà avviso al «centralino». Col pompieri parte pol un agente civico motociclista, che stazionava alla Caserma delle Fontane, il quale, portatosi sul posto, subito telefona tanto ai colleghi della Caserma come al «centralino», per notificare se l'incendio è più o meno grave. In caso di gravità, oltre a sollecitare presso la sezione interessata l'invio sul posto di un adeguato numero di agenti, o ad avvertire i medici, la Croce Verde, i giornalisti, ecc., il «centralino» telefona in Questura e presso il funzionario municipale già designato, registrato su apposito elenco. Se poi la gravità è estrema, allora scatta il segretario capo del Comune e magari anche Podestà e vice-Podestà, mentre dal canto suo la Questura provvede, se lo crede opportuno, ad avvertire l'autorità politica.

Ma stavolta, fortunatamente, si tratta di un incendio di poco conto! La telefonata del motociclista è al riguardo rassicurante. Non c'è però da dormire fra due guanciali. Prima che passi la notte può venire un altro allarme, e il caso potrebbe anche essere grave. Quelle degli incendi, infatti, sono fra le segnalazioni più frequenti. Sebbene il numero degli incendi sia naturalmente diminuito in grazia di sempre maggiori misure di precauzione, tuttavia gli allarmi sono quasi giornalieri. Anche qui c'è il suo bravo frutto di stagione, ch'è rappresentato, d'inverno, dagli incendi di camini a causa della fuliggine.

Bambini che si smarriscono

Ecco che il telefonista ha appena terminato di annotare l'incendio sull'apposito registro, e già squilla di nuovo l'apparecchio. Altra notizia angustiante. Si è smarrito un bambino: lo comunica una Sezione periferica, alla quale si è rivolta la famiglia. La scomparsa di bimbi è un fatto che si verifica più sovente di quanto si crede; è una specie di privilegio dei grandi centri. Ma in genere questi fatti si risolvono felicemente, col ritrovamento degli scomparsi. Il telefonista del «centralino» si affretta a prendere nota. Può darsi che questa notte stessa una Sezione annunci il ritrovamento del bambino, e allora, per mezzo del «centralino», avverrà la consegna ai genitori. E intanto ogli ci dice che il record degli smarrimenti dei bimbi si ha per solito durante gli ultimi giorni di carnovale, in piazza Vittorio, e ciò per la ressa che vi si verifica. Anche non pochi vecchi si smarriscono; ed ecco un altro imprevedibile punto di contatto fra le due estreme età, la giovanissima e la cadente.

Una breve pausa, e pul un nuovo trillante richiamo del telefono. Un bravo cittadino segnala una fuga di acqua, che sta allagando una strada. L'inondato è certamente dovuto al gelo, nonchè dichiarato dalle tubature, che fu scoppiare per l'aumento di volume dell'acqua che si fa gelando. Tosto l'agente del «centralino» consulta un elenco apposito ed una parola, e notifica l'incidente al tecnico del Municipio che più è interessato all'inconveniente; il quale tecnico da casa sua si porterà sollecitamente sul posto, con gli uomini e gli abrezzi atti a riparare al guasto, almeno provvisoriamente.

Questa sera è toccato a lui, di essere svegliato sul più bello del sonno; ma un'altra sera può capitare a un altro fra quelli che figurano sul predetto elenco.

Al «centralino» infatti vengono segnalate le fughe di gas, e, in tempi di pioggia o di piene, i franamenti di terreno, i danni agli argini, le invasioni delle cantine da parte dell'acqua, la minaccia di rovina di qualche edificio, e simili. E' tutto un repertorio di tristi e dannose eventualità, comprese nel quadro vasto e vario dei fiumi, dei torrenti, dei canali, delle fognature. Per ogni categoria di danneggiamenti, c'è un loggeonere del Municipio che si sobbarca ad essere svegliato, perchè possa immantinente provvedere e correre ai ripari.

Il registro del fonogrammi del Comando è discretamente voluminoso. Sfogliandolo, vi troviamo un poco rispecchiata tutta l'attività delle guardie civiche di notte, il che non è poca cosa. Fra gli ordini più caratteristici troviamo quello che si riferisce al servizio d'ordine da disimpegnare, la notte di Natale, in quelle chiese ove si celebra la Messa della mezzanotte.

I parenti di uno che muore

Ed ecco, ancora una telefonata. Questa viene dalla Questura e chiede il concorso delle Guardie Civiche nelle ricerche di un ladro che ha rubato nientemeno che un'automobile; e, con altrettanti fonogrammi alle Sezioni, l'invito viene prontamente trasmesso. Il testofonista dovrà fare i conti anche con le Guardie.

Ora, è un ospedale che chiama. C'è un poveretto agli estremi, per improvviso aggravamento, e si canvezzale che c'è alcuno dei parenti. Dall'ospedale si chiede al «centralino» che sia avvertita la famiglia; e infatti il telefonista, sollecito, si mette in comunicazione con la Sezione nella cui giurisdizione la famiglia si trova, e possiamo essere sicuri che fra poco quei poveretti saranno avvisati della disgrazia.

Ma è questo, a quanto pare, il quarto d'ora dei malati. Una telefonata, di provenienza privata questa, chiede urgentemente l'invio di un medico presso la famiglia Tal dei Tali, dove si trova un malato grave; e subito dal «centralino» si avverte il medico municipale di servizio, perchè si rechi sul posto.

Ci domandiamo a quanto parte re di notte al «centralino» delle Guardie Civiche fanno capo solamente casi tristi. E il ragionamento di un polo di telefonate in principio di serata, alle quali non avevamo attribuito particolare importanza. Erano comunicazioni dirette al Municipio giacchè di notte il «centralino» delle Guardie sostituisce quello del Municipio, registrando le comunicazioni e trasmettendole il dattilocurione il giorno dopo, giacchè è ben raro che si tratti di necessità urgente. Il contenuto di queste comunicazioni, potremmo dire che è indifferente: è finora, è stata l'unica voce non triste che ci abbia qui raggiunto attraverso i fili telefonici. Bisogna convenire che quando sono ore di mellonconia, Nessun sorriso, nessun metaforico raggio di sole. Si naviga in mezzo alle disgrazie ed alle miserie umane. Tutt'al più, potrà venire l'annuncio che il bimbo spaventato è stato ritrovato, che l'automobile rubata è stata rintracciata; buone notizie, certo, ma che verranno per la fredda via della «competenza», come invito a desiderare delle ulteriori ricerche.

Sì, è veramente un poco triste questo servizio notturno al «centralino». Perciò, come cittadini, stiamo doppiamente grati a questo telefonista che, con la «calma» in capo, e con davanti una corona di apparecchi dalle molteplici esigenze, risponde sempre pronto gentile e sereno alle nostre chiamate, e magari ci soffia nell'orecchio una parola complimentosa o una battuta allegra. C'è proprio di che ammirarlo e ringraziarlo.

Visita alla Mostra della Rivoluzione dei Sindacati fascisti dei trasporti

L'Ufficio Regionale Piemontese dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna ha organizzato per i giorni 23 e 24 marzo prossimo una gita a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. Alla gita potranno partecipare tutti i lavoratori dei Trasporti e gli Esercenti una libera attività rappresentati dalla Confederazione dei Sindacati Fascisti Trasporti.

L'ammontare complessivo della spesa è stabilito in lire 150 ed è comprensivo del viaggio, vitto e pernottamento in alberghi per i due giorni, bollo e ingresso alla Mostra, visita in autobus della città e della realizzazioni del Regime. Le adesioni dovranno pervenire all'Ufficio Regionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti, corso Galileo Ferraris 12 (Casa dei Sindacati) non oltre le ore 12 del giorno 8 marzo.

La partenza avrà luogo il giorno 22 ed i partecipanti dovranno trovarsi per le ore 19 alla Casa dei Sindacati.

Strade e rotaie in una comunicazione al Rotary

Il sig. on. Aiello, presidente dell'Associazione Nazionale Fascista Industriali Automobili (A.N.F.I.A.), ha riferito ieri, al Rotary, sui risultati del Convegno internazionale dei trasporti automobilistici, svoltosi di recente a Berlino. L'oratore, che spetta il merito d'aver fatto per la prima volta riconoscere, in tale Congresso, la lingua italiana come mezzo ufficiale, ha posto in rilievo l'importanza dell'incontro, al quale hanno partecipato i più bei nomi dell'industria automobilistica straniera per trattare dei rapporti della autarchia con lo Stato e con la trazione ferroviaria.

Il contrasto fra strada e rotaia è vivo all'estero, assai più che in Italia. Le ferrovie vedono con occhio geloso i progressi compiuti dall'automobilismo negli ultimi anni e cercano di contrastargli il passo.

L'importanza del problema non è sfuggita al Governo italiano, che giustamente vede nei trasporti automobilistici il resto dell'avvenire; opportuna è di migliorare l'organizzazione ferroviaria, addolcendo le tariffe, creando attività parallele, andando incontro ai bisogni del traffico, alcuni dei quali inevitabile concorrenza fra strada e rotaia ridondi a beneficio della Nazione. L'oratore, assai applaudito, è stato anche molto complimentato per l'ottima parte presa allo studio della questione, durante i lavori del Congresso.

La gentile manifestazione del fiocco bianco alle porte delle case allietate da una nuova vita va generalizzandosi: bisogna che essa diventi una cara consuetudine per tutti, in modo che nessun bimbo venga alla luce senza essere salutato del candido segno di gioia.

COME NASCE E COME MUORE L'AMORE

Quarantamila lire per un matrimonio sfumato

« Attendo con ansia di essere tuo e di essere sempre con te. Ne saresti contenta? ». Gli innamorati sono sempre grafomani e nei loro sfoghi epistolari, destinati a chiosare o ad invocare i sospirati incontri, sono trabocconti di affetto e di incoraggianti promesse. Non diversamente si contenne, negli scritti inviati all'amata durante il breve svolgersi dell'idillio, il giovane Giuseppe Beltramo di Rivoli. « Attendo con ansia... ». Ma spentasi l'ansia e troncato l'idillio, il giovane si vede ora agitare gli scritti come documenti probatori della sua colpa o della sua frode. L'innamorata è passata dall'amore all'odio contro di lui, e lamentando che la promessa di matrimonio con cui il giovane l'aveva blandita, abbia trovato nella realtà una sinoce smentita, l'ha evocato dinanzi ai giudici chiedendone la condanna ai danni per la beffa patita.

Una bimba

In quarantamila lire o in quella somma maggiore o minore che il Tribunale riterrà equo fissare, l'abbandonata fissa la sua richiesta di danni. Ma si ha lo notare subito che l'azione di danni intentata dalla ragazza in dipendenza del matrimonio sfumato, si accompagna, in concreto, ad un'altra azione più sostanziale e pensa: quella di seduzione. Sette mesi durò l'idillio: conoscintisi nel febbraio 1931, Giuseppe Beltramo e Maria Bardo si lasciarono nel settembre successivo. Nessun rapporto fra di loro dopo questa data; nessun incontro, nemmeno delle trattative, dirette o indirette, per richiamare l'idillio interrotto, per far rivivere l'amore ormai spento. Ma il 1 o aprile, all'Ufficiale delegato dello Stato Civile di Torino la giovane dichiarava che « dalla sua unione con un uomo celibe era nato un bambino di sesso femminile al quale imponeva il nome di Andreina Santina ». In conseguenza di questi avvenimenti, la ragazza si è fatta avanti a richiedere i danni. « E i danni, alla avversa, condizione evidentemente non solo nelle spese supposte in occasione della maternità e in quelle che ora deve sopportare per l'allevamento della bambina, ma più ancora nei danni morali. L'onore è tal cosa, per cui nessun risarcimento è adeguato, quando viene calpestato ».

Così impostata, per parte della ragazza, la questione è giunta all'esame della quinta sezione civile del Tribunale, che, sospendendo ogni giudizio sul merito, ha emanato una sentenza interlocutoria intesa a disporre ed a disciplinare la raccolta delle prove. Ma contro questa sentenza, Giuseppe Beltramo ha ricorso alla Corte, sicchè ora nuova, la vicenda sta per venire al riesame dei giudici di appello. Quattro mesi di prova aveva proposto la giovane per costituire il suo duplice assunto e tutti per testi: i due primi intesi ad accertare, da un lato, il sorgere e lo spegnersi dell'idillio ed il rammarico proposito, per parte del Beltramo di addivenire alle nozze « non appena si fosse spenta la fiamella »; e, dall'altro, l'intimità dei rapporti che conseguirono all'idillio ed alla promessa di matrimonio; i due ultimi destinati ad offrire la dimostrazione che « fu sempre il Beltramo a cercare della fanciulla » e che costui « fu sempre ed è tuttora ragazza di condotta morale irreprensibile ».

La smentita dell'ex fidanzato

A tale azione con ha opposto il Beltramo? « Alle mendaci e calunniose affermazioni della Sardo oppongo la più recisa e sdegnosa smentita ». Così egli ha asserito, nella sua difesa, per arrivare poscia ad affermazioni di questo tenore: « La Sardo non si rassegna al suo meritato castigo e si studia di attribuire all'incolpevole fidanzato una paternità che non gli spetta e pretende che costui ripari un danno al cui verificarsi è assolutamente estraneo ». Come solitamente accade, ebbe a fatto segno ad un attacco non si rassegna a mantenere una posizione difensiva ma balza egli stesso all'attacco. E Giuseppe Beltramo le fa con vivacità disperata. Ai quattro mezzi di prova proposti dall'antica innamorata, egli oppone una teoria di articoli di prova, dai cui esperirsi la personalità morale della fanciulla amata dovrebbe uscire stritolata. Ma fra tanto abbondare di testimonianze da raccogliere e da vagliare, domina, come elemento di prova, il materiale costituito dagli scritti che i due ex-fidanzati si scambiarono durante l'idillio.

Se il Beltramo poccò di grafomania, la ragazza non peccò meno di lui. « Attendo con ansia che arrivi domenica per vederti, perchè sono già molto sperzo », egli scriveva, ed in queste espressioni ed in quelle altre con cui il giovane esprimeva l'ansia di « vivere sempre » con la fanciulla amata, costei ravvisa gli elementi bastevoli per concretare gli estremi di una seduzione e per stabilire nesso equivoci che fu realmente il Beltramo a cercare di lei. Ma la ragazza, come si è detto, non si limitò ad effondere nel discreti e nostalgici incontri il tumulto del suo animo: scrisse lettere come di sicura, affettuosa, rassegnata bontà che oggi il Beltramo agita ed invoca per persuadere che la colpa esula dal contegno di lui. « Così che si atteggia a vittima della concupiscenza del fidanzato, subito dopo la rottura dell'idillio, gli scriveva: « Se hai cambiato idea nulla importa... ». Colei che si proficua sadotta dalle male arti dell'ingannatore non esitava a giudicarlo innocente, ribadendo: « Benchè tu mi abbia tolto ben, non hai da vergognarti... ».

Una di fronte all'altra

In tanto accanito e delicato conflitto, il Tribunale, constatando preliminarmente che l'azione proposta dalla Sardo si fonda su due cause distinte e cioè promessa di matrimonio in primo luogo e nascita di una bambina, che fu la conseguenza della promessa di matrimonio, osserva: « E' giurisprudenza ormai costante che per proporre l'azione di danni basta la semplice promessa di matrimonio e non vi è bisogno di frode od inganno che possa eventualmente rappresentare l'artifizio della seduzione. Incombe però a chi propone l'azione lo stabilire il nesso consequenziale fra la promessa di matrimonio ed il fatto derivativo della promessa stessa ». Orbene, osserva ancora il Tribunale: « Il Beltramo, ha contestato i rapporti intimi colla ragazza e per stabilire l'invocata seduzione non è sufficiente il contenuto della lettera nella quale, in una specie di *postscriptum*, egli scriveva: « Attendo con ansia di essere tuo per sempre e di essere sempre con te. Ne sarestì contenta? ». Tali espressioni sono le colite del giovanotti i quali corteggiano una ragazza e non possono ancora stabilire nè la seduzione e tanto meno le conseguenze della seduzione ».

Nella ravvisata necessità di accertamenti, agli effetti della rilevanza e della concludenza nei rapporti dell'azione proposta, il Tribunale ha ammesso le prove offerte dalla Sardo, respingendo, talune perchè superflue, altre perchè estranbite dalle prime; le prove proposte dal Beltramo. Ma contro questa sentenza, contro il ricorso alla Corte, lamentando che i prigi giudici abbiano fatto confusione fra la colpa — causa possibile di obbligazione — e l'evento danno; « Promessa di matrimonio e nascita d'una bambina non possono essere assunte come causa dell'azione, ossia come fatti posti a fondamento di una domanda giudiziale » sostiene la difesa del preteso sedottore. Per motivi di diritto, che suffragano per altro la sua tesi di fatto, egli chiede ora la riforma della sentenza del Tribunale.

Un furto di 60 mila lire
Sei arresti e una denuncia

Il 18 gennaio scorso un negozio succursale dell'Alleanza Cooperativa sito in Moncalieri e gestito dai coniugi Lecchi, ricevette la poco gradita visita dei ladri. In quella notte presero il volo una quantità di pregevoli cose; per un valore di circa 60.000 lire.

I Carabinieri di Moncalieri, all'indomani, misero subito le mani addosso ad un certo Domenico Ferrero.

Proseguite le indagini dalla nostra Squadra Mobile, sotto il diretto interessamento del comandante dott. cav. Brenci, si potè via in seguito procedere all'arresto di altri cinque individui. Essi sono Giovanni Garavoglia, di 29 anni, rigattiere; Luigi Sacco, di 44 anni; Giovanni Randonesi, di 43 anni; Antonio Devalle, di 41 anno e Carlo Mascandetti, tutti di Moncalieri, pregiudicati e confessi.

E' risultato che il Ferrero ed il Garavoglia avevano studiato il piano e preparata la chiave falsa, mentre l'esecuzione era stata opera del Sacco, del Randonesi e del Devalle. Il Mascandetti, infine, aveva venduto, per conto dei compari, gli oggetti d'oro rubati all'orefice Antonio Fiorelli, che è stato denunciato a piede libero per incauto acquisto.

Centralino Redazione e Cronaca 60-64-65-67
Amministrazione 60-68
Telefoni { Annunci pubblicitari 43200-5-06
« Segnando la stampa » 41-22

Nuovi corsi alla Scuola del Dopolavoro

Nei giorni 6, 7, 8 marzo avranno inizio presso la Scuola per impiegati ed aspiranti ad impiego del Dopolavoro Provinciale, nuovi corsi serali di stenografia, dattilografia, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, contabilità, corrispondenza commerciale e calligrafia. L'iscrizione a tali corsi è gratuita e a coloro che si distinguono per diligenza e profitto, viene concessa la totale dispensa dalle tasse di frequenza, che pure sono minime. Chiedere il programma alla sede del Dopolavoro corso Vittorio Emanuele 72 (telefono 31-211) o direttamente alla sede della Scuola in via Po 2.

Voci del pubblico

Il tram dopo il teatro

Un abitante del « Regio Parco » facendosi interprete di numerose altre persone residenti in quella zona periferica, e come lui appassionato per gli spettacoli lirici, ci rammarica che circostanze estranee vietino loro di assistere alle rappresentazioni teatrali.

« Nessuna autorità — scrive il lettore — ha posto il divieto; ma la mancanza di un tramvai che dopo lo spettacolo parti al « Regio Parco » provoca lo stesso effetto di una vera e propria proibizione. Chi nonostante questo stato di cose osa poi recarsi a teatro, deve abbarcarsi alla non indifferente spesa per un « taxi », oppure intraprendere a piedi quella lunga passeggiata, in questa stagione ostacolata dalle pessime condizioni delle strade. Le pozzanghere nelle quali inavvertitamente il notturno viandante si ingolfa o guizza non sono tollerabili a chi con la mente naviga nell'azzurro che gli ha dischiuso la musica, di cui rievoca i motivi salienti. L'Azienda tranviaria, a cui è stata fatta presente la necessità di una supplettiva corsa del N. 8, osserva a priori che, non essendovi passeggeri sufficienti, tale corsa si risolverebbe in una passività per l'Azienda. Come è possibile persuaderla del contrario? Gli abitanti dell'eccentrico rione non possono dal canto loro preventivamente stabilire il numero di coloro che sono per sera sono disposti ad assistere allo spettacolo. Si è così costituito un circolo vizioso, che minaccia di perpetuarsi nei secoli, ammenochè la Azienda non si decida a fare un esperimento non per una sera, per più sere. Alla fin fine si tratta di un servizio pubblico e gli abitanti del « Regio Parco » si chiedono invano la ragione per la quale la loro zona deve essere considerata la Cenerentola quando tutte le altre zone periferiche sono invece servite di tram in occasione degli spettacoli teatrali.

L'orario dei parrucchieri

La R. Prefettura comunica:

« Con provvedimento, che andrà in vigore il giorno 15 del mese corrente, S. E. il Prefetto ha stabilito il seguente orario di apertura e chiusura di negozi da parrucchiere ed affini della città di Torino: *Parrucchieri per uomo - Parrucchieri misti - Pettinatrici*: Giorno di riposo settimanale: il lunedì. Orario di apertura e chiusura nei giorni lavorativi: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: apertura ore 8, chiusura ore 20; sabato: apertura ore 8, chiusura ore 21; domenica: dal 1o maggio al 30 settembre: apertura ore 7 e chiusura ore 13; domenica: dal 1o ottobre al 30 aprile: apertura ore 8 e chiusura ore 13. — *Accosciatori per Signora*: Giorno di riposo settimanale: la domenica. Orario di apertura e chiusura nei giorni lavorativi: lunedì, martedì, mercoledì giovedì, venerdì: apertura ore 8,30, chiusura ore 20; sabato: apertura ore 8,30, chiusura ore 21.

Natale: chiusura completa: Capo d'Anno, Pasqua, Assunzione di M. V. (15 agosto): apertura ore 8, chiusura ore 12; Epifania, S. Giuseppe, Ognissanti, Anniversario della Vittoria: apertura ore 8, chiusura ore 16; Ascensione, Corpus Domini, S. Giovanni (Patrono della Città): apertura ore 7, chiusura ore 15. Per i giorni 21 Aprile e 28 Ottobre (rispettivamente Natale di Roma e Annuale della Rivoluzione) l'orario di apertura e chiusura verrà determinato dalle Organizzazioni Sindacali interessate in conformità alle disposizioni delle Autorità competenti. Nei giorni che precedono le predette festività si osserverà l'orario del sabato ».

La distribuzione dei nuovi elenchi telefonici

Domani 3 marzo la S.T.I.P.E.L. inizierà la pubblicazione degli Elenchi Telefonici 1933 dell'Esercizio di Torino. Ad evitare affollamenti i Signori Abbonati sono invitati a presentarsi agli uffici di via Arsenale N. 21 con l'elenco 1932 e con la bolletta del 1.o trimestre 1933, per il ritiro del nuovo elenco 1933, nell'ordine seguente: venerdì 3 marzo, abbonati dal n. 40.000 al n. 44.999; lunedì 6 marzo, dal n. 45.000 al n. 49.999; martedì 7 marzo, dal n. 50.000 al n. 53.999; mercoledì 8 marzo, dal n. 54.000 al n. 57.999; giovedì 9 marzo, dal n. 21.000 al n. 34.999; venerdì 10 marzo, dal n. 60.000 al n. 65.999; lunedì 13 marzo, dal n. 70.000 al n. 72.999 e abbonati di Collegno, Regina Margherita, Grugliasco, Venaria Reale, Settimo, Moncalieri, S. Mauro. Gli Abbonati collegati alle Centrali minori fuori Torino potranno, a partire da giovedì 9 marzo, ritirare il loro elenco presso il locale ufficio S.T.I.P.E.L. presentando l'elenco 1932 e la bolletta del 1.o trimestre 1933.

Le conversazioni di cultura del O.U.F.

Il Guf comunica: « Martedì 28 marzo al Circolo del Golfardo (via Principe Amedeo, 6), avrà luogo, alle ore 21, la conversazione di cultura fascista per il mese di marzo, sul seguente tema: « Il problema dell'espansione italiana ». Tutti i goliardi che desiderassero partecipare alla discussione possono parlare ed iscriversi presso l'Ufficio Stampa, tutti i giorni dalle 18 alle 19,30. Si ricorda che i premi assegnati ai primi tre migliori oratori, che saranno indicati dai goliardi stessi intervenuti, ammontano a L. 100 per il primo, L. 50 per il secondo, e a L. 25 per il terzo ».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 salumisti — 2 sinquatrici — 1 fresatore di 1.a categoria — 1 fresatore per lavorazione — 1 rettificatore per sedi di cuscinetti — 1 rettificatore per sedi di punteria — 1 trapanatore provetto — 6 apprendisti addetti macchine anni 16-17 — 1 aggiustatore meccanico specializzato — 1 tornitore anni 16-17 abile pallatore — 1 abile tornitore anni 18-20 — 2 apprendisti tornitori anni 15-16 — 2 apprendisti tornitori anni 15-16 — 2 meccanici circolari — 2 meccanici tornitori — 2 meccanici fresatori — 2 meccanici marcatori — 2 meccanici marcatori — 2 meccanici fresatori — 2 meccanici marcatori — 2 meccanici fresatori — 2 meccanici marcatori — 2 meccanici fres

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto fra Perù e Columbia
dinnanzi al Consiglio societario

Ginevra, 1 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi l'ultima seduta della 71.a Sessione straordinaria che è stata presieduta dal delegato italiano barone Aloisi. Il Consiglio si è occupato della divergenza sorta fra la Columbia e il Perù a proposito della occupazione di Porto Leticia fatta da bande armate peruviane.

Hanno preso posto alla tavola del Consiglio il signor Santos per la Columbia e il signor Garcia Calderon per il Perù. Il rappresentante dello Stato Libero d'Irlanda Lester, in qualità di presidente di uno speciale Comitato incaricato di cercare una formula di conciliazione fra le parti si è occupato della questione, riferisce al Consiglio che il Comitato ha proposto alla Columbia e al Perù di far passare momentaneamente il territorio contestato a una Commissione della Società delle Nazioni. La Columbia metterà a disposizione di tale Commissione delle forze armate che verranno considerate internazionalizzate e con tali forze cercherà di ripartire la calma nella città contestata. La Columbia fin dall'altro ieri ha annunziato di accettare tali proposte mentre il delegato del Perù si è riservato l'adesione del suo governo. Ora dato che anche il Brasile e gli Stati Uniti che hanno dato il loro appoggio all'opera conciliativa hanno accettato la proposta del Comitato, il signor Lester conclude augurandosi la pronta adesione del Perù.

Il contraddittorio fra i rappresentanti dei due paesi in contrasto

Ma il rappresentante di questo paese prende subito la parola per ricordare la gravità della questione. Il trattato del 1922 con cui veniva ceduto Porto Leticia ha comportato senza alcun compenso una cessione di centomila chilometri quadrati di territorio nazionale. Tale trattato è stato concluso da un uomo cui mancava il senso nazionale, il dittatore Leguia. Come figlio di un Presidente del Perù che dopo una guerra non volle firmare un trattato che consacrava una conquista, il signor Calderon dice di non voler oggi difendere un sopruso, ma un diritto del suo paese.

Gli replica il columbiano Santos per dire che se la tesi sostenuta dal Perù secondo cui i trattati liberamente consentiti possono essere stracciati dopo un certo tempo perchè considerati come immorali, non si sarebbe più un principio di diritto internazionale che si terrebbe in piedi. Riconferma quindi l'accettazione della Columbia alle proposte del Comitato presieduto dal signor Lester. Il Sottosegretario inglese agli Esteri Eden esprime l'accordo del governo britannico alla proposta di Lester e spera che il Perù l'accetti come ha già fatto la Columbia.

Il valore dei trattati

Il ministro dell'Aria Pierre Costes, che rappresenta oggi la Francia, coglie l'occasione per affermare il suo punto di vista sulla revisione dei Trattati. Egli dichiara di non poter accettare certe teoriche relative alla validità dei Trattati: se queste fossero ammesse, se la distinzione fra Trattati immorali e morali fosse considerata dal Consiglio della Società delle Nazioni, ogni Stato potrebbe considerarne come immorali i Trattati che non gli dànno soddisfazione. Bisogna quindi mantenere un principio essenziale al diritto delle genti: quello del rispetto dei Trattati. Ammette tuttavia che un Trattato possa essere riveduto. Il rappresentante della Columbia ha fatto in proposito delle riserve sorge secondo cui non è possibile che un Trattato che lega due Stati sia abolito con un atto unilaterale.

Il rappresentante tedesco von Keller coglie subito il momento per replicare a Costes. Egli dice che quando un Trattato è diventato inapplicabile bisogna cercare pluttosto l'accordo fra le parti per conciliare la legittime aspirazioni pluttosto che cercare di imporre una soluzione che non può essere gradita. L'interessante dibattito a cui prendono parte i delegati francese e tedesco non manca di suscitare un interesse estremo nel Consiglio.

Dopo qualche altro oratore ha parlato il Presidente Aloisi che chiude la seduta augurandosi che l'opera conciliativa possa riuscire e che il Perù accetti le proposte della Commissione.

Il disarmo non interessa più...

Assolutamente privi di interesse, date l'atteggiamento antisemitico adottato dalla maggioranza dei delegati — atteggiamento che corrisponde perfettamente, checchè vogliano artificiosamente regolare certi interessati chiacchieroni della stampa francese, alla realtà della cosa, dato che è ormai tacitamente inteso che tutto le così detto decisioni di questi giorni dovranno essere rivedute prossimamente alla luce delle decisioni nel campo ben più importante del materiale — in un'atmosfera dunque di grande indifferenza sono continuati oggi i lavori della Commissione generale del disarmo.

Chi naturalmente si trova contretto a farneticarsi per dare l'impressione a proposito del piano di riduzione degli eserciti continentali europei a un tipo unico, di una discussione viva e piena [illegible], è il signor Pierre Cot, dato che si tratta di un argomento proprio dalla Francia. Ma anche il signor Pierre Cot pare ormai stanco. Tanto che si annuncia stasera il suo ritorno a Parigi. A dargli il cambio rivedremo domani il signor Paul Boncour.

Rileviamo ancora nel campo del disarmo che si sono potute risolvere le difficoltà insorte in seno al Comitato per gli armamenti aerei. Grazie a una formula in base alla quale il comitato ha dichiarato di «constatare che tutto il suo attuale lavoro si basa sull'ipotesi di un'abolizione totale dell'aviazione militare e navale, abolizione che si tratta di rendere possibile, e che le due sole questioni preliminari che debbono essere discusse prima di pronunciarsi sull'abolizione dell'Aviazione militare e navale sono l'internazionalizzazione e la polizia aerea». Il delegato tedesco ha accettato di riprendere il suo posto. Egli ha avuto così modo di intervenire subito dopo nel dibattito, affermando in contrasto col delegato della Svezia il quale aveva accennato alla necessità di un tempo assai lungo per procedere alla soppressione dell'Aviazione militare, all'esempio della Germania la quale — egli ha dichiarato — in meno di un anno ha distrutto 15.700 aeroplani e 27 mila motori di aviazione e diversi milioni di metri quadrati di terreno da atterraggio...

Contrariamente alle notizie che erano state diffuse circa l'intenzione del Giappone di lasciare anche la Conferenza del disarmo, il signor Henderson ha ricevuto ogni dal rappresentante del governo di Tokio a Berna la comunicazione che il Giappone intende continuare la sua collaborazione ai lavori della Conferenza del disarmo.

S. E. Aloisi, che come abbiamo detto, ha presieduto ancora oggi ai lavori del Consiglio societario, ha lasciato in serata Ginevra per rientrare in Italia.

G. T.

I nuovi Addetti militari
della Germania all'estero

Berlino, 1 notte.

Con decorrenza dal 1.o di aprile prossimo sono stati nominati i nuovi Addetti militari alle Ambasciate tedesche. A Parigi è stato nominato Addetto militare il Capo di S. M. del 1.o Comando di gruppo della Reichswehr, Kühlenthal; a Washington, il Capo di S. M. del 2.o Comando di gruppo, von Boetticher; a Varsavia, il Capo di S. M. della 5.a Divisione, Schidler. A Roma è stato nominato il colonnello Fischer, Capo sezione del Ministero della Reichswehr, e contemporaneamente funzionerà da Addetto alla Legazione di Budapest, ma avrà sede in Roma. A Praga, Belgrado e Bucarest, con sede a Praga, è stato nominato il colonnello Falkenhorst; a Londra, Bruxelles e l'Aja, con sede a Londra, il colonnello Schwappenburg; e finalmente a Mosca e a Kovno, con sede a Mosca, il tenente colonnello di artiglieria Hartmann.

La caduta di Jehol è imminente

Tremendi effetti dei bombardamenti aerei nipponici -- Inquietudini a Pechino -- Trincee e barricate a Tientsin

Londra, 1 notte.

Le ultime informazioni della sera sono disastrose per la Cina; essa continua a parlare di urti cumpali fra il grosso delle forze nemiche e le truppe regolari del maresciallo Ciang-Su-Liang lungo le posizioni trincerate da quest'ultimo prese, i valichi di Cifeng e di Lingyuan, e in vista di questo scontro decisivo i due migliori generali cinesi Tang-Yu-Lin, governatore di Jehol, è partito oggi stesso alla volta di Lingyuan per dirigere le operazioni in questo settore e il generale Ciang-Su-Liang, ex-governatore della provincia di Kirin, si è recato alla città di Jehol, capitale della provincia, per assumervi il comando delle forze colà concentrate. Senonchè è possibile che questi due valenti generali non riescano a raggiungere la loro mèta.

Il Manciukuò ha oggi celebrato con cerimonia solenni il suo primo anno di esistenza quale Stato indipendente, e durante la cerimonia le autorità nipponiche hanno annunziato che l'avanguardia della cavalleria del generale Nogi è oggi stesso entrata a Cifeng, una delle chiavi di volta dell'edificio difensivo cinese della provincia.

La versione nipponica di questo successo militare della giornata è data questa sera dall'inviato speciale del Daily Telegraph *a Dairen. La conquista di Cifeng — egli dice — permetterà alle truppe di occupare la città di Jehol entro i prossimi due giorni. In realtà non si tratta nemmeno di conquista perchè, secondo i referti nipponici, i cinesi non hanno offerto alcuna resistenza e la cavalleria nipponica è entrata nella città ricevendo, in luogo di scariche di fucili, il benvenuto personale del comandante cinese Si-Uon-Liu. Nella mattinata di oggi altri reparti di truppe nipponiche erano entrate a Cifeng, presso Cifeng, dopo una marcia accelerata compiuta da sud-est senza un istante di riposo.*

Il centro di resistenza possibile pare essere la zona di Lingyuan. I giapponesi sono sicuri di conquistare questo passaggio entro i prossimi giorni. Realizzato questo punto del piano di campagna, sarà immediatamente intrapreso l'avanzata su due colonne convergenti verso la capitale della provincia.

Nella zona di Lingyuan i giapponesi hanno oggi incontrato una resistenza accanita. Essa è stata però sormontata, e una brigata di fanteria è riuscita oggi ad impadronirsi di Peciangungsten, quartiere generale della 19.a brigata cinese comandata da Ciang-Su-Liang. Verso sera una terza brigata nipponica è riuscita a raggiungere Hotung-Kou, a meno di dieci miglia di distanza da Lingyuan, e si propone di prendere d'assalto quest'ultima città all'alba di domani.

Dai referti di fonte cinese e giapponese risulta inoltre che truppe regolari e irregolari agli ordini del maresciallo Ciang-Su-Liang sono state profondamente demoralizzate in vari punti del fronte dai tremendi effetti dei bombardamenti aerei nipponici. Gli aeroplani volavano a bassissima quota, quasi rasentando le linee del nemico e spazzandolo con il fuoco continuo delle mitragliatrici. Sprovvisti interamente di artiglierie antiaeree e di aeroplani, i cinesi non possono opporre a queste incursioni aeree nipponiche che un fuoco di fucileria che non esercita alcun effetto. La mancanza di armi adeguate e la penuria di munizioni contribuiscono a minare la volontà di resistenza dei cinesi. Che essa esista tuttavia è dimostrato dall'enorme numero di vittime cinesi e dall'orribile spettacolo delle trincee abbandonate, coperte di neve arrossata dal sangue dei caduti.

Il comando cinese attribuisce inoltre il successo riportato oggi dalle forze nipponiche all'ampio uso fatto da questi ultimi di gas asfissianti.

Mentre si sta facendo tragica la posizione dei cinesi nella provincia di Jehol, pure grave si fa quella di Pechino e di Tientsin. In quest'ultima città reparti di giapponesi hanno scavato trincee attorno alla Concessione nipponica ed eretto barricate attorno alle caserme. Al tempo stesso il comando di questi reparti ha inoltrato una energica protesta contro analoghe misure di precauzione prese dal comando della guarnigione cinese.

Le autorità nipponiche hanno protestato contro queste misure dichiarandole incompatibili col protocollo firmato dopo la rivolta dei «boxers». I cinesi hanno replicato dicendo che questo protocollo è stato abrogato, per essere stato violato dal Giappone, con la sua occupazione di Scianaikuan.

La tensione a Tientsin si è poi acuita in modo pericoloso in seguito alla notizia che una nave porta-aerei nipponica, la Hosho, era arrivata a Ciuguantao; la presenza di questa grande unità nelle acque territoriali cinesi ha diffuso il convincimento a Nanchino che il Giappone si prepari ad appoggiare le sue forze operanti nella provincia di Jehol con il bombardamento della costa cinese.

R. P.

Il Giappone compra vapori inglesi

Liverpool, 1 notte.

Il Giappone ha acquistato in questa settimana, a Liverpool, altri cinque vapori inglesi che partiranno immediatamente per l'Estremo Oriente.

Sparatoria comunista ad Amburgo
contro un corteo nazional-socialista

Berlino, 1 notte.

Un conflitto grave si è svolto oggi ad Amburgo: un corteo di nazionalsocialisti attraversava la città, quando, appena penetrato nel quartiere operaio, è stato fatto segno, dalle finestre, a qualche centinaio di colpi. Sei nazionalsocialisti sono caduti piuttosto gravemente feriti. Immediatamente la polizia e le truppe d'assalto stesse sono penetrate nelle case e hanno fatto larghi arresti di comunisti, operando perquisizioni nelle loro abitazioni.

A questo proposito, si rafforza il sospetto nei circoli politici che i comunisti abbiano trasferito la loro sede centrale di agitazione ad Amburgo, che è stata sempre una delle maggiori roccaforti del comunismo tedesco.

Per il giorno 5 marzo, vigilia delle elezioni, i nazionalsocialisti organizzano in tutto il Reich una grande «Giornata della Nazione risvegliantesi»: grande manifestazione di giubilo per la conquista del potere e per l'inizio della rinascita tedesca. Hitler, che quel giorno si troverà a Königsberg per la campagna elettorale, terrà un grande discorso alla radio.

Il partito socialdemocratico ha diretto una lettera al vice-Cancelliere von Papen, protestando contro il sospetto lanciato sulla socialdemocrazia di avere avuto parte nei comunisti nelle azioni sediziose asserite e progettate.

Arresto di due comunisti russi
sospetti quali incendiari del Reichstag

Vienna, 1 notte.

A Linz sono stati arrestati due comunisti russi provenienti dalla Germania. Si sospetta che essi abbiano preso parte all'incendio del Reichstag.

Alle Assise di Grenoble

I lavori forzati a vita
all'uccisore della suocera e della cognata

Parigi, 1 notte.

Alle Assise di Grenoble si è svolto oggi il processo contro Alfonso Mauro, accusato dell'uccisione di sua suocera e di una sua cognata, e di tentato assassinio nelle persone del cognato e della propria moglie. Il Mauro viveva separato dalla moglie, la quale, in seguito ai continui maltrattamenti, aveva abbandonato la casa coniugale e si era recata col suoi due bambini a vivere presso la madre.

All'udienza l'imputato ha cercato di far ricadere la responsabilità dell'avvenuto sulla suocera, che, secondo le sue affermazioni, lo minacciava ogni volta che si recava da lei per vedere i figliuoli: ha inoltre affermato che egli voleva bene ai figliuoli e che avrebbero potuto impedirgli di vederli. Quest'ultima affermazione è, però, recisamente smentita dalla moglie, la quale, su domanda del presidente, dichiara che il Mauro aveva minacciato parecchie volte di gettare i bambini nel fiume, e sarebbe stato capace di farlo.

Il P. M. ha chiesto la pena di morte per l'accusato, per il quadruplice delitto; ma il difensore ha chiesto le attenuanti, che il giury, in un verdetto affermativo su tutti e quattro i delitti, gli ha concesso. Di conseguenza il Mauro è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Il Patto della Piccola Intesa
alla Camera di Belgrado e Praga

Vienna, 1 notte.

Il progetto di legge sull'approvazione del nuovo Patto della Piccola Intesa è stato stamane presentato alla Scupcina. Il relatore Cuyitch ne ha rilevato lo spirito pacifico, e ha detto che la forza della nuova organizzazione consiste non nel numero delle baionette (le quali — si può aggiungere — ammontano a milioni, e sono sempre pronte) ma nella potenza dell'idea di pace a favore della quale la Piccola Intesa si schiera.

Il ministro degli Esteri, Jeftic, ha parlato in ugual senso, negando che il Patto sia accompagnato da clausole militari segrete. Gli oratori, succedendo alla richiesta di Jeftic, si sono tutti pronunziati per il Patto che è stato approvato all'unanimità per acclamazione. Si è quindi votato un ordine del giorno per domandare che gli allievi delle scuole siano resi edotti, mediante speciali conferenze, della importanza della Piccola Intesa e dello statuto firmato il mese scorso a Ginevra. Si vede che in Jugoslavia gli allievi delle scuole medie raggiungono presto la maturità politica. Prima che la seduta venisse tolta, sono stati approvati telegrammi di saluto all'indirizzo del Parlamento romeno e di quello cecoslovacco.

Anche alla Commissione per gli Esteri della Camera e del Senato cecoslovacca il nuovo Patto d'organizzazione della Piccola Intesa ha formato oggi il principale oggetto di discussione. Il Ministro degli Esteri Benes ha tenuto su di esso una lunga relazione, dicendo che cause determinanti del nuovo Patto furono lo stato di disgregazione in cui si trova l'Europa, il poco incoraggiante procedere delle trattative per il disarmo, le rivalità delle grandi Potenze per quanto si riferisce all'Europa Centrale.

«La Piccola Intesa — ha detto fra l'altro il Ministro degli Esteri cecoslovacco — confina con tre grandi Potenze, ma non è diretta contro alcuna di esse, e meno di tutti contro l'Italia. Poichè la Cecoslovacchia e la Rumania non hanno motivi storici di conflitto con l'Italia e mantengono con essa i migliori rapporti, è naturale che in caso di pericolo si faccia di tutto per impedire, ad esempio, un conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia».

Analogamente, secondo Benes, stanno le cose nei confronti della Russia, con la quale i rapporti della Cecoslovacchia e della Jugoslavia sono buoni, mentre tesi sono quelli con la Rumania. Insomma, l'unione dei tre Stati dovrebbe, a suo avviso, neutralizzare i distidi che i singoli possono avere con terze Potenze.

Benes si è occupato anche della faccenda delle armi di Hirtenberg, affermando la necessità che l'Austria rimanga neutrale, e si è affannato ad assicurare che gli Stati della Piccola Intesa non sono vassalli della Francia. Questa però ha il merito di interessarsi alla sorte dei piccoli Stati.

Di tutte le affermazioni fatte da Benes nel suo discorso, quella che desta la più grande meraviglia è forse quest'ultima, a parte l'altra secondo cui la Piccola Intesa si sarebbe costituita per salvaguardare la pace nell'Europa Centrale, come se non fosse proprio quella che la minaccia. Ma Benes insiste nel dire che Cecoslovacchia, Jugoslavia e Rumania temono soltanto il ritorno degli Absburgo e non hanno nulla contro l'Ungheria.

Paul-Boncour considera chiuso
l'episodio di Hirtenberg

Parigi, 1 notte.

La Commissione degli Esteri della Camera presieduta da Herriot ha udito il ministro degli Esteri Paul Boncour sulla situazione estera. L'on. Boncour si è spiegato sul disarmo precisando i lavori di Ginevra e mostrandosene soddisfatto. Ha quindi esposto la situazione in Jugoslavia. Ha modificato l'interesse che comportava la conclusione del Patto intervenuto fra le Nazioni della Piccola Intesa, ed ha tenuto a mettere in rilievo che — contrariamente a certe voci messe in circolazione — la Francia è stata messa al corrente dei negoziati che hanno condotto alla firma del Patto.

Parlando delle relazioni franco-italiane il Ministro ha evocato l'affare delle armi di Hirtenberg assicurando che il Cancelliere Dollfuss aveva dato tutte le spiegazioni desiderabili, e che quindi considerava l'incidente come chiuso. Facendo allusione al conflitto sino-giapponese il Ministro ha mostrato che la questione dell'embargo delle armi è delicatissima. Tale provvedimento presenta certi inconvenienti perchè favorirebbe il fatto una Potenza a detrimento dell'altra. Infine circa le relazioni franco-americane il Ministro ha mostrato la necessità di aspettare le dichiarazioni del nuovo governo.

Tardiva o inabile smentita
alle clausole militari

Roma, 1 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ginevra: «Questa notte, il Segretariato permanente della Piccola Intesa, a Ginevra, ha elaborato e diffuso un breve comunicato con il quale vorrebbe smentire l'esistenza di clausole militari aggressive e segrete contenute nei Patti della Piccola Intesa. Il comunicato pretende di affermare che «il testo pubblicato dal *Giornale d'Italia* è interamente falso»; negli stessi ambienti solleciatari, però, esso non raccoglie alcun credito».

«Ci aspettavamo questa smentita — commenta il giornale romano —; essa era doverosa, ma non è stata abile: essa è venuta innanzi tutto troppo tardi, alla distanza di quattro giorni interi dalla nostra pubblicazione, e rivela quindi, nel suo tesio laconico, il risultato di una gaffe e non facile trattazione tra Praga, Belgrado e Bucarest. Essa, poi, ha dimenticato di accompagnarsi con il solo documento che avrebbe potuto accreditarla di fronte ai Governi ed all'opinione pubblica del mondo, che non vogliono essere ingannati: la immediata ed integrale pubblicazione del testo di tutti i patti militari, tuttora mantenuti nel più rigoroso segreto, che sono stati conclusi ed esistono tra i tre Paesi della Piccola Intesa».

L'inchiesta per la morte di Schaaf
chiesta dalle autorità americane

New York, 1 notte.

Il governatore Lehman, dello Stato di New York, ha dichiarato chiusa l'inchiesta ufficiale relativa alla morte del pugile Ernie Schaaf, avendo rilevato che nessuna legge o regolamento sportivo è stata violata.

Roosevelt non vuole isolarsi

New York, 1 notte.

Negli ambienti in contatto col nuovo Gabinetto del Presidente Roosevelt si afferma che il prossimo regime democratico segnerà la scomparsa delle ultime traccie della politica americana di isolamento. Si ritiene che Roosevelt svolgerà la politica dell'America in modo tale da realizzare i punti seguenti: entrata degli Stati Uniti nella Corte arbitrale internazionale, intima collaborazione dell'America con la Lega di Ginevra, raggiustamento di tutte le tariffe doganali e riconoscimento della Russia dei Soviet. Il riaggiustamento dell'economia internazionale intimamente connesso con la questione dei debiti e delle barriere doganali rimane una delle preoccupazioni fondamentali del prossimo Gabinetto. Si apprende inoltre da fonte autorevolissima che è esclusa la partenza alla volta di Washington sia del Primo Ministro inglese MacDonald, sia di un membro qualsiasi del Gabinetto britannico. Alle prossime trattative parteciperà per l'Inghilterra esclusivamente l'Ambasciatore Lindsay e l'esperto della Tesoreria britannica Bewley, i quali si porranno in contatto con il senatore Hull, nuovo ministro degli Esteri, e con Harden, nuovo ministro del Tesoro, per l'esame del debito britannico e dei problemi connessi. Una delle ragioni per il posponimento delle trattative vere e proprie all'inizio di aprile è il riconoscimento tanto da parte di Washington quanto di Londra che un accordo anglo-americano concreto sui debiti di guerra e sui problemi economici può essere solo raggiunto al termine di un'ampia ed accurata disamina di tutti gli aspetti dei problemi da parte di esperti. Si ritiene quindi che i rappresentanti del Governo britannico non verranno in America che alla fase conclusiva delle discussioni. Roosevelt è contrario alla venuta in America di ministri stranieri, in quanto un eventuale insuccesso delle trattative causerebbe gravi ripercussioni in America, cosa che non accadrebbe qualora le trattative fossero condotte solo da esperti.

A. R.

L'attrezzatura economica italiana
is un chiaro commento inglese

Londra, 1 notte.

In un articolo intitolato «Il posto dell'Italia fra le nazioni», lo *Stock Exchange Gazette*, quella che in una serie di articoli è venuta illustrando in questi ultimi tempi la situazione economica italiana, fa un paragone fra l'Italia e le altre maggiori unità economiche del mondo.

Premesso che il tentare un paragone del genere è cosa sempre pregiudicata, in certo modo, da idee preconcette e da abitudini mentali, la rivista osserva che l'Italia è sovente relegata in seconda linea nel campo economico, mentre invece — secondo l'opinione di molti osservatori — essa ha sorpassato già da molto tempo tale posizione.

Un potente fattore, che in dove essere tenuto in considerazione, è che l'Italia è la nazione che ha il maggior numero di propri cittadini residenti all'estero, circa 10 milioni di persone. Un altro fattore importante è il turismo, e in questo campo l'Italia ha il secondo posto nel mondo. La flotta mercantile italiana ha 2.733.515 tonnellate di piroscafi e 597.789 tonnellate di motonavi. La Francia, come è noto, ha motonavi per ha solo per tonnellate 203.323. Le esportazioni invisibili: rimesse degli italiani all'estero, spese dei turisti in Italia e noli contratti all'estero, sono state valutate, per il 1932, rispettivamente a circa 4[illegible] milioni di dollari, 25 milioni di dollari e 15 milioni di dollari, con un totale complessivo, cioè, di 80 milioni di dollari, i quali largamente compensano il *deficit* della bilancia commerciale, calcolato in 72 milioni di dollari per il 1932.

La politica finanziaria seguita — conclude il giornale —, i rapidi progressi fatti durante gli ultimi anni ed il fatto che il Paese non dipende essenzialmente da un solo prodotto principale, come per esempio le sete per il Giappone, il caffè per il Brasile, il frumento per il Canadà, eccetera, sono altrettanti fattori di equilibrio e lasciano prevedere un proseguimento della stabilità attuale.

Barricate alla Università di Zagabria

Belgrado, 1 notte.

Ottocento studenti croati si sono barricati nell'interno dell'Università di Zagabria e hanno iniziato una dimostrazione in favore dell'autonomia croata e della libertà di insegnamento. Alcuni gruppi di colleghi favorevoli alla politica di Belgrado, organizzata una controdimostrazione, hanno tentato di avvicinarsi all'Università per entrarvi. Ne è seguito uno scambio di colpi d'arma da fuoco e uno studente è rimasto gravemente ferito. Essi però sono stati respinti dagli autonomisti. La gendarmeria più tardi con le baionette inastate ha dato l'assalto all'edificio ed è riuscita ad occupare il piano terreno, ma non è vincere la resistenza degli studenti asserragliati nelle sale dei piani superiori.

Naufragio di un veliero danese
a 75 miglia da Tripoli

Tripoli, 1 notte.

Il fortunale che imperversa nel Mediterraneo ha provocato il naufragio del veliero danese Zampa di 556 tonnellate, avvenuto ieri, verso le ore sedici, a 75 miglia a nord-est di Tripoli. Il veliero, proveniente da Plymouth e diretto al Pireo, è stato investito dalle onde. Apertasi una larga falla, la nave è affondata in breve tempo. L'equipaggio, composto del capitano e di cinque uomini ha potuto raggiungere con una scialuppa Tripoli.

I numeri buoni
Mezzo milione di vincite a Firenze

Firenze, 1 notte.

Coi numeri 12, 47, 50 e 52, usciti sabato sulla ruota di Palermo, 1360 stati vinti nel combattimento di Firenze, alcune centinaia di terni, nessuna ammontare complessivo di oltre mezzo milione di lire.

SPORT
Gaslini - Palmieri battono Mercier-Ellmer nella Coppa Battier a Montecarlo

Nizza Marittima, 1 notte.

La seconda giornata del grande torneo internazionale di tennis di Montecarlo ha visto oggi una brillante vittoria dei nostri campioni Gaslini e Palmieri, i quali, rappresentando ufficialmente l'Italia negli incontri della Coppa Butler, hanno battuto ed eliminato la coppia svizzera (Mercier-Ellmer), per 6-3, 6-0, 8-6.

Il cattivo tempo ha ostacolato la riunione impedendo lo svolgersi degli incontri come erano stabiliti in programma.

Per la stessa Coppa, la coppia tedesca von Cramm e Kleinschroth ha eliminato la coppia irlandese Roger e Harran per 7-5, 7-5, 6-3.

Negli incontri per la Coppa Beaumont per doppio signore, la coppia italiana signorine Riboli e Mangiutto è stata battuta dalla forte coppia americana miss Ryan e mistress Burke per 6-0, 6-2.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 1 notte.

Premio Chiavalle (L. 4000; m. 2100): 1. Lucia Mondella (Finn) del comm. A. Riva; 2. Cosacco; 3. Pintino; 4. Diana - Tempo: 3'3"8/10 (1'29"1/10) - Tot.: L. 6; 7; 8; 10,50. 2.o vinc. 41.

Premio Ognibbio (L. 8000; m. 1600): 1. Florence Marie (Finn) del comm. A. Riva; 2. Gran Pavese; 3. Ciara the Great; 4. Mazzafina - Tempo: 2'23" e 3/10 (1'23") - Tot.: L. 7,50; 8,50; 7; 8. 2.o vinc. 22.

Premio Melzo (L. 8000; m. 2000): 1. Scotsman (Finn) di Olga Finn; 2. Arlette; 3. Bonaparte; 4. Sallie Ramea - Tempo 2'47" (1'20"3/10) - Tot.: Lire 5,50; 5; 5. 2.o vinc. 19.

Premio Montebello (L. 4000; metri 1600): 1. Principe Vittorio (Brambilla) di Scud. Santa Liberata; 2. Miraggio; 3. Argentino the Great; 4. Sultan Peter - Tempo: 2'29" (1'30"9/10) - Tot.: L. 12; 6; 9,50; 13,50; 2.o vinc. 40.

Premio Merlo (L. 4000; m. 2100): 1. Brianza (Dieffenbacher) di Daniele Pajazzoli; 2. Adelaide Pedro; 3. Sucrino - Tempo: 3'0"3/10 (1'28"3/10) - Tot.: L. 7,50; 5; 5. 2.o vinc. 21.

Premio Mugnissico (L. 4000; metri 2040): 1. Bimba d'oro (Zamboni) di Guido Molvicini; 2. Eta; 3. Orsello; 4. Ginestra Toddi - Tempo: 3-1" (1'37" e 5/10) - Tot.: L. 8,50; 7,50; 15; 21. 2.o vinc. 80.

Premio Castellanza (L. 4000; metri 2000): 1. Petruccio (Chiesa) di E. Polenghi; 2. Mastrilli; 3. Pupetta; 4. Guy Garner - Tempo: 3-1" (1'28"8/10) - Tot.: L. 80,50; 23,50; 28,50; 23,50. 2.o vinc. 147.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97
L. Publ. it. 7% 1947	d. 99 3/8	l. 91 3/8
Id. id. 1937	d. 98 7/8	l. 101
Id. Milano 6.50% 1968	d. 81 1/2	l. 83
Id. Roma id.	d. 84	l. 85
Viaz 7% 1946 (s. w.)	d. 93 5/8	l. 94 1/4
Sip	d. 97	l. 97 7/8

AZIONI

	28	1
Italian Superpower	1	1
American Can	81 1/2	82 3/8
American Bank Stock. 8,	5	4 7/8
American Tel. Tel.	96 7/8	97 7/8
Consolidated Gas	48 5/8	48 1/2
Eastman Kodak C. of N.J.	34	35
General Electric	11 7/8	11 7/8
Intern. Harvester Co.	34 3/4	35
Johns Manville Corp.	15 5/8	16 1/2
General Motors	11 7/8	11 7/8
Kennecott Copper	7 1/2	7 3/4
Montgomery Ward	9 3/8	9 3/4
National Biscuit	38 1/2	35 3/4
New York Central Ry	14 1/2	15 7/8
North American Co.	18 3/4	20 1/8
Procter Gamble Comp.	20	20 5/8
Radio Corporation	3	2 7/8
Standard Brands Inc.	14 3/8	14 1/4
Standard Oil of N. Jersey	23 1/2	23 5/8
Texas Gulf Sulphur	16 1/2	16 7/8
United Corporation	5	4 1/4
United States Steel	35 5/8	36 3/4
Union Carbide Co.	17 3/8	18

New York, 1. — Chiusura cambi: Roma 5.11,43; Londra 3,41,12; Parigi 3,92,87; Berna 19,56; Bruxelles 14,07; Berlino 23,82; Madrid 8,38; Amsterdam 40,46,50; Copenaghen 18,37,50; Stoccolma 18,42,50; Oslo 17,72,50; Buenos Aires carta 25,75; Montreal su Londra 4,09,37; Buenos Aires su New York oro 171; Rio Janeiro 7,50.

Parigi, 1. — Il voto del dodicesimo provvisorio, che ha evitato ai paesi una nuova crisi ministeriale, ha causato buona impressione in borsa, poichè la seduta non è apparsa inutile in quanto che i corsi si sono stabiliti alla fine della seduta a livelli superiori a quelli di ieri. L'inizio del mercato in moderata, in dati locali, dispostosi ripetendo a fermezza, con a poi accentuate prosperità per le rendite francesi che hanno conseguito in modo apprezzabile. Nel mercato dei cambi il dollaro rimane a 26,525, che si punta in entrata dell'oro; la sterlina a 26,45 contro 26,97 di ieri, la tutto più che rimedare il beneficio del suo precedente progresso poichè aveva guadagnato ieri 30 centesimi sul corso ufficiale. La lira italiana ha chiuso invariata parendo da 109,10 a 109,35.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 109,45; Londra 26,45; New York 26,52,00; Belgio 356; Spagna 211,25; Svizzera 490; Olanda 1020,25; Svezia 461.

Londra, 1. — Il ritiro del governo del Perù ha calmato negli ambienti della City la tensione. I fondi statali anche oggi hanno subito rialzi[illegible], mentre ribassi di un punto e un quarto sono stati registrati dai titoli ottici, e ribassi di mezzo punto da quelli industriali. Nella sezione industriale il solo cavo notevole è stato a Imperial chemicals per i titoli del gruppo informazioni, cioè Vickers 25, 47,6; Courtaulds 31 21, 31,9; Ordinarie Ai 21, 27,6 da 10/6, 12,3.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 86,71; New York 3,41,06; Francia 85,75; Germania 14,25; Spagna 40,87,50; Amsterdam 9,42,25; Belgio 24,00; Svizzera 17,06,25; Copenaghen 22,15; Stoccolma 18,43,50; Oslo 19,93; Helsingfors 2,06,75; Praga 114,87; Budapest 25,00; Belgrado 2,00; Sofia 2,45; Bucarest 2,75; Costantinopoli 7,10; Atene 3,00; Austria 25,00; Varsavia 20,3,6; Buenos Aires paese oro 3[illegible] 41 5/8; 3[illegible] 22 1/8; Rio Janeiro 3,50; Yokohama 14,50.

Zurigo, 1. — Chiusura cambi: Italia 20,30; Francia 20,32,50; Inghilterra 17,47; New York 5,12,37; Belgio 73,05; Spagna 42,75; Olanda 207,50; Germania 122.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21,93; Francia 16,12,50; Svizzera 82,15; Vienna 48,50; Londra 14,55; Amsterdam 190,50; New York 4,31,20; Praga 13,47[illegible].

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 26,28; New York 7,99,50; Parigi 25,07; Belgrado 3,15; Berlino 168,50; Svizzera 124,40; Amsterdam 250,60; Praga 22,[illegible]; Budapest 124,90,50; Varsavia 79,41; Londra 34,20; Belgio 98,58.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza sostenuta: Middling 6,10; Futuri:

	28	1		28	1
Marzo	5,98	6,06	Luglio	6,16	6,25
Aprile	6,02	6,09	Settemb.	6,22	6,32
Maggio	6,07	6,09	Ottobre	6,08	6,34
Id.	—	6,06	Novembre	6,33	6,40
Giugno	6,05	6,12	Dicemb.	6,43	6,50
Luglio	6,03	6,10	Genn. '34	6,28	6,38
Id.	—	6,20	Febbraio	6,51	6,57

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 5,95; Futuri:

	27	1		27	1
Marzo	5,84	5,90	Ottobre	6,03	6,07
Maggio	5,87	5,93	Dicemb.	6,09	6,16
Luglio	5,96	6,10	Genn. '34	6,14	6,21

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, Ufficiale, American Middling 4,69; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,69; Id. Upper 6,25; M. G. Series F. G. 4,75; Id. Brunch 4,42; American Good Fullyb 4,55; M. G. Bengal 3,87; Id. superiore 4,11; Id. Scinde 4,91; Id. superiore 4,71. Importazioni della giornata balle 5[illegible].

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	28	1		28	1
Marzo	4,69	4,70	Ottobre	4

INFLUENZA

C'APEROL

PREVIENE LE CAUSE
E RINVIGORISCE IL CONVALESCENTE

PERCHÈ a base di china - rabarbaro e genziana, aiutano la resistenza e regola la secrezione biliare.

L'"APEROL", essendo pure alcoolico può essere preso anche dai bambini

CHIEDETE GRATIS CAMPIONE ED OPUSCOLO S. L. FILLI BARDIERI - PADOVA

XIV^a FIERA DI MILANO

12-27 APRILE 1933-XI

Per l'affermazione di ogni prodotto
Per lo sviluppo di tutte le Industrie

Informazioni: DIREZIONE FIERA - MILANO

ASTE GIUDIZIALI

Oggi e domani, alle ore 14,30, presso Ditte Cauz. Aste Liquidazioni, **Via Cernaia, 31**, sarà oggetti pignorati **R. Pretura.**

Materiale magazzino ferramenta elettrico; motorello completo cantiere costruzioni; stabilimenti tinte, inchiostri, arredamento fabbrica liquori; mobilio vario assortito in grande quantità; 3 macchine maglieria. Dubini. 3618

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CALDAIE verticali nuo. 30, 9, 6, 3, prontamente impianto. Melanotte, Alberto 8, Torino.

DIESEL ed. 80 HP visibili funzione, vendo Melanotte, Mollette 8, Torino. 13141

LOTTO profonda chimici farmaceutici vecchia preparazione vendesi presso Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Castella, Chiedere elenco. Presentato Direzione offerta carta Bollo entro 30 corrente mese.

VENDESI impianto frigorifero come nuovo, due compressori 25 mila frigorie ognuno, vasche refrigeranti, serpentino, accessori. Scrivere cassetta 155 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13584

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO centralissima tabaccheria redditu 70.000 annue provabile, cambieremmo casa. Occhiatti, Galleria Nazionale.

ACCORDIAMO mutui ipotecari sopra immobili, appartamenti Torino. Accettiamo capitali ottimo investimento. Brignoli, ore 11-12; 16-17; via Alfieri, 22. 12907

GUANTOLERIA nobile attività, numerosa clientela celesi, ritiro commercio. Ospedale, 3. 32139

CEDESI autorimessa reddito privata ed unica in posizioni stazione servizio officina completa, affitto pste, alloggio 9 ambienti. Avv. Favero, S. Domenico, 7. 32140

CERCANSI 60 mila prima ipoteca proprietà valore triplo dintorni Torino, per finanziamento concordato. Fissare appuntamento. Scrivere cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32122

CONFETTERIA pasticceria gradissima per sistemazione ditta cerca socio anche signora pieno avvenire redditizio. Scrivere cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32136

DA CEDERE subito bar pasticceria gelateria centralissima vicino stazione Nord Milano-Varese. Scrivere Agenzia Poeti, Gallarate. 1351

MUTUI ipotecari, disponiamo qualsiasi somma prima ipoteca stabili Torino, giovane cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1317

SALA danze attrezzatissima centrale con buffet popolare, cedesi. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIANTE articoli piazzati vendesi privati uscita indispensabile. Altri introdotti profumieri, droghieri, farmacisti. Attivo ferramenta. Referenziare. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32203

ANTICA importante Fattoria vini Barolo cerca provinole Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, agenti attivi, abbiano eseguito vendita attività tale ramo, introdotti negozianti vini, droghieri, pasticcieri, caffettieri. Indicare Case attualmente rappresentate. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65120

CERCASI piazzista forte abbigliamento. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13117

FABBRICA macchine utili consentissimo, prezzi concorrenza, cerca per Torino attivo, pratico rappresentante abbia già trattato con successo tale ramo. Scrivere cassetta 152 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE Fabbrica cerca in Alta Italia (escluso Torino) rappresentanti locali per vendita di impermeabili su misura direttamente ai privati. Buona provvigione. Reigni attività e referenze. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTATORE, tornitore, fattorino, trova impiego sicuro, guadagno 10-30 mila, massima garanzia capitale. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13129

CERCA signorina manequin Ditta Succursale, via Po N. 11. 13312

CERCASI ragazza o giovane donna, bella persona, alto fisc, ottime referenze. Rivolgersi Profumeria piazza Vittorio Veneto, 19. 32227

IMPORTANTE azienda cerca produttori retribuiti a provvigione per collocamento materiali elettrotecnici. Necessaria piena cauzione. Inviare domande e referenze dettagliate entro il 4 corrente mese cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13155

PERSONA sola senza ragazza servizio 25-30 intelligente, svelta e laboriosa. Porta il bucato. Buon trattamento. Indirizzare offerte cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13048

PRIMARIA ditta mobili cerca per la Ditta di Torino abilissimo venditore anche non pratico articolo. Esigesi personale primissimo ordine veramente capace, volentieroso, eventuale cauzione vincolata. Continuerà offerte scrivendo ora, posti occupati, studi, prove. Scrivere cassetta 300 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1349

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

IMPIEGATO Abilità garantisce vincolata, certificati, attivel. Cocchini, Conti 2, Trieste.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO installatore serio referenze primo ordine, libero marzo, richiedesi ovunque. Scrivere cassetta 233 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32142

CONTI UCI perfetti commercianti, soli, distinti, offresi custodi. Rivolgersi Sartoria Tirelli, Vassalli, 7. 32219

CUOCA cameriera tutto fare cerca servizio causa persona sola, serie referenze. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65133

SANTA abile capacissima abbi milanesi, referenze domicilio. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65126

Sarto, ammogliato, accomodatore, rimodellatore, stampista, specializzato, occupabile al principio prossimo mese Unni Torino, Chiavettone, via Bernardino Galliari, 25, Torino. 32144

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Nazionale Casa signorile ultime 24 giorno, ospedale, 5. 12979

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Materiale magazzino ferramenta elettrico; materiale completo cantiere costruzioni; stabilimenti tinte, inchiostri, arredamento fabbrica liquori; mobilio vario assortito in grande quantità; 3 macchine maglieria. Dubini. 3618

ABBIAMO centralissima tabaccheria redditu 70.000 annue provabile, cambieremmo casa. Occhiatti, Galleria Nazionale.

ACCORDIAMO mutui ipotecari sopra immobili, appartamenti Torino. Accettiamo capitali ottimo investimento. Brignoli, ore 11-12; 16-17; via Alfieri, 22. 12907

GUANTOLERIA nobile attività, numerosa clientela celesi, ritiro commercio. Ospedale, 3. 32139

CEDESI autorimessa reddito privata ed unica in posizione stazione servizio officina completa, affitto pste, alloggio 9 ambienti. Avv. Favero, S. Domenico, 7. 32140

CERCANSI 60 mila prima ipoteca proprietà valore triplo dintorni Torino, per finanziamento concordato. Fissare appuntamento. Scrivere cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32122

CONFETTERIA pasticceria gradissima per sistemazione ditta cerca socio anche signora pieno avvenire redditizio. Scrivere cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32136

DA CEDERE subito bar pasticceria gelateria centralissima vicino stazione Nord Milano-Varese. Scrivere Agenzia Poeti, Gallarate. 1351

MUTUI ipotecari, disponiamo qualsiasi somma prima ipoteca stabili Torino, giovane cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1317

SALA danze attrezzatissima centrale con buffet popolare, cedesi. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIANTE articoli piazzati vendesi privati uscita indispensabile. Altri introdotti profumieri, droghieri, farmacisti. Attivo ferramenta. Referenziare. Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32203

ANTICA importante Fattoria vini Barolo cerca provinole Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, agenti attivi, abbiano eseguito vendita attività tale ramo, introdotti negozianti vini, droghieri, pasticcieri, caffettieri. Indicare Case attualmente rappresentate. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65120

CERCASI piazzista forte abbigliamento. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13117

FABBRICA macchine utili consentissimo, prezzi concorrenza, cerca per Torino attivo, pratico rappresentante abbia già trattato con successo tale ramo. Scrivere cassetta 152 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE Fabbrica cerca in Alta Italia (escluso Torino) rappresentanti locali per vendita di impermeabili su misura direttamente ai privati. Buona provvigione. Reigni attività e referenze. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUSTATORE, tornitore, fattorino, trova impiego sicuro, guadagno 10-30 mila, massima garanzia capitale. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13129

CERCA signorina manequin Ditta Succursale, via Po N. 11. 13312

CERCASI ragazza o giovane donna, bella persona, alto fisc, ottime referenze. Rivolgersi Profumeria piazza Vittorio Veneto, 19. 32227

IMPORTANTE azienda cerca produttori retribuiti a provvigione per collocamento materiali elettrotecnici. Necessaria piena cauzione. Inviare domande e referenze dettagliate entro il 4 corrente mese cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13155

PERSONA sola senza ragazza servizio 25-30 intelligente, svelta e laboriosa. Porta il bucato. Buon trattamento. Indirizzare offerte cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13048

PRIMARIA ditta mobili cerca per la Ditta di Torino abilissimo venditore anche non pratico articolo. Esigesi personale primissimo ordine veramente capace, volentieroso, eventuale cauzione vincolata. Continuerà offerte scrivendo ora, posti occupati, studi, prove. Scrivere cassetta 300 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1349

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

IMPIEGATO Abilità garantisce vincolata, certificati, attivel. Cocchini, Conti 2, Trieste.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO installatore serio referenze primo ordine, libero marzo, richiedesi ovunque. Scrivere cassetta 233 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32142

CONTI UCI perfetti commercianti, soli, distinti, offresi custodi. Rivolgersi Sartoria Tirelli, Vassalli, 7. 32219

CUOCA cameriera tutto fare cerca servizio causa persona sola, serie referenze. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65133

SANTA abile capacissima abbi milanesi, referenze domicilio. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65126

Sarto, ammogliato, accomodatore, rimodellatore, stampista, specializzato, occupabile al principio prossimo mese Unni Torino, Chiavettone, via Bernardino Galliari, 25, Torino. 32144

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Nazionale Casa signorile ultime 24 giorno, ospedale, 5. 12979

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OSPEDALETTI Liguria vendesi 210.000 villa signorile 15 stanze ammobiliate, parco, cinta, area 2500, terzo piano comodissimo. Scrivere cassetta 71 G, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1562

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. vuole acquisti con poca spesa: Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida a prezzi inverosimili. 63078

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica; forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca, mezzanino. 13103

A prezzi incredibili, diversi oggetti accessori sposi. Galleria Marcello, Vanchiglia, 10.

ASSOLUTA liquidazione camere pranzo letto Barocco studio cucine cucine, qualunque prezzo, nuovissime. Della Rocca 31.

AUTORIZZATO Istituto internazionale segretissime unioni matrimoniali, moralità, serietà, riservatezza, infedeltà coniugale. Privati Cleonia, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 65018

CALZATURE, vasto assortimento, liquidasi a prezzi incredibili. Sorci, Barbaroux 27.

CERCO carrozzella usatissima bicicletta. Scrivere cassetta 8 H, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 32166

COLUMBIA fonografi dischi ultimo, liquidasi ribassa negozio, Maria Vittoria 40.

MATERASSI lana, tre, cinque, sette lire al chilo, liquida, Aldo, piazza Vittorio undici, Gentilini. 32099

MODISTI grandissimo assortimento, vendesi, buoni prezzi, stabilimento Pagella, Nazioni, 34. 12684

PIANOFORTI, Prezzi rimarchevolissimi, eccezionale occasione, affitto, vendita rateale. Restauro, corso Vittorio, 90. 12127

SCAMPOLI, tagli coperibili, pantaloni, stoffe uomo, prezzi industriali. Balzano, 23.

VESTITI per signora autentici modelli si ricevono in vendita direttamente dalla casa di creazione a prezzi molto convenienti. La Couture Parisienne, via Carlo Alberto 10.

Dannosa pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI costasi terreno mq. 600 circa per costruzione villetta località periferica. Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63091

ACQUISTERESSESI casa moderna, entro mutua rivalutazione 300-400.000. Accettasi, Galleria Nazionale. 13193

CASA semicentrale prospiciente piazza ristrutturata, reddito 8 netto, vendesi 160.000. Rivolgersi Dott. Cesseria, Juvara, 20.

PALAZZO signorile, vuoto, reddito 7% sicuro, garantito, ottimi locali, parcaggi San Pietro, vendesi 1.350.000. Accettasi permuta 500.000 cascina, terreno fabbricabile, ecc., anche fuori Torino. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO terreno centrale ottimissimo gratuiciale, fronte giardino pubblico. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65124

VENDESI in Susa mulino di piazza Savoia con quattro palmenti, pulitura e bonatti, completo in esercizio e fabbrica di glutine artificiale e cella frigorifere pure in perfetto stato di esercizio. Rivolgersi al comm. avv. Cesare Napoli, podestà, in Susa.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni due o sei camere, Sant'Antonio sei. 13699bis

AFFITTANSI alloggi signorili, cinque, sei camere. Via Matteuzzi 23 terzo Tassoni.

AFFITTANSI vantaggiose condizioni locali zona via Nizza raccordati stazione Porta Nuova. Rivolgersi via Rossini, sesto.

AFFITTO locale industria anche piccola parte superficie quartiere disponga capannone dietro terreno impermeabile acquisto. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 32059

DA affittare locale uso magazzino o lavorazione circa 1000 mq. eventualmente suddivisibile presso stazione Dora. Telefonare 21-577, Società Rossi. 32128

LOCALI spaziosi, piano terreno, presso piazza Castello, uso magazzini ed uffici, cervanti. Scrivere dettagliando cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Usata, Gran Madre, 5. Alfa 1928, molto 50. 13085

CICLOMOTORI Bianchi, 3500 impianto luce, klaxon, Agenzia diretta Moto Bianchi, Bavazzano, corso Peschiera, 33. 13125

RIMORCHI per automezzi di qualsiasi tipo e portata sempre pronti presso le Officine Meccaniche di Piverone in Piverone.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Malattie reumatiche e ricambio

SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, SINOVITE, ecc.

Dr. TOSINCO Via Passalacqua, N. 21 - Torino. Consulti giorni feriali ore 13-17

Dopo l'Influenza

chiunque può assicurarsi un **buon appetito** e **perfetta digestione** prendendo prima dei pasti la

Politintura "Schias"

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto - Porta Palazzo - TORINO
e in tutte le Farmacie.

La grazia, la bellezza, la gioia dei giorni felici non sono perfette che con il profumo di una

MACEDONIA

EXTRA

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale definitiva
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1929-30
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-12; 17-19 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE GONORREA PELLE
Dispensario speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. GABALEONE, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI - VESCICA
PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. U. A. BRUNO
Corso Vittorio 6 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-371 — Ore 10-12,30 — Fest. 10-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
Assistente presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatico Malattie Coloniali
Riceve lab. V. Galliari 6 - Ore 9-12, 15-18

Ulceri, Sete, Cascetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 12
Via Bellezia, 17 TORINO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA
DI
TAPPETI

a partire da **L. 1,90**
fino a **L. 1.125,-** al pezzo

verrà venduta da oggi
a tutto Sabato 11 Marzo

con Nuove Riduzioni sui prezzi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (62

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Irene proruppe in una breve risata e disse con calma:

— In campagna non bisogna trascurare nessuna occasione di distrarsi... Ma ora basta con questo noioso argomento... Maestro, se non vi spiace, un po' di musica e di sogno...

Durante l'inattesa e sorprendente scena, Muliakoff non aveva lasciato lo sgabello del pianoforte. Lasciò cadere leggermente le sue lunghe mani bianche che risuonarono sui tasti in un accordo grave...

E la musica cominciò.

E tutto, non senza meraviglia dolorosa, gli ospiti del castello si avvidero che Irene d'Amalfi piangeva.

Perfettamente immobile, appoggiando il mento sulle mani, con i grandi occhi aperti, sbarrati nel vuoto su visioni lontane che dovevano farla vivere e soffrire intensamente, Irene piangeva...

L'emozione si impossessò a poco a poco di tutti... Muliakoff continuò a suonare per quasi un'ora, ininterrottamente...

Quando il musicista alzò le mani dallo strumento, Guy Branting interpretò il desiderio di tutti dicendo:

— Dopo la vostra musica divina, Muliakoff, non posso soffrire più nulla... Non trovo altra cosa degna di me che l'annientamento del sonno...

E inchinandosi ad Irene, proseguì:

— Signorina, vi chiedo licenza... Vorrei ritirarmi...

La giovane donna era ritornata intanto padrona di se stessa. Le sue palpebre non erano più bagnate di lagrime. Sorrise alzandosi e rispose:

— Volevo anch'io scusarmi con tutti voi e chiedervi di ritirarmi a mia volta. A domani, signor Branting, a domani amici miei... Voi, Muliakoff, dovete essere un arcangelo caduto, un demone di alto rango... Di musica come questa non se ne fa che nell'inferno, la sera in cui i demoni si ricordano del Paradiso... Buona notte, amici. Buona notte, Alex... Oh, caro barone, buona notte...

Ella uscì. Tutti la seguirono. Nel vestibolo non rimasero che i due complici del colpo di mano al castello di Roches.

— Vuoi che andiamo a fumarci un sigaro nel parco? — mormorò Alex all'orecchio di David Gor.

— Andiamo.

Dopo la tragica notte di Roches, dopo una giornata resa faticosa dal viaggio in automobile da Roches a Parigi e da Parigi a Tremblex, i due complici dovevano essere molto stanchi.

Dopo la fallita impresa della notte precedente, i due uomini erano fuggiti dal castello di Roches, non senza aver ucciso per vile prudenza il loro complice Juliot, e non avevano avuto che un pensiero: mettere molta distanza fra loro e il teatro della loro azione nefanda.

Il loro piano era stabilito la precedenza.

Non lontano dal cancello del parco, la potente torpedo di Alex aspettava con i fari spenti.

Saltarono nella macchina, di cui il figlio di Mauduit preso il volante, mentre David Gor ordinava:

— A Parigi, di gran carriera!

Si trattava per loro di costituirsi un alibi nel caso in cui il fatto fosse volto al peggio. Giunsero così, dopo una corsa folle nella notte fatale, al circolo parigino che frequentavano abitualmente, sedettero a un tavolo da gioco e fecero ancora in tempo a perdere qualche centinaio di franchi al baccarà.

Un'ora più tardi essi ripresero la strada di Tremblex, dove giunsero al mattino, stanchi e sfiniti, ma contenti di essersela cavata a così buon mercato, dopo la tragica avventura del castello di Roches.

Nella giornata essi avevano cacciato in compagnia di Irene e dei suoi invitati ed avevano preso parte al pranzo, malgrado la loro stanchezza. Ora sarebbe stato loro gradito un po' di sonno, ma certo era venuta loro qualche idea nuova, poichè sentivano il bisogno di parlarsi...

Essi sapevano che il crocevia della Croce di legno era un luogo adatto per le loro conversazioni segrete e vi si avviarono.

Che cosa avevano di tanto importante da dirsi?

CAP. XVII.

Il rapimento

Aprendo, non senza emozione, i giornali locali e parigini, che un domestico andava a prendere ogni giorno a Chartres, David Gor e Alex furono molto stupiti e una specie di presentimento li rasserenò.

Come per un tacito accordo uscirono insieme dalla sala da pranzo, ove avevano preso il loro posto abituale a sedere in un piccolo giardino alla francese che si stendeva davanti alla facciata del castello.

— Ebbene — domandò Alex — hai letto qualcosa sulla nostra faccenda?

— No — rispose Gor — e tu?

— Ho un bel cercare, non vedo nulla. A meno che Juliot non sia risuscitato o...

— Taci, imbecille.

— E allora?

— Niente.

— Questa mi è una spiegazione, vecchio mio.

— Non mi stupirei — disse David Gor dopo un momento di riflessione — che la marchesa, per evitare uno scandalo, non abbia richiesto l'intervento della polizia.

— Ma... e il cadavere di Juliot?

— Bah... tanto a Roches quanto stasera ella ha dato prova di essere donna di coraggio, di sangue freddo e risoluta. Sa cosare e agire prontamente, la graziosa dama... Accidenti! E come! Ricordati la porta aperta bruscamente e i colpi di rivoltella dell'altra notte... E qualche ora dopo l'audacia e la forza di venire qui a prendere suo marito sotto gli occhi, i denti, le unghiette della nostra superba Irene... Eh... la marchesa Bianca di Belleuse mi sembra un tipo capace di trascinare fino ad una buca in cantina un cadavere inattivo e importuno.

— Ma quella voce d'uomo che abbiamo udito?

— ...Qualche domestico che non avrà bevuto del vino drogato... E poi: ecco spiegato! Quel domestico è un trasportatore di cadaveri mandato dal Cielo... Forse che si può tener conto della carogna di un ladro? E' meglio sotterrarlo e buttarlo in acqua, piuttosto che chiamare la polizia, mettersi in casa l'imbarazzo della giustizia e servire da spunto ai giornali per qualche colonna di cronaca...

— E' possibile — mormorò Alex.

— E' certo, caro mio.

— Certo poi... Come si può affermarlo?

— Se vuoi aspettiamo a domani! Ma mi stupirei se il silenzio di oggi non continuasse... Siamo usciti dalla faccenda molto bene... Con l'opportuna soppressione di Juliot abbiamo ritirato dal gioco tutte le nostre carte buone!

— Hai ragione — rispose Alex.

— Perbacco!

— E allora?

— Allora, vecchio mio, te lo ripeto: aspettiamo domani.

— Va bene. E dopo? — ribattè Alex con inquietudine nella voce.

— Se giornali saranno ancora muti su quanto ci interessa, farai ciò che si è convenuto ieri sera. Chiederai a Irene di concederti subito un colloquio per cose gravi e le farai la graziosa proposta che sai.

— Sia pure... Ma...

E dopo aver dato uno sguardo all'intorno con la diffidenza abituale di bestia cattiva e sospettosa, Alex Mauduit ripreso a voce più bassa:

— Ma... David, e i Thug?... gli strangolatori?

(Continua).